



Camera di Commercio
Viterbo



10^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
4 MAGGIO 2012 UNIONCAMERE 
CAMERA DI COMMERCIO VITERBO



ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione della cultura economica

Osservatorio Economico Provinciale

Polos 2011

12° RAPPORTO
ECONOMIA
TUSCIA
VITERBESE

Polos 2011

Osservatorio Economico della provincia di viterbo



PRESENTAZIONE

L'attività di studio ed informazione è uno strumento fondamentale di programmazione economica, ma si va connotando sempre di più come servizio reale alle imprese, poiché la conoscenza è una risorsa strategica per la competitività aziendale: chi conosce il mercato e le opportunità che esso offre ha più *chance* per vincere le sfide e per delineare strategie di sviluppo.

E' in questa ottica che presentiamo la dodicesima edizione del Rapporto sull'Economia della Tuscia Viterbese con l'obiettivo di rafforzare il ruolo della Camera di Commercio quale Osservatorio dell'economia locale, ruolo sempre più strategico in un contesto come quello attuale caratterizzato da forte incertezza e da notevoli difficoltà dell'economia reale.

Proprio in considerazione dell'attuale momento storico, oltre al consueto monitoraggio macroeconomico e congiunturale, questa edizione del rapporto Economico è stata arricchita da un approfondimento sul credito al fine di analizzare le dinamiche che hanno interessato tale mercato e la capacità finanziaria del sistema imprenditoriale viterbese nel 2011, dal punto di vista delle stesse imprese. Al riguardo è stata condotta una indagine mirata che si è focalizzata sull'analisi del ruolo dei Confidi quale cerniera tra banche ed imprese, sulla problematica dei ritardi nel'incasso dei crediti e sulle politiche e gli interventi da attuare per il superamento delle criticità riscontrate.

I dati che emergono dal Rapporto mostrano come il tragitto per uscire dalla crisi sia ancora lungo e come incombano nubi se si guarda alle principali grandezze macroeconomiche quali PIL, inflazione, occupazione.

Sul piano microeconomico, al fine di rafforzare la qualità e la quantità dello sviluppo del benessere è quanto mai necessario puntare sullo sviluppo della capacità innovativa e la proiezione internazionale del tessuto imprenditoriale, sul sostegno alla creazione di nuove imprese, sul rafforzamento delle reti di impresa, sulla diffusione della green economy per lo sviluppo dei territori, sulla valorizzazione economica del patrimonio culturale. Sono queste le chiavi strategiche su cui si sta muovendo la Camera di Commercio con l'obiettivo di dare il via ad una azione di sistema che, attraverso la condivisione di obiettivi a più livelli istituzionali, contribuisca al miglioramento della competitività del sistema produttivo.

Ferindo Palombella

Presidente della Camera di Commercio di Viterbo

LO SCENARIO ECONOMICO

I Lo scenario economico internazionale ed italiano

Il rallentamento delle economie occidentali

Si riduce la crescita del Pil e del commercio internazionale

I riflessi sull'occupazione

Nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nei principali paesi avanzati ha decelerato. Fanno eccezione gli Stati Uniti, a fronte delle riduzioni che si sono registrate invece in Giappone, nel Regno Unito e nell'Unione Europea nel suo complesso. In generale, le tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e l'elevata incertezza circa il processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti, hanno indebolito le aspettative di una ripresa della crescita delle economie avanzate. D'altro canto, anche i paesi emergenti, che crescono sempre a tassi elevati, hanno mostrato un rallentamento dell'attività economica in termini tendenziali.

Nel 2011, le economie avanzate sono cresciute complessivamente del +1,6%, a fronte di un aumento del PIL nei paesi emergenti del +6,4%, che hanno quindi contribuito in modo importante alla crescita mondiale (+4,0%). Nel dettaglio, sono cresciuti la maggior parte dei principali paesi OCSE, tra cui la Germania (+3,0%), gli Stati Uniti (+1,7%), la Francia (+1,7%), il Regno Unito (+0,9%) e l'Italia (+0,4%)¹. Il Giappone invece ha visto decrescere il proprio PIL del -0,7% nel corso dell'anno. I tassi di crescita dei paesi emergenti sono significativamente più alti, ma per la maggior parte di loro si registra una decelerazione della crescita rispetto al 2010. Cina e India, infatti, sono cresciute rispettivamente del +9,2% e del +7,4%, a fronte di tassi del +10,4% e +9,9% nel 2010. La flessione più significativa si è registrata però in Brasile (2010: +7,5%; 2011: +2,7%). La Russia, invece, ha continuato a crescere allo stesso ritmo dell'anno precedente (+4,3%).

I flussi commerciali internazionali, nel 2011, registrano un calo, da attribuirsi principalmente al rallentamento delle esportazioni sia delle economie avanzate sia dei paesi emergenti. Ciò, ha comportato una attenuazione delle spinte inflazionistiche.

Sul totale dei dodici mesi, nell'area dell'euro l'inflazione si è attestata al +2,7%, in Germania al +2,4% e in Francia al +2,1%; superiore il dato per gli Stati Uniti (+3,2%) e il Regno Unito (+4,5%). Diversamente in Giappone si è rilevata una dinamica lievemente negativa (-0,3%).

Volgendo l'attenzione al mercato del lavoro, le condizioni nell'area euro sono peggiorate sulla scia della contrazione economica. Il tasso di disoccupazione sta aumentando partendo da livelli già elevati. All'inizio della recessione del 2008 le variazioni dell'occupazione erano state relativamente modeste; successivamente, le condizioni del mercato del lavoro erano andate migliorando fino alla prima metà del 2011. A partire dal III trimestre 2011, invece, si è registrato nell'area dell'euro un calo della crescita dell'occupazione e un aumento del tasso di disoccupazione nei principali paesi europei, che resta persistentemente elevato. Nel complesso del 2011, la disoccupazione dell'area è stata pari al 10,2%, in lieve aumento rispetto al 2010. In particolare, il tasso di disoccupazione francese per il 2011 è pari al 9,7%, quello tedesco al 6,0% e quello spagnolo al 21,7%. Negli Stati Uniti, invece, la disoccupazione è scesa ad un tasso del 9,0% (rispetto al 9,6% del 2010). Similmente un calo si è osservato anche in Giappone (2010: 5,1%; 2011: 4,6%); mentre nel Regno Unito è aumentata attestandosi ad un tasso dell'8,1%.

¹ Pil in volume.

**Tab. 1 – Andamento del Pil in volume nelle principali economie internazionali
(2007 - 2011; variazioni %)**

	2007	2008	2009	2010	2011
Brazil	6,1	5,2	-0,3	7,5	2,7
Canada	2,2	0,7	-2,8	3,2	2,5
Euro Area	3,0	0,3	-4,2	1,8	1,5
France	2,3	-0,1	-2,7	1,5	1,7
Germany	3,3	1,1	-5,1	3,7	3,0
Italy	1,5	-1,3	-5,2	1,3	0,4
Japan	2,4	-1,2	-6,3	4,1	-0,7
Russian Federation	8,5	5,3	-7,8	4,0	4,3
Spain	3,5	0,9	-3,7	-0,1	0,7
United Kingdom	3,5	-1,1	-4,4	1,8	0,9
United States	1,9	-0,3	-3,5	3,0	1,7
G20	5,0	2,3	-1,4	5,0	2,8

Fonte: OECD

*La questione
del debito sovrano*

Negli ultimi mesi del 2011 le tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro si sono inasprite, estendendosi a molti paesi dell'area e assumendo rilevanza sistemica. L'andamento dei titoli di Stato ha risentito del deterioramento del quadro macroeconomico, dei declassamenti dei titoli operati dalle agenzie di rating e dell'incertezza degli operatori sull'adeguatezza dei meccanismi di gestione della crisi delle autorità europee. I differenziali di rendimento dei titoli sovrani rispetto ai Bund tedeschi hanno, dunque, toccato nuovi picchi massimi in diversi paesi europei: Grecia, Portogallo, Italia, Spagna, Belgio e Francia. Per quanto riguarda i titoli di stato ritenuti, invece, più sicuri (Stati Uniti, Germania, Regno Unito) prosegue la riduzione dei rendimenti, che sono rimasti ai livelli minimi raggiunti durante l'estate. E' aumentata la preferenza degli investitori per i titoli più sicuri, determinando un calo della domanda di titoli rischiosi che ha penalizzato il settore bancario, in particolare quello dell'area dell'euro.

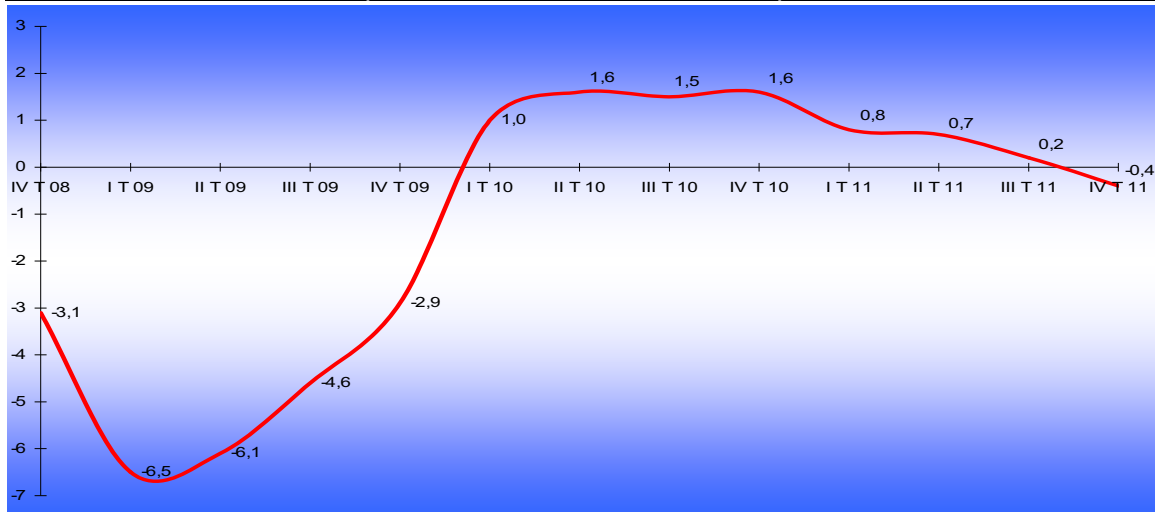
I mercati azionari

Per quanto riguarda i mercati azionari e delle obbligazioni societarie dell'area euro, i premi per il rischio delle banche sono in parte migliorati dopo l'operazione di rifinanziamento attuata dall'Euro-sistema, mentre quelli sulle obbligazioni delle società non finanziarie sono ritornati, alla fine dell'anno, a valori elevati. Alla fine del 2011 la BCE ha infatti adottato misure di sostegno alla liquidità, quali la riduzione dei tassi ufficiali all'1,0% e l'agevolazione dell'attività di prestito rivolta a famiglie e imprese, contrastando il rischio di una crisi nella capacità di raccolta delle banche.

Rallenta il PIL italiano

In tale scenario, **la situazione economico – finanziaria del Sistema Italia nel 2011 è stata complessa, ed impone ancora rigore nelle scelte di politica economica. In particolare, nella fase finale dell'anno, complice un rallentamento della crescita, il debito pubblico è salito a quote pari ad oltre il 120%, generando timori ed incertezze sullo stato di salute del nostro Paese.**

**Graf. 1 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi costanti
(IV trim. 2008 – IV trim. 2011; in%)**



Fonte: Istat

*Sempre deboli
i consumi delle
famiglie*

Il mercato del lavoro

Dall'analisi delle componenti della domanda interna, emerge ancora una volta **la debolezza strutturale dei consumi delle famiglie italiane**; da maggio 2011, le vendite al dettaglio in Italia hanno subito una flessione che tende ad accentuarsi, a fronte di una crescita dei prezzi al consumo, spinti in alto dal rincaro dei beni energetici, nonché dall'introduzione delle manovre correttive necessarie per correggere gli squilibri legati al debito pubblico. **L'inflazione, nel 2011, si è attestata al 2,8%.**

Stante tale scenario, la produzione industriale, dopo il picco di agosto, ha mostrato flessioni mensili significative, il che lascia intendere che anche sui mercati internazionali, nonostante il risultato complessivo favorevole, nel secondo semestre si sia registrato un peggioramento della congiuntura.

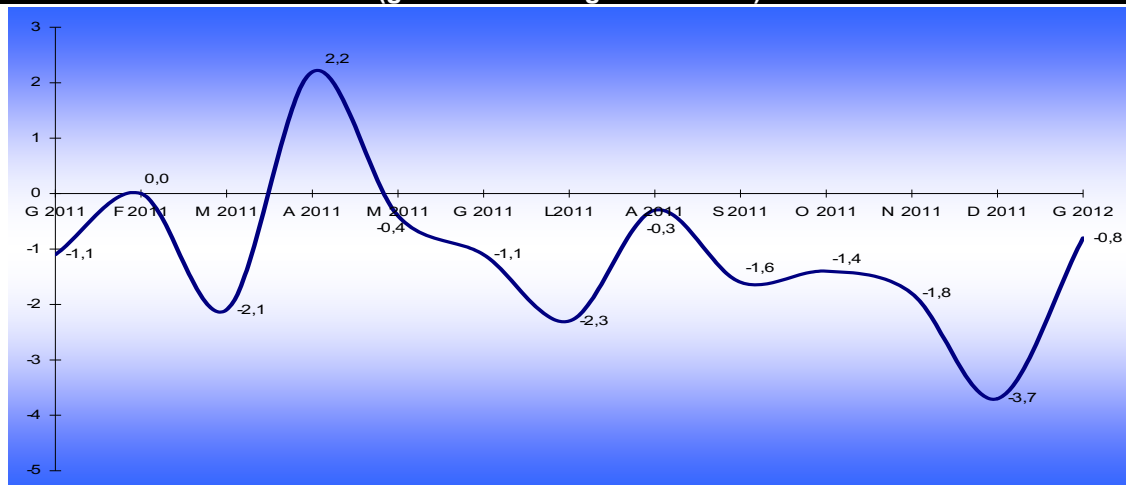
Alla debolezza dei consumi delle famiglie e della produzione fa eco un mercato del lavoro ancora flebile e che, soprattutto per quel che riguarda i giovani, non sembra in nessun modo migliorare. Il numero degli occupati a febbraio 2012 raggiunge le 22.918 mila unità.

Il tasso di disoccupazione totale, dopo il picco raggiunto alla fine del 2010 (8,5%), si è leggermente ridotto nei mesi successivi; a partire da settembre la disoccupazione è tornata a salire, fino ad attestarsi a febbraio 2012 al 9,3%.

Come noto, **preoccupa il tasso di disoccupazione giovanile (15-24), cresciuto in media di 2 punti l'anno, e che a febbraio scorso ha oltrepassato i 31 punti percentuali, influenzando notevolmente la produttività del lavoro e gettando interrogativi sulla futura sostenibilità finanziaria e sociale del nostro modello di sviluppo.** La domanda interna rimane dunque debole per un mix di fattori, composto dall'incertezza che scoraggia le decisioni di spesa, dall'elevata disoccupazione e dalla flessione del reddito delle famiglie.

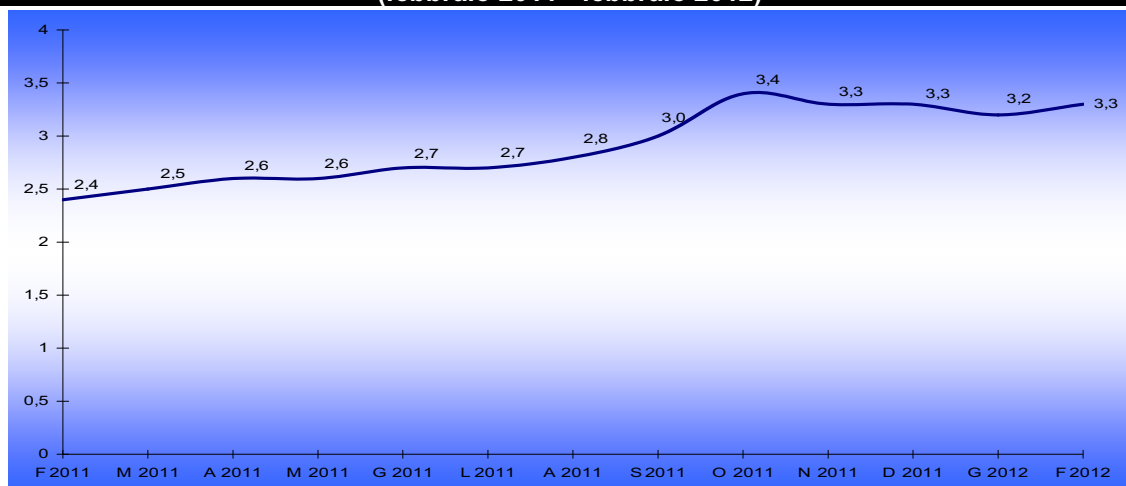
Come era lecito attendersi, **le previsioni per il 2012 sono all'insegna di un ritorno in fase recessiva. In particolare, ci si attende che spesa pubblica ed investimenti saranno in flessione ed i consumi delle famiglie, nella visione più ottimistica, stazionari; inoltre, la domanda internazionale ridurrà la propria crescita. Ad inizio 2012, si aggiunge un incremento dei prezzi dei beni primari energetici che, oltre a generare una spirale inflattiva, determina un clima economico ostativo alla ripresa dei consumi.**

Graf. 2 - Indice delle vendite del commercio al dettaglio a prezzi correnti (gennaio 2011 – gennaio 2012)



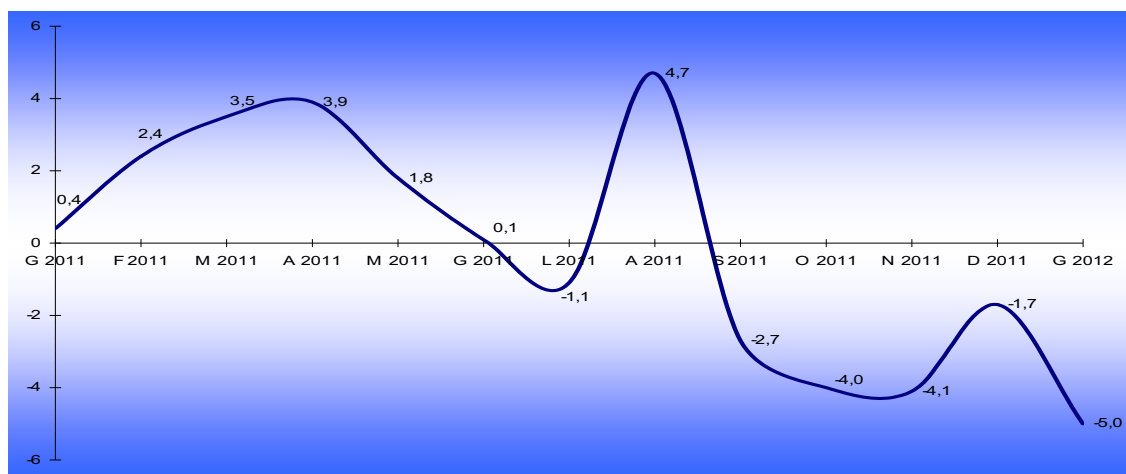
Fonte: Istat

Graf. 3 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (febbraio 2011 - febbraio 2012)



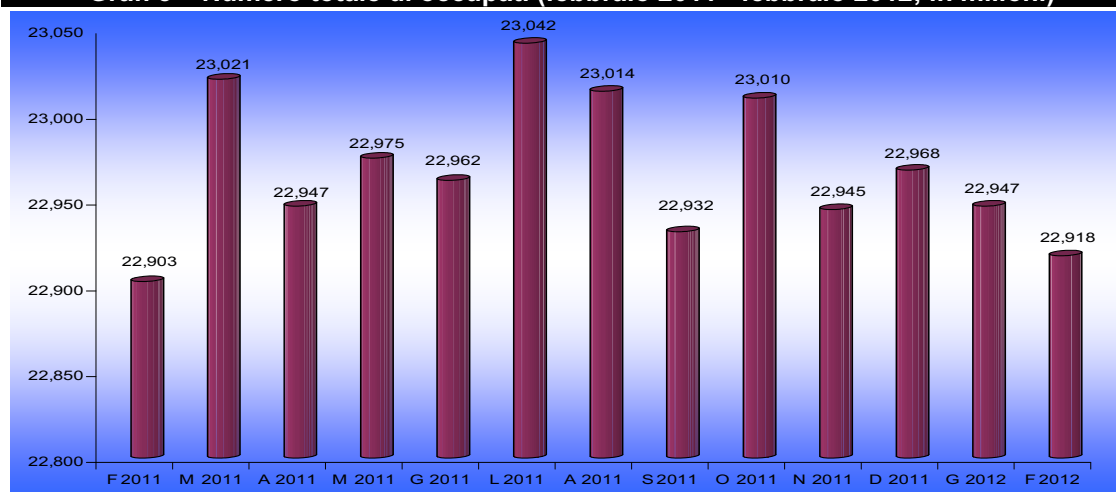
Fonte: Istat

Graf. 4 - Indice della produzione industriale (gennaio 2011 - gennaio 2012)



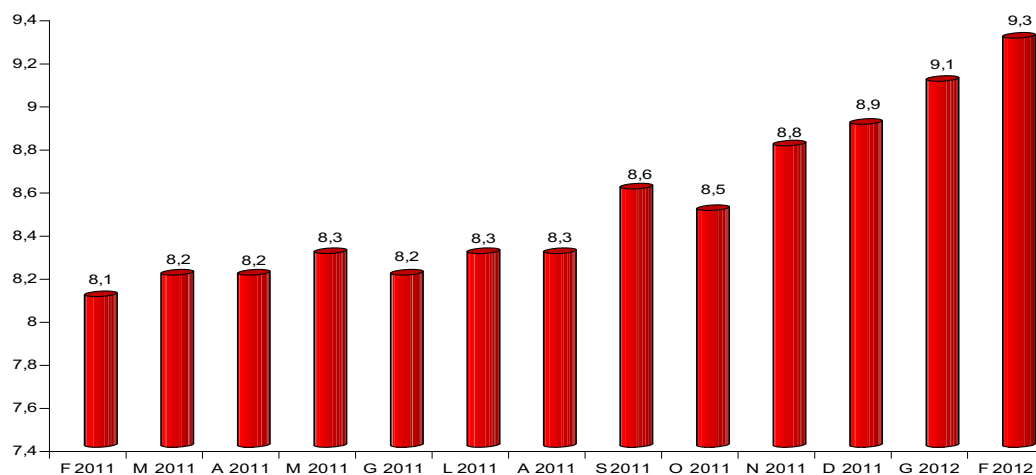
Fonte: Istat

Graf. 5 – Numero totale di occupati (febbraio 2011 - febbraio 2012; in milioni)



Fonte: Istat

Graf. 6 – Tasso di disoccupazione (febbraio 2011 - febbraio 2012)



Fonte: Istat

II La dinamica economica della provincia di Viterbo nel 2011

*La fine degli anni
duemila segna il
termine d un corso
socioeconomico*

Il quadro appena descritto si traduce in dinamiche economiche eterogenee nei sistemi economici italiani, a seconda del modello di sviluppo perseguito, nonché della relativa capacità di recepire gli stimoli esogeni. In tale contesto, **Viterbo mostra alcune caratteristiche strutturali che rendono il ciclo economico della provincia analogo a quello regionale e nazionale, anche se si rendono evidenti peculiarità e divergenze strutturali piuttosto marcate.**

I quattro anni di recessione generale (o sostanziale stazionarietà) hanno fornito ai sistemi economici provinciali elementi di **rottura delle dinamiche economiche conosciute in precedenza**, generando reazioni congiunturali piuttosto disordinate. In questi anni di difficoltà economica, la ciclicità delle province risulta alterata, con **effetti sugli stili di vita delle famiglie, sui comportamenti di spesa delle imprese, nonché sui profili di interazione delle istituzioni e delle imprese.** Si pensi, solo per fare alcuni esempi pertinenti, al **progressivo indebitamento delle famiglie, all'utilizzo da parte delle imprese della leva creditizia per la gestione delle spese correnti, al rallentamento della spesa degli Enti Locali.** Tali aspetti risultano, sebbene con intensità diverse, comuni in tutta la Penisola,

*La peculiarità
del ciclo economico
della Tuscia*

*Ciclicità e modello
di sviluppo*

*L'articolazione
dei settori*

per lo più in una regione ove la forte polarizzazione demografica, imprenditoriale ed infrastrutturale di **Roma, genera una gravitazione economica che valica i limiti regionali, influenzando a sua volta la ciclicità nazionale.**

Le caratteristiche del modello di sviluppo della provincia di Viterbo, risentono di questa gravitazione, in virtù di diversi fattori, quali i **flussi di lavoro, insediativi, creditizi e commerciali che quotidianamente si materializzano tra le due province.** Ad influenzare la ciclicità economica della provincia, tra gli elementi esogeni, occorre aggiungere **la concentrazione temporale di investimenti legati alla programmazione comunitaria² 2007 – 2013 che convergono importanti risorse nella realizzazione ed adeguamento sostenibile di assi infrastrutturali radiali e di scambio.**

Tali aspetti si riflettono sulla contabilità economica del territorio, **traducendosi in impieghi bancari, consumi, Pil e redditi pro capite, che generano percorsi di parziale convergenza,** nonostante il perdurare dei **noti squilibri** della provincia, legati a:

- **un progressivo invecchiamento demografico e delle persone in età lavorativa, con effetti sulla produttività del lavoro, sulla propensione all'innovazione delle imprese e sulla rigidità della base reddituale³;**
- **la modesta propensione, da parte delle imprese** (ad esclusione del distretto di Civita Castellana), **all'aggregazione produttiva** (generando economie di scala) **e reticolare** (economie di scopo);
- **una significativa presenza imprenditoriale di modeste dimensioni** (nel 2011 le ditte individuali sono il 73,4%; Italia 62,5%) che riscontra **difficoltà nell'accesso al credito, nei processi di innovazione, nella condivisione di opportunità produttive e di mercato;**
- **un sistema produttivo che, per la propria composizione settoriale, dimensionale ed aggregativa, trova difficoltà ad accedere ai mercati esteri** (propensione all'export Viterbo 3,6%; Italia 23,8%);
- **un sistema produttivo che soffre l'attuale fase congiunturale ed in cui emerge sempre più nitida la differenza tra imprese che si trovano in difficoltà di liquidità, per difficoltà di fatturato, ritardati pagamenti ed accesso al credito, ed imprese che hanno ripreso la loro normale attività.**

Entrando nello specifico, l'articolazione della produzione della ricchezza risulta a favore dei servizi (nel 2010: Viterbo 76,5%; Italia 73,2%), nonostante la minore incidenza di imprese terziarie rispetto alla media regionale e nazionale. Occorre precisare che i rapporti statistici della struttura produttiva della provincia sono ampiamente condizionati dall'elevata presenza di imprese agricole (Viterbo 36,4%; Italia 15,7%) spesso ditte individuali, le quali generano il 5,4% della ricchezza (Italia 1,9%). Sebbene si tratti di una quota quasi tripla rispetto a quella nazionale, la produttività del settore agricolo non risulta particolarmente elevata, proprio in ragione dell'elevata polverizzazione. **La difficoltà nel raggiungere masse critiche di produzione, unitamente all'elevata età degli imprenditori, amplifica le questioni che il settore primario sta attraversando, imponendo l'emergenza di una ristrutturazione.**

Il contributo del **manifatturiero** sul valore aggiunto totale della provincia risulta sottodimensionato (10,5%) rispetto alla media nazionale (18,8%), ma tale aspetto, oltre che alle difficoltà che il settore sta attraversando, deve essere ricondotto alla storia economica della regione, nonché all'evoluzione terziaria dei moderni sistemi economici. Le **costruzioni**, al contrario, mostrano una marcata presenza nell'ambito della produzione della ricchezza (Viterbo 7,6%; Italia 6,1%); come nel caso dell'agricoltura, il settore sta attraversando una fase di flessione ciclica a

³ In un territorio, all'aumentare di pensioni di anzianità, cresce la rigidità della base reddituale totale, generando anelasticità nei consumi delle famiglie e, a seconda del grado di internazionalizzazione e dell'incidenza del valore aggiunto della PA, del Pil.

livello nazionale.

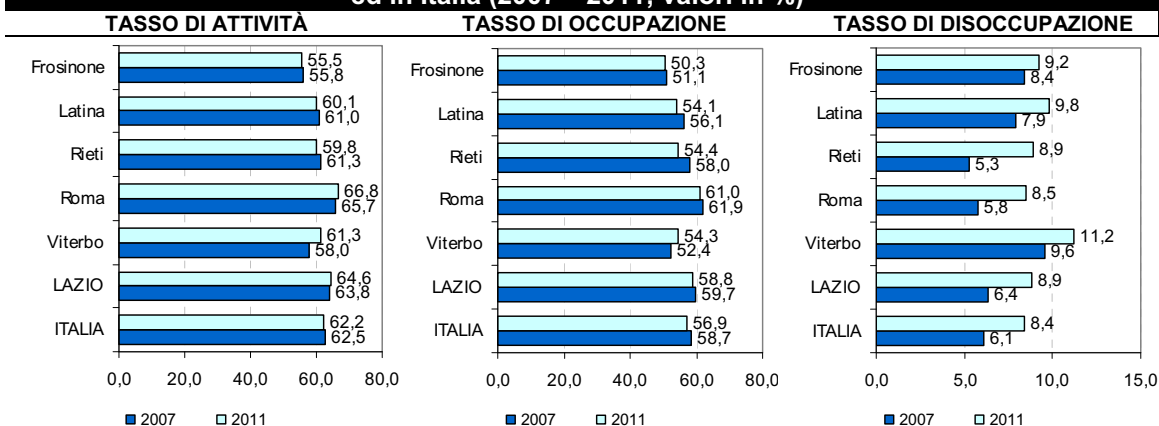
Tali aspetti si riflettono sul mercato del lavoro, già fiaccato da una forte crescita di persone in cerca di occupazione negli scorsi anni. Nel periodo 2007 – 2011, infatti, la provincia di Viterbo ha registrato un incremento del tasso di attività (da 58% a 61,3%), del tasso di occupazione (da 52,4% a 54,3%), ma anche del tasso di disoccupazione (da 9,6% a 11,2%; Italia 8,4% nel 2011). In termini assoluti, nel 2011, le persone in cerca di lavoro in provincia di Viterbo sono oltre 14,7 mila, in crescita del +30,2% rispetto al 2007 (Italia +40%).

Tab. 2 – Stima del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010; composizione %)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale		
Frosinone	1,5	18,1	10,8	28,9	69,7	100,0
Latina	4,1	13,6	8,0	21,7	74,3	100,0
Rieti	3,5	8,1	10,6	18,7	77,8	100,0
Roma	0,4	7,0	5,7	12,7	86,9	100,0
Viterbo	5,4	10,5	7,6	18,1	76,5	100,0
LAZIO	1,1	8,5	6,5	14,9	84,0	100,0
ITALIA	1,9	18,8	6,1	24,9	73,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 7 – Tasso di attività, occupazione e disoccupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007 – 2011; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La distribuzione della ricchezza

I citati aspetti del modello di sviluppo non possono che riflettersi su un livello di Pil pro capite non modesto, ma comunque distante da quello della vicina Roma; la provincia di Viterbo, in tale contesto si pone in 69-esima posizione tra le province per ricchezza per abitante. In particolare, nel 2010, posta la media nazionale del Pil pro capite pari a 100, il Prodotto per abitante è pari a 86,6, evidenziando una flessione rispetto al 2007 del -2,6% (Lazio -2,9%; Italia +1,7%). Nonostante si osservi una flessione di medio periodo nella distribuzione media della ricchezza della provincia, i cicli economici possano determinare disaccoppiamenti della crescita di diversi aggregati, quali ad esempio, i consumi che, nel 2010 registrano una variazione del +4,2% (Italia +2%), evidenziando una significativa inversione di tendenza rispetto al biennio precedente. Al di là delle dinamiche annue, la spesa delle famiglie della provincia di Viterbo si attesta a 13.460 euro annue, ovvero l'85,9% della media nazionale, mo-

⁴ L'incremento di tutti i tassi (attività, occupazione, disoccupazione) è legato ad una crescita delle forze di lavoro che, da oltre 118,3 mila nel 2007, passano ad oltre 131,6 mila nel 2011 (+11,2%).

Uno stile di vita morigerato

Un indebitamento sproporzionato per i modelli di consumo della provincia

Il traino degli impieghi

strando uno squilibrio a favore dei servizi, probabilmente di trasporto, che vengono sostenuti, probabilmente da e verso la capitale. Chiaramente, **minori livelli di ricchezza distribuita, fanno sì che i viterbesi non si concentrino molto su spese voluttuarie**, quali vestiario e calzature (Viterbo 6,8%; Italia 7,7%) e beni di consumo vari (Viterbo 21,2%; Italia 24,4%).

Nonostante gli stili di consumo espressi sul territorio siano all'insegna di **comportamenti cauti, i viterbesi fanno un ampio ricorso al credito al consumo**, di cui una *proxy* è costituita dagli impieghi alle famiglie. In tale ambito, in quasi tutti i trimestri degli ultimi due anni di osservazione⁵, **si evidenziano dinamiche alterne rispetto alla media nazionale, ma comunque in crescita**. Si tratta di una evoluzione che, in considerazione di circa 15 punti percentuali di differenza sul Pil pro capite, lascia emergere **un principio di esposizione finanziaria delle famiglie locali**, soprattutto se si considera che non si rilevano squilibri di massa nei comportamenti di acquisto.

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione nell'analisi della domanda interna è legato agli investimenti che vengono espressi sul territorio. Nonostante l'aggregato impieghi raccolga tutte le erogazioni che vengono effettuate dagli istituti creditizi sul territorio ad imprese, famiglie e Pubblica Amministrazione, e nonostante **buona parte degli impieghi può essere ricondotta alla gestione corrente di imprese ed Enti locali**, tale variabile misura in maniera approssimativa l'andamento degli investimenti. **In provincia di Viterbo, nell'ultimo biennio, come nel 2011, la dinamica degli impieghi è favorevole, anche in misura maggiore rispetto alla media nazionale, evidenziando come il processo di accumulazione in provincia abbia subito una accelerazione e che si sia riflesso nell'occupazione e nei consumi.**

Tab. 3 – Stima del Pil pro capite a prezzi correnti nell'anno 2010 e variazioni rispetto al 2007 nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia

		2010		Differenza	Variazione %
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite (euro)	Numero Indice (Italia=100)	posizione rispetto al 2007	Pil pro capite 2010/2007
Frosinone	61	23.584	91,7	4	0,6
Latina	60	23.920	93,0	1	-2,6
Rieti	67	22.709	88,3	1	1,1
Roma	10	31.689	123,2	-4	-3,4
Viterbo	69	22.270	86,6	-3	-2,6
LAZIO	-	29.449	114,5		-2,9
ITALIA	-	25.727	100,0		-1,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 – Spesa procapite delle famiglie in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia per tipologia (2010; valori assoluti e composizione %)

	Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati				Servizi	Totale Spesa
	Alimentari	Vestiario e calzature	Beni vari	Totale		
Viterbo	18,2	6,8	21,2	46,1	53,9	100,0
LAZIO	15,8	6,6	23,0	45,4	54,6	100,0
ITALIA	17,2	7,7	24,4	49,3	50,7	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Andamento della spesa procapite delle famiglie in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2007 – 2010; variazioni %)

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	Variazione media annua 2010/2007
Viterbo	-0,2	-0,9	4,2	1,0
LAZIO	0,1	-1,4	2,4	0,4
ITALIA	1,4	-2,4	2,0	0,3

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

⁵ L'articolazione dei trimestri riportata nelle tabelle 6 e 7 è dovuta all'introduzione, a partire da giugno 2011, della Cassa Depositi e Prestiti tra gli Enti Segnalanti, nell'aggregato considerato (impieghi alle famiglie),

Tab. 6 – Impieghi bancari delle famiglie in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (marzo 2009 - 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni %)*

	31/03/2009	31/03/2010	31/03/2011	Var. % I trim. 2010/I trim. 2009	Var. % I trim. 2011/I trim. 2010
Viterbo	1.705	1.896	2.246	11,2	18,4
LAZIO	42.274	46.635	58.496	10,3	25,4
ITALIA	372.709	405.853	491.899	8,9	21,2

* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

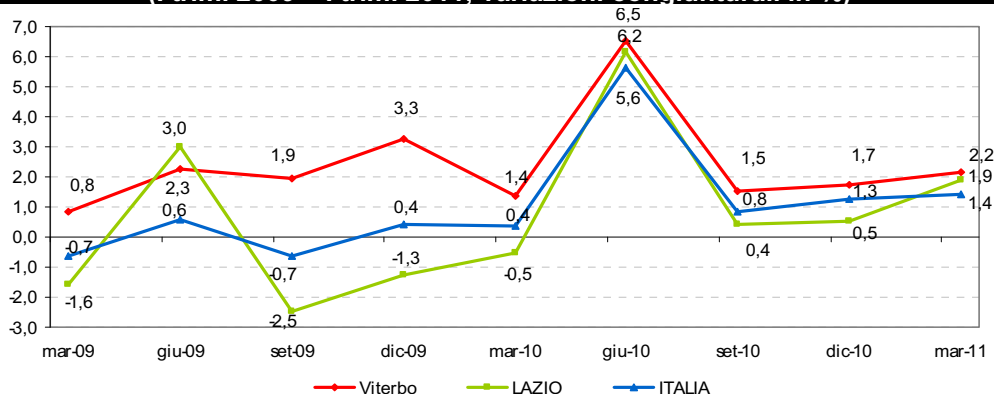
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 7 – Impieghi delle famiglie in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (giugno, settembre, dicembre 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni %)

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/III trim. 2011
Viterbo	2.277	2.300	2.302	1,0	0,1
LAZIO	59.589	60.236	60.482	1,1	0,4
ITALIA	498.912	503.038	505.902	0,8	0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 8 – Andamento degli impieghi bancari in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (I trim. 2009 – I trim. 2011; variazioni congiunturali in %)*



A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Andamento degli impieghi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (II trim. 2011 – IV trim. 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni in %)

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. II trim. 2011	Var. % IV trim. III trim. 2011
Frosinone	7.190	7.308	7.259	1,6	-0,7
Latina	8.640	8.711	8.745	0,8	0,4
Rieti	2.026	2.000	1.982	-1,3	-0,9
Roma	357.965	356.392	353.202	-0,4	-0,9
Viterbo	5.147	5.234	5.245	1,7	0,2
LAZIO	380.967	379.644	376.433	-0,3	-0,8
ITALIA	1.945.633	1.948.041	1.940.368	0,1	-0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

*Le opportunità
inespresse del turismo*

*I limiti del processo
di internazionalizzazione
di Viterbo*

Volgendo l'attenzione alla domanda turistica, non potendo ancora esaminare i dati al 2011, è possibile comunque esprimere alcune considerazioni, per lo più legate alle potenzialità che esprime la Tuscia viterbese dal punto di vista della capacità attrattiva. A tal proposito, **gli indicatori di fruizione turistica, sono tutti all'insegna di opportunità colte solo parzialmente.** L'indice di concentrazione turistica, in primis, descrive la quota di arrivi di turisti su popolazione; nel caso di Viterbo **la pressione turistica è molto al di sotto della media nazionale** (Viterbo 68,5%; Italia 163%), **evidenziando un contributo sul totale della ricchezza prodotta molto modesto.** A ciò occorre aggiungere **una quota di arrivi stranieri, quelli a maggior capacità di spesa, pari a circa un terzo della media Italia** (Viterbo 16,9%; Italia 44,3) ed un indice di qualità alberghiera appena inferiore alla media nazionale (alberghi con almeno 4 stelle: Viterbo 14,8%; Italia 16%). Al contrario, **la permanenza media espressa dai turisti, pari a 4,9 giorni (Italia 3,8) mostra come il territorio offra numerose opportunità di fruizione e, quindi, di spesa che andrebbero valorizzate e promosse con maggiore intensità.**

Per quanto concerne la domanda esterna, la provincia di Viterbo beneficia in maniera limitata del contributo delle esportazioni (export/Pil: Viterbo 3,6%; Italia 23,8%), rinunciando alle opportunità del commercio internazionale. A ciò, occorre aggiungere **una flessione dell'export provinciale nel 2011 pari al -6,6%** (Italia +11,4%); **dopo tre anni di andamenti alterni, la decrescita dello scorso anno è ascrivibile in primis al settore della ceramica (-2,9%)** che incide per oltre il 30% del totale merci destinate all'estero. Anche gli ortaggi lavorati e conservati (-28,8%; incidenza 8,8%), i prodotti in metallo (-13,2%; incidenza 5,3%) ed i mobili (-10,3%; incidenza 5,1%) risultano in difficoltà sui mercati internazionali. Se, da un lato, preoccupa il fatto che l'export pesi molto poco sul Pil della provincia e che **tale aggregato risulti in sostanziale flessione negli ultimi cinque anni, dall'altro, emerge un limite strutturale dell'economia locale, legato all'eccessiva concentrazione delle merci dirette all'estero in pochi settori, per lo più tradizionali.**

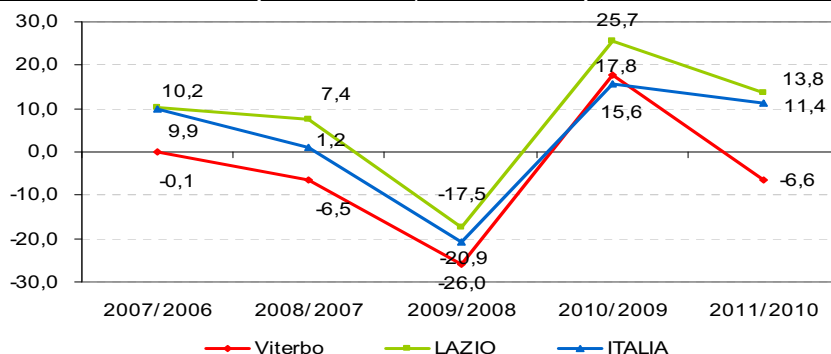
Tra le cause del calo di competitività dell'export viterbese, inoltre, si rileva la **modesta diversificazione dei partner; circa i tre quarti delle esportazioni locali sono dirette in Europa, continente che sta sperimentando ritmi di crescita della domanda non elevati.**

Tab. 9 - I principali indicatori turistici della provincia di Viterbo e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2010; valori %)

Pos.		Percentuale	Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)			
84	Viterbo	16,9	ITALIA 44,3
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)			
29	Viterbo	4,9	ITALIA 3,8
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)			
65	Viterbo	14,8	ITALIA 16,0
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)			
80	Viterbo	68,5	ITALIA 163,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 9 – Andamento delle esportazioni in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2011; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

L'evoluzione della struttura produttiva

Il tessuto produttivo, a fronte di una situazione certamente non semplice, marca un risultato non negativo, ovvero **una crescita del +0,2% delle imprese attive (Lazio 0,9%; Italia -0,1%)**. Tale andamento è frutto di **dinamiche eterogenee tra i settori, tese ad accentuare la strutturazione giuridica e la dematerializzazione produttiva, già sperimentate negli scorsi anni**. In particolare, si riduce la numerosità imprenditoriale nei settori dell'agricoltura, estrattivo e manifatturiero, a fronte di crescite nelle costruzioni, turismo, immobiliari e servizi legati alla spesa pubblica. Trasversalmente, si riducono le imprese individuali, a fronte di un ispessimento consistente nel segmento delle società di capitali. In altri termini, **il sistema produttivo della provincia sta progressivamente ristrutturando alcuni settori ipertrofici o scarsamente produttivi, assecondando la domanda esterna interprovinciale ed alimentando la solidità di sistema**.

Una delle cause per una simile ristrutturazione giuridica è legata alle **difficoltà che da alcuni anni le imprese affrontano nei rapporti con il sistema bancario, affrontando restrizioni del credito erogato, crescite dei costi di commissione, dei tassi di interesse** (anche a fronte di tassi di sconto molto bassi). In ogni caso, **l'ingessamento del circuito economico, osservato attraverso la contrazione degli impieghi e la riduzione dei fatturati delle imprese** di cui si parlerà più avanti, si riversa sulla **rischiosità del territorio, misurata attraverso i flussi di sofferenze bancarie**. In questo ambito, nel 2011, la provincia mostra **un andamento meno virtuoso rispetto alla media nazionale, con crescite trimestrali più marcate**.

I rapporti banche - imprese

Su tale aspetto, pesa anche il costo del denaro: **i tassi di interesse alle imprese a breve termine (Viterbo 7,8%; Italia 7,2%) sono più elevati rispetto alla media nazionale, probabilmente in relazione all'importo medio erogato in provincia. Ciò penalizza la redditività delle attività economiche influenzando, di conseguenza, la produttività del territorio**. Dall'indagine condotta presso le imprese, poi, emerge che **una quota abbastanza rilevante (14,5%) del sistema produttivo locale nel 2011 ha dovuto affrontare problemi di ordine finanziario, non riuscendo a soddisfare a pieno il proprio fabbisogno**.

Tra le cause principali dello squilibrio tra fabbisogno e disponibilità finanziaria le imprese indicano le **perdite di fatturato (29,5%) e i ritardi nell'incasso dei crediti, tra cui quelli verso la PA (indicati dal 6,3% di imprese)**. A ciò si aggiungono, per quasi un'impresa su due (45,3%), difficoltà sopravvenute, non previste per tempo. Le criticità finanziarie, quindi, nascono spesso "a valle" della catena del valore, e finiscono anche col riflettersi sugli anelli "a monte", mettendo in pericolo l'intera filiera produttiva; per farvi fronte, **molte imprese hanno dichiarato di aver a loro volta dovuto posticipare i pagamenti ai fornitori (53,1%) o ai lavoratori (18,8%)**.

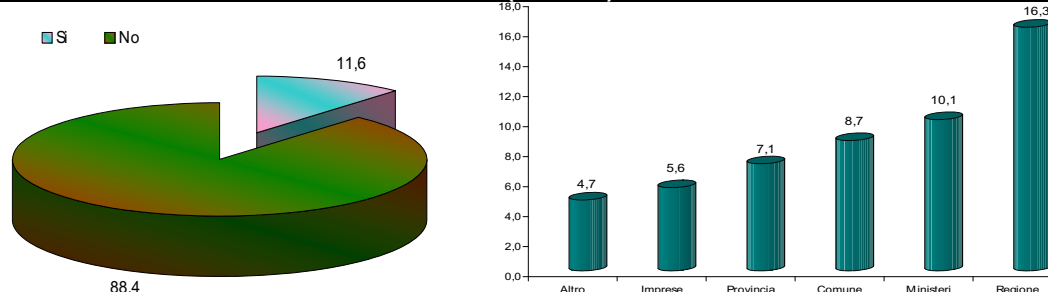
Sulla base delle indicazioni raccolte tra gli imprenditori che possiedono una linea

Un circolo vizioso

I tempi di pagamento della PA

di credito in provincia, nel 2011 sono emersi alcuni elementi di riflessione. Tra quelle più segnalate figurano innanzitutto **l'aumento dei costi delle commissioni bancarie (46%), del tasso di interesse applicato (37,6%) e delle garanzie richieste (27,2%)**; seguono a distanza **la riduzione dell'ammontare del credito concesso (10,8%) e, in misura marginale, la riduzione dell'orizzonte temporale del debito (2,0%)**. Ad incidere sulla disponibilità di liquidità e risorse finanziarie da parte delle imprese intervengono, come affermato, i ritardi nella riscossione delle entrate e dei crediti vantati dall'azienda, fenomeno che negli anni della recente crisi ha conosciuto un'impennata ripercuotendosi, a cascata, su intere filiere e anche sul rapporto con il sistema bancario. In particolare, in Italia il problema si pone con tutta evidenza in merito ai **ritardi con cui la Pubblica Amministrazione provvede al pagamento dei corrispettivi contratti pubblici (mediamente mille giorni), che si traducono in un onere difficilmente sopportabile dalle piccole e medie imprese**. Il mercato degli appalti pubblici finisce quindi, inevitabilmente, con il privilegiare le imprese più strutturate. Che i tempi di pagamento siano molto lunghi anche in provincia di Viterbo lo confermano le stesse imprese: **oltre 16 mesi per i compensi della Regione, l'ente pubblico in assoluto più lento**. L'apparato ministeriale si trova al secondo posto in quanto a ritardi, con 10 mesi impiegati in media a saldare i propri debiti, mentre gli enti locali sembrano relativamente più efficienti: 7 mesi per la provincia, poco meno di 9 per i comuni.

Graf. 11 – Presenza della P.A. tra i committenti delle imprese della provincia (in %) e tempo di pagamento medio dei principali committenti delle imprese della provincia di Viterbo (in mesi)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

In ogni caso, nel 2011, la previsione del Pil della provincia di Viterbo (oltre 7 miliardi di euro), calcolato a prezzi costanti registra un **-0,3%**.

Tab. 10 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Viterbo e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2011; valori assoluti ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	3.014	5.076	25.648	646	34.384
2010	3.230	5.057	25.397	698	34.382
2011	3.389	5.060	25.289	723	34.461
Valori (%)					
2009	8,8	14,8	74,6	1,9	100,0
2010	9,4	14,7	73,9	2,0	100,0
2011	9,8	14,7	73,4	2,1	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2011/2009	6,0	-0,2	-0,7	5,8	0,1

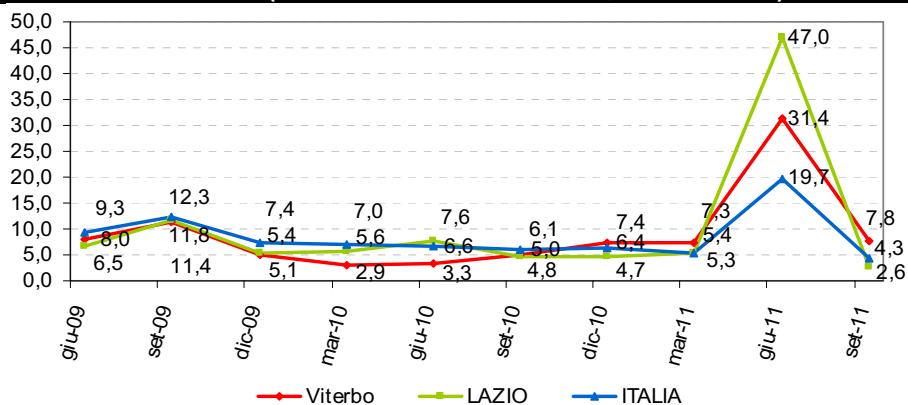
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2011/2010)

	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,9	-2,5	-2,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	-2,3	-1,0	-2,7
Attività manifatturiere	-0,8	-1,1	-1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	80,0	12,5	37,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	4,3	0,8	-0,4
Costruzioni	1,8	0,8	-0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	-0,5	0,4	0,1
Trasporto e magazzinaggio	-2,6	-0,3	-1,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,9	2,7	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	-1,7	1,4	1,5
Attività finanziarie e assicurative	-1,9	-0,9	0,2
Attività immobiliari	7,9	3,1	1,5
Attività professionali, scientifiche, tecniche	-0,4	5,6	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	5,7	4,1	2,7
Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	-	-20,0	-6,6
Istruzione	1,1	2,2	6,3
Sanità e assistenza sociale	5,6	2,8	5,1
Attività artistiche, sportive, ecc.	10,2	3,5	3,0
Altre attività di servizi	1,7	1,6	0,9
Imprese non classificate	32,6	61,8	-22,6
TOTALE	0,2	0,9	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 11 – Andamento congiunturale delle sofferenze bancarie in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (II trim. 2009 – III trim. 2011; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 12 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (III trimestre 2011; in %)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Viterbo	7,1	7,8	7,0
LAZIO	4,6	6,7	5,7
ITALIA	5,5	7,2	6,3

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 13 - Stima del Prodotto interno lordo dell'intera economia a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008 - 2011; valori in milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011
Frosinone	11.395	11.721	11.700	11.960
Latina	12.967	13.165	13.188	12.737
Rieti	3.519	3.586	3.625	3.473
Roma	134.077	133.856	131.781	140.594
Viterbo	7.075	7.144	7.082	7.260
LAZIO	169.032	169.472	167.377	176.025
ITALIA	1.575.144	1.519.695	1.553.166	1.580.220

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

III La dinamica congiunturale del 2011 e le previsioni per il 2012

Il bilancio del periodo 2008-2011: perso un terzo del fatturato

Le performance economiche dei settori economici

L'analisi delle dinamiche di breve periodo del tessuto produttivo di Viterbo evidenzia nel 2011 l'acuirsi di difficoltà già emerse nelle precedenti edizioni dell'indagine, dovute in parte alla situazione di incertezza che lo scorso anno ha caratterizzato i mercati internazionali, con evidenti ripercussioni sull'intera economia nazionale ed ai limiti strutturali che frenano la crescita del territorio viterbese. **L'andamento dei principali indicatori di performance delle imprese provinciali nel periodo 2008-2011 pone in luce le perdite sostenute dal sistema produttivo di Viterbo nel suo complesso a causa della crisi economica ma anche il parziale recupero avviato nel 2010, grazie a dinamiche congiunturali pur sempre negative ma in deciso miglioramento rispetto alle flessioni segnate nel biennio precedente.** A questa ripresa ha poi fatto seguito nel 2011 una battuta d'arresto, con un nuovo arretramento degli indicatori economici, che hanno segnato variazioni tendenziali negative e a doppia cifra, le più intense degli ultimi quattro anni.

In particolare, **rispetto al 2010 le imprese hanno dichiarato un calo del -13,1% per la produzione, del -12,5% per il portafoglio ordini e del -11,7% per il fatturato, oltre alla peggior contrazione del numero degli occupati (-4,1%).** L'unica nota favorevole è giunta dagli investimenti, cresciuti rispetto all'anno passato del +0,9%.

Le perdite subite dalle imprese viterbesi lo scorso anno, sembrano allontanare nel tempo una prospettiva di ripresa economica significativa; **le previsioni degli imprenditori provinciali per il 2012 restano, infatti, a tinte fosche e non mostrano segnali di ottimismo**, con il volume d'affari e la produzione che dovrebbero ulteriormente ridursi di 11 punti e una domanda che stenta a ripartire (ordinativi: -9,6%).

Scendendo nel dettaglio dei settori che compongono il sistema economico della provincia di Viterbo, si rilevano **difficoltà diffuse ovunque, ma con particolare severità nei servizi** (con l'esclusione del commercio, comparto che al contrario nel 2011 sembra aver "tenuto" relativamente meglio degli altri) **e nelle costruzioni.**

La riduzione di fatturato più marcata si riscontra proprio nei servizi (-19,7%), che hanno visto ridursi drasticamente anche gli ordinativi (-18,4%) e la produzione (-14,1%). **All'interno del terziario, la performance negativa complessiva è**

particolarmente condizionata dalla dinamica dei trasporti (fatturato: -26,3%; produzione: -24,6%; ordinativi: -20,6%), **seguita da quella del turismo** (con flessioni dei tre indicatori tutte superiori al -20%) e **dei servizi alle persone** (che presentano però una flessione più contenuta della produzione); il **terziario avanzato**, invece, registra contrazioni del volume di affari e degli ordinativi meno incisive della media di settore (-15,8% e -15,3% rispettivamente, in linea con il calo della produzione, -15,5%). Per quanto riguarda **le attività commerciali**, uno dei settori più rilevanti nel tessuto produttivo viterbese, dopo le perdite consistenti evidenziate nel 2010 le imprese provinciali sembrano ottenere **risultati relativamente migliori nel 2011**, anche rispetto agli altri comparti economici, **sebbene gli indicatori si mantengano ancora in area negativa** (fatturato: -5,3%; produzione: -7,3%; ordinativi: -5,0%).

Il **settore primario**, anch'esso tradizionalmente molto diffuso in provincia di Viterbo ma in evidente difficoltà già da qualche anno, indica per il 2011 flessioni di circa 11 punti percentuali per produzione e fatturato, più modesta invece quella relativa agli ordinativi (pari al "solo" -6,9%).

Per quanto riguarda il **settore industriale**, nelle sue due componenti della manifattura e delle costruzioni, anche in questo caso l'indagine pone in luce andamenti poco favorevoli piuttosto significativi, soprattutto per l'**edilizia**, con contrazioni di 11-12 punti percentuali per il fatturato e anche superiori per la produzione (che nelle costruzioni raggiunge il valore più basso in assoluto, pari a -15,7%) e gli ordinativi (anche in questo caso le costruzioni raggiungono un valore molto basso, pari al -16,7%). All'interno del settore estrattivo e **manifatturiero**, in particolare, le dinamiche peggiori si registrano tra le imprese del **tessile-abbigliamento** e del **legno-mobilia**, con variazioni degli indicatori comprese tra i -17 e i -22 punti percentuali rispetto all'anno precedente; l'industria **metalmeccanica** e quella **alimentare** evidenziano invece contrazioni inferiori alla media del manifatturiero.

La riduzione dei livelli di attività e dei fatturati si ripercuote ovviamente sull'**occupazione, determinando una progressiva contrazione del numero di addetti presso le imprese viterbesi**. Dopo le perdite occupazionali osservate nel 2008-2009 e la sostanziale stabilità registrata nel 2010 (-0,4%), il sistema imprenditoriale provinciale indica **per il 2011 la flessione degli occupati più intensa degli ultimi quattro anni** (-4,1%) e non sembra intravedere prospettive migliori per il 2012 (-3,8% stimato).

Lo scorso anno, le flessioni più importanti degli occupati hanno interessato il settore delle costruzioni (-7,6%), seguito da quello dei servizi (-4,3%), su cui ha inciso in particolare il forte ridimensionamento in atto nel comparto turistico (-9,1%). Anche le imprese manifatturiere e quelle agricole hanno fatto ricorso a fuoriuscite di personale, con il numero di addetti in calo di quasi il -4% in entrambe; tra le prime sono state soprattutto l'industria tessile e quella del legno-mobilia a ridurre di più l'occupazione (rispettivamente: -12,7% e -7,8%), in linea con le scarse performance complessivamente evidenziate da questi comparti.

Come sopra accennato, l'unica nota positiva tra gli indicatori economici provinciali qui analizzati sono gli **investimenti che, come lo scorso anno (quando avevano messo a segno una variazione del +5,8%), mostrano anche nel 2011 una dinamica leggermente favorevole (+0,9% rispetto al livello del 2010)**.

Nel dettaglio settoriale, l'impulso maggiore all'incremento complessivo degli investimenti è arrivato dal commercio (+3,3%) e dalle costruzioni (+2,9%), in misura minore anche dall'agricoltura (+1,2%). Gli altri servizi mostrano una leggera variazione di segno positivo (+0,5%), dovuta quasi esclusivamente alla spinta del terziario avanzato (+1,6%), mentre l'industria fa segnare l'unica flessione di questo indicatore nel 2011 (-0,5%), a causa della contrazione piuttosto intensa riportata dal comparto della lavorazione della ceramica (-6%) e da quelle, meno significative, dell'industria del legno-mobilia e delle "altre" manifatture (rispettivamente -1,4 e -0,8%).

*Le ripercussioni
sull'occupazione*

*La tenuta
degli investimenti*

La congiuntura penalizza gli artigiani

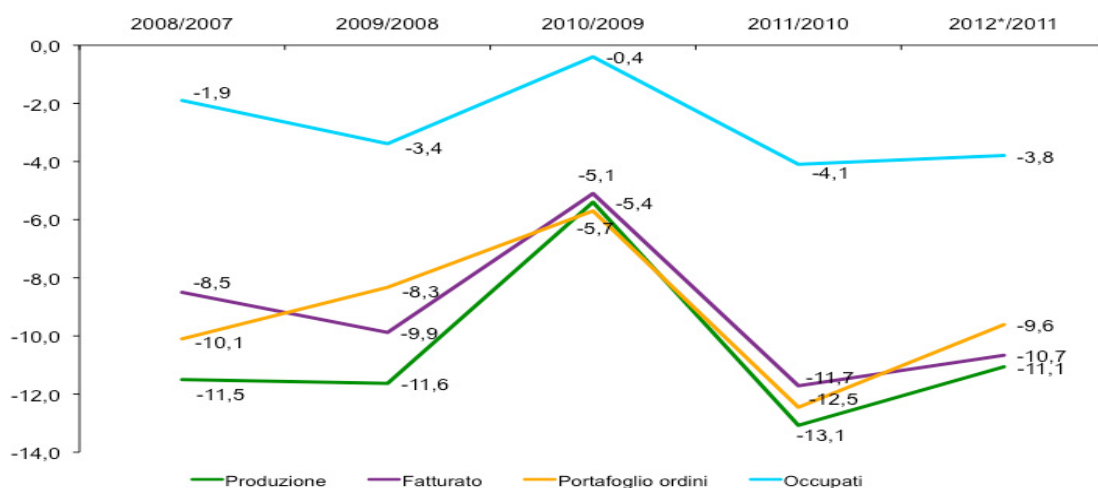
Le dinamiche per classe dimensionale

Disaggregando i risultati dell'indagine in base all'appartenenza o meno delle imprese viterbesi al **settore artigiano**, emerge come nel 2011 queste ultime abbiano sofferto maggiormente dell'avversa congiuntura economica, mettendo a segno performance di fatturato, produzione e ordinativi che si attestano tra il -14 e il -16%, superiori di 4-5 punti a quelle delle imprese non artigiane (attorno ai -10 punti percentuali). Anche l'occupazione, di conseguenza, ne esce penalizzata (-5,4% la variazione degli occupati nelle imprese artigiane, contro il -3,2% di quelle non artigiane), mentre all'opposto gli investimenti mostrano un dinamismo maggiore (+1,6% e +0,5% rispettivamente), forse proprio per contrastare le difficoltà congiunturali.

Una simile analisi può ripetersi anche per la segmentazione delle imprese per **classe dimensionale**, anche se il divario tra le performance realizzate lo scorso anno dai tre gruppi osservati non è molto accentuato.

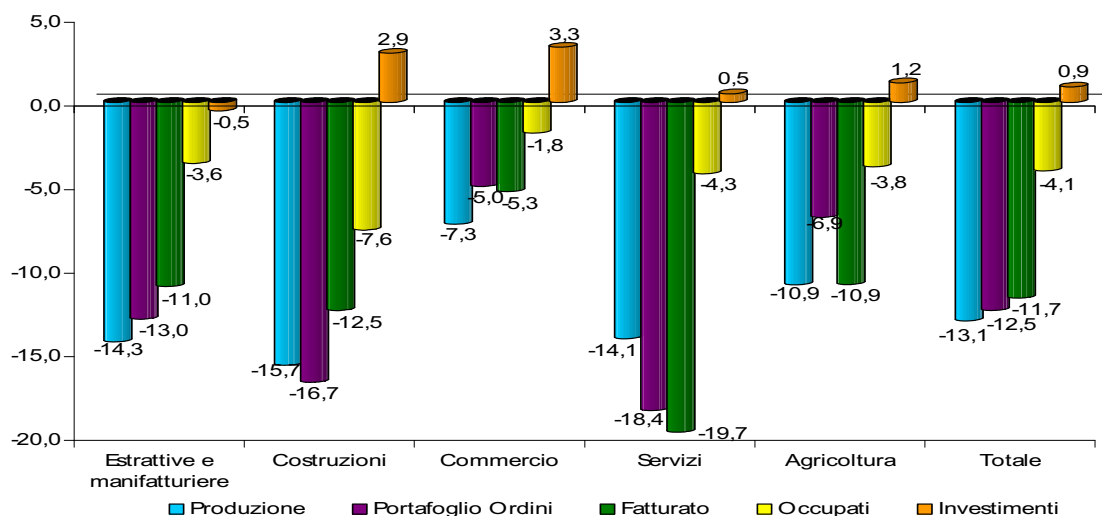
Le imprese minori, con un numero di addetti compreso tra 1 e 5 (molte delle quali artigiane), evidenziano le maggiori difficoltà per quanto riguarda produzione (-15,2%), fatturato e ordinativi (attorno al -13%), una riduzione degli occupati in linea con la media provinciale (-4,3%), così come il leggero incremento degli investimenti (+0,9%). Il secondo gruppo, dai 6 ai 9 addetti, vede diminuire di più l'occupazione (-5,7%), mantiene stazionari gli investimenti ma perde di meno in termini di fatturato (-9,8%). Infine, le imprese più grandi e strutturate, con oltre 10 addetti, pur non brillando in quanto a performance ottenute nel 2011, mostrano risultati migliori della media provinciale per tutti gli indicatori, evidenziando perdite del volume d'affari e della produzione poco superiori ai 10 punti percentuali, una contrazione dell'occupazione pari al -3,3% e un aumento del livello degli investimenti dell'1,2%. Il portafoglio ordini è infine l'indicatore che, risentendo soprattutto della debolezza della domanda e della contrazione generalizzata dei consumi, sembra meno sensibile alla diversa dimensione aziendale e infatti si contrae di circa 12-13 punti percentuali in modo trasversale tra tutte le classi di imprese.

Graf. 12 – Serie storica dell'andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo (consuntivo 2008 - 2011 e previsioni* 2012; variaz. quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 13 - Andamento settoriale dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo (2011 rispetto al 2010; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 14 - Andamento dei principali indicatori di performance nell'industria estrattiva e nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2011 rispetto al 2010; variazioni quantitative in %)

	Alimentari	Tessili, abbigliamento.	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmeccan.	Lavorazione di ceramica e affini	Altre manifatt.	TOT
Produzione	-11,4	-21,7	-21,5	-18,1	-10,0	-16,6	-12,5	-14,3
Fatturato	-10,2	-17,3	-19,3	-4,2	-7,6	-14,2	-8,5	-11,0
Portafoglio ordini	-11,4	-18,7	-18,2	-8,0	-8,6	-16,6	-12,6	-13,0
Occupati	0,6	-12,7	-7,8	0,0	-4,6	-2,6	-3,5	-3,6
Investimenti	2,5	3,2	-1,4	1,0	0,6	-6,0	-0,8	-0,5

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 15 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti terziari della provincia di Viterbo (2011 rispetto al 2010; variazioni quantitative in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	TOTALE
Produzione	-24,6	-23,0	-15,5	-8,8	-14,1
Fatturato	-26,3	-20,6	-15,8	-20,4	-19,7
Occupati	0,0	-9,1	-3,7	-4,2	-4,3
Portafoglio ordini	-20,6	-20,6	-15,3	-19,2	-18,4
Investimenti	0,0	--	1,6	0,2	0,5

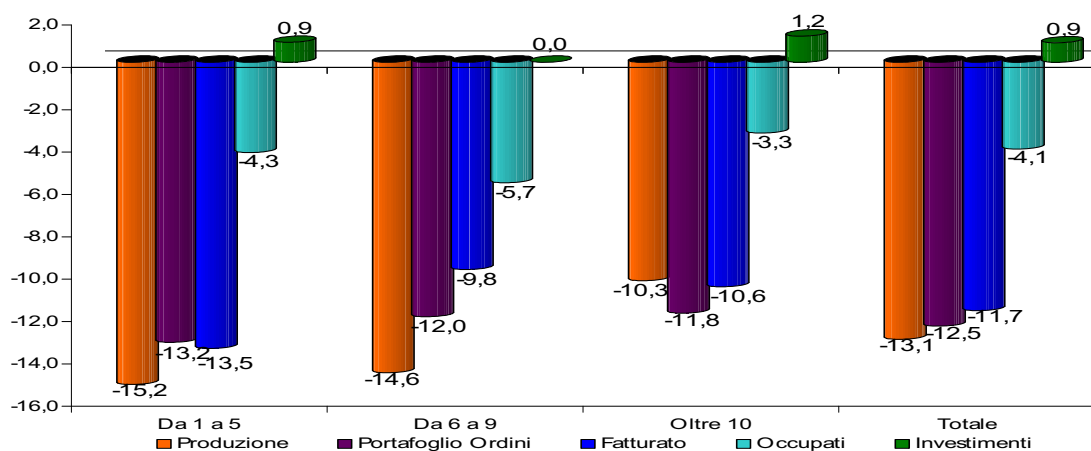
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 16 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per appartenenza al settore artigiano (2011 rispetto al 2010; variaz. quantitative in %)

	Produzione	Fatturato	Occupati	Portafoglio ordini	Investimenti
Imprese artigiane	-16,2	-14,1	-5,4	-15,7	1,6
Imprese non artigiane	-10,9	-10,1	-3,2	-10,2	0,5
TOTALE IMPRESE	-13,1	-11,7	-4,1	-12,5	0,9

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 14 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per classe di addetti (2011 rispetto al 2010; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Previsioni pessimiste per il 2012, soprattutto nell'edilizia e nel terziario

Le previsioni delle imprese della provincia di Viterbo per il 2012 sull'andamento dei principali indicatori congiunturali non sono affatto rosee e non si discostano molto dai risultati del 2011. Tutti gli indicatori sono, infatti, attesi in consistente diminuzione (fatturato: -10,7%; produzione: -11,1%; ordinativi: -9,6%; occupati: -3,8%), con l'unica eccezione degli investimenti che secondo le stime degli imprenditori intervistati dovrebbero mantenersi in campo positivo anche nel 2012 (+2,0%).

Il pessimismo sull'andamento del fatturato nel 2012 accomuna le imprese di tutti i settori ma sembra colpire con particolare intensità quelle dell'edilizia (-17%) e dei servizi (-16,4%), a causa sia delle performance dello scorso anno che gravano in particolare su questi comparti sia di una dinamica della domanda interna che si prospetta ancora molto debole (gli ordinativi sono attesi in calo rispettivamente del -15,9% e del -13,7%). Nelle costruzioni e nel terziario, quindi, l'occupazione dovrebbe subire un ulteriore contraccolpo (rispettivamente -5,8 e -3,7%) e non sono attesi grandi slanci positivi nemmeno sul versante degli investimenti, grosso modo stazionari rispetto al 2011. Tra i servizi, sono soprattutto quelli alle persone a trainare verso il basso le attese del settore, con fatturato e ordinativi stimati in flessione di circa 20 punti percentuali rispetto ai valori, peraltro già in deciso calo, dell'anno passato. Gli occupati dovrebbero invece ridursi in misura più consistente nel turismo e nel terziario avanzato (flessioni superiori al -4%).

Pur se in termini relativi, le imprese del commercio sono tra le più "ottimiste" sull'andamento del nuovo anno in quanto prevedono variazioni degli indicatori pur sempre al ribasso ma abbastanza contenute (inferiori al -5,0% per produzione e fatturato), grazie anche ad un'auspicata "tenuta" dei consumi interni (ordinativi: -3,3%).

Le imprese estrattive e manifatturiere esprimono previsioni molto caute ma comunque meno negative rispetto alle performance del 2011, tranne che per l'occupazione (-4,6%). Fatturato e portafoglio ordini dovrebbero, infatti, contrarsi di circa il -8%, mentre l'indicatore che potrebbe risentire in misura maggiore del perdurare della situazione di incertezza sui mercati è la produzione (-10,8%), stimata in netto calo in tutti i comparti manifatturieri. Una dinamica positiva è attesa per gli investimenti, che dovrebbero aumentare in media del 2,3%. All'interno del settore manifatturiero le aspettative migliori (vale a dire meno negative, è opportuno ricordarlo) sul fatturato provengono dalle imprese estrattive (-2,1%) e

Le attese dei comparti industriali

Maggior pessimismo tra le imprese più grandi

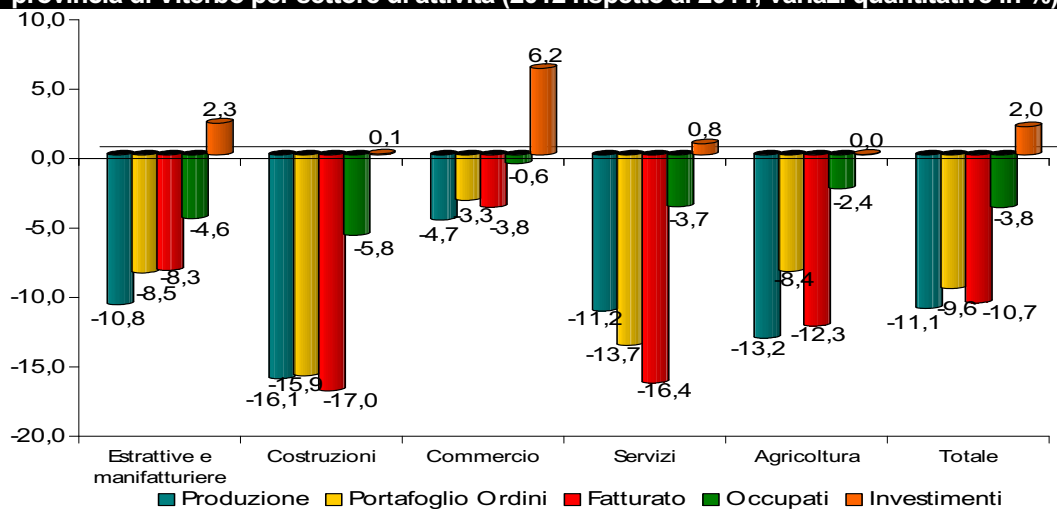
del tessile-abbigliamento (-5,5%), che si attendono anche un leggero incremento dell'occupazione. All'opposto, i comparti più in difficoltà, sempre dal punto di vista dell'andamento previsto dei fatturati, saranno quello alimentare (-10,6%) e quello metalmeccanico (-10%), mentre dal punto di vista dell'occupazione le stime peggiori provengono dalle imprese del legno-mobilia (-10,7%).

Il settore primario viterbese, infine, si attende per il 2012 un peggioramento generalizzato della congiuntura economica rispetto all'anno precedente, tranne che per il numero degli occupati.

In merito alla classificazione tra imprese artigiane e non, in questo caso l'indagine non evidenzia differenze significative tra i due gruppi, che prevedono entrambi un andamento degli indicatori congiunturali sostanzialmente allineato ai valori medi provinciali visti sopra.

Più variegata sono invece le indicazioni per il 2012 delle imprese disaggregate per classi dimensionali: **le imprese di maggiori dimensioni (oltre 10 addetti) questa volta sono le meno ottimiste** soprattutto se paragonate alle micro imprese (fino a 5 addetti), in quanto si attendono diminuzioni più consistenti di produzione, fatturato, ordinativi (tutte superiori al -11%, a fronte di variazioni che non superano i -10 punti nelle imprese più piccole) e occupati (-4,5% a fronte del -2,7%), cui cercheranno probabilmente di far fronte con un incremento piuttosto sostenuto degli investimenti (+3,9% a fronte del +0,6%). Le imprese da 6 a 9 addetti, infine, evidenziano le attese peggiori in termini di produzione (-14%) e occupati (-4,9%), un calo del fatturato analogo a quello atteso dalle aziende più grandi (-11,4%) ma una dinamica degli investimenti piuttosto contenuta (+0,9%).

Graf. 15 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per settore di attività (2012 rispetto al 2011; variaz. quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 17 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance nell'industria estrattiva e nei comparti manifatturieri della prov. di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variaz. quant. in %)

	Alimentari	Tessili, abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmeccan.	Lavorazione di ceramica e affini	Altre manifatt.	TOT.
Produzione	-10,7	-12,3	-15,7	-10,3	-12,1	-8,7	-9,2	-10,8
Portafoglio ordini	-9,5	-5,5	-9,6	-6,7	-9,5	-6,8	-9,5	-8,5
Fatturato	-10,6	-5,5	-7,4	-2,1	-10,0	-6,7	-9,3	-8,3
Occupati	-1,9	0,3	-10,7	1,6	-2,5	-12,2	-3,3	-4,6
Investimenti	1,8	--	0,7	--	4,9	0,0	4,6	2,3

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 18 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance nei comparti terziari della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	TOTALE
Produzione	-18,8	-9,4	-4,7	-14,0	-11,2
Portafoglio ordini	-15,8	-9,7	-4,8	-19,6	-13,7
Fatturato	-15,8	-15,2	-12,0	-19,5	-16,4
Occupati	-1,3	-4,5	-4,1	-3,8	-3,7
Investimenti	5,8	--	0,8	0,0	0,8

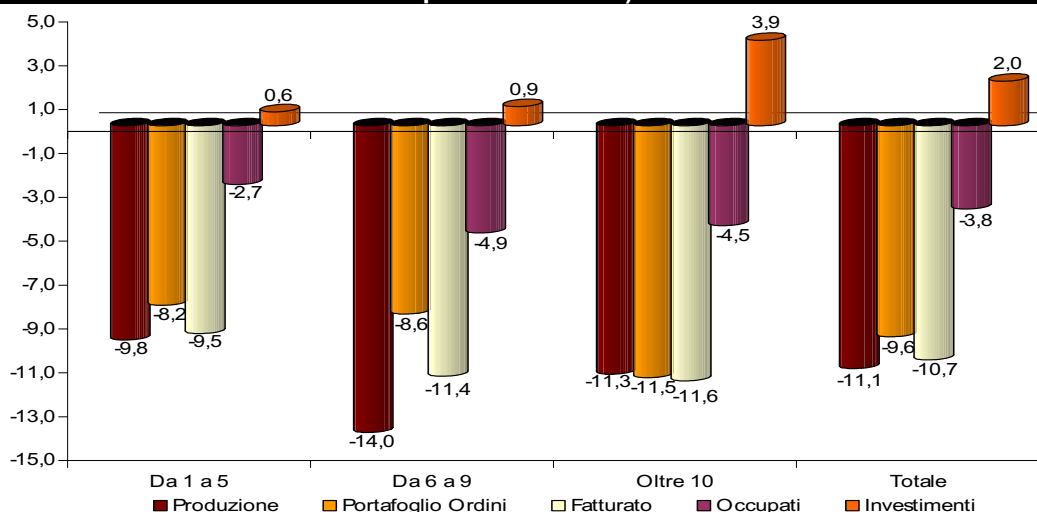
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 19 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della prov. di Viterbo per appartenenza al settore artigiano (2012 rispetto al 2011; variaz. quant. in %)

	Produzione	Fatturato	Occupati	Portafoglio ordini	Investimenti
imprese artigiane	-11,6	-10,1	-3,6	-9,5	1,1
Imprese non artigiane	-10,7	-11,1	-3,9	-9,7	2,7
TOTALE IMPRESE	-11,1	-10,7	-3,8	-9,6	2,0

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 16 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese della provincia di Viterbo per classe di addetti (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

IV Le politiche di sviluppo territoriale

*Lo stratificarsi
dei fattori ostativi*

Gli ultimi quattro anni sono stati particolarmente complessi per la nostra economia; in particolare, sono emersi i **limiti di competitività e fattori ostativi** che impediscono l'inversione del ciclo. Su questi aspetti, poi, si sono abbattuti i problemi della presente fase recessiva: **riduzione dell'attività, dei fatturati e della liquidità, decrescita dell'occupazione, credit crunch, elevato debito pubblico**. Si tratta di elementi che amplificano i noti limiti del nostro sistema socioeconomico. In primis, il rallentamento strutturale della nostra economia; **a partire dagli anni settanta, la media delle variazioni annue dei quattro decenni riduce progressivamente la propria intensità**. Negli anni settanta la crescita media annua del Pil si è attestata a quasi il 4%, per scendere a circa il 2,5% negli anni ottanta ed arrivare a poco più dell'1,5% negli anni novanta. Negli anni duemila, la crescita media del Pil è appena superiore allo zero.

In questi ultimi due decenni è mutato il modello di sviluppo del nostro Paese, sotto la spinta dei processi di concentrazione metropolitana, delocalizzazione e deindustrializzazione ed attraverso un processo di consistente terziarizzazione produttiva.

La necessità di una nuova Politica industriale anche nella Tuscia

Imprenditorialità, aggregazioni e reti di impresa

L'attrattività turistica

La questione infrastrutturale

Il ruolo dei Confidi

Sbloccare i crediti della PA

L'Italia ha ridotto sensibilmente la propria capacità di generare occupazione, in relazione al rallentamento strutturale, al mutamento del paradigma produttivo ed alle riforme sul mercato del lavoro. Il problema è diventato particolarmente complesso per giovani (segnatamente per due generazioni di giovani).

Tali considerazioni valgono anche per **la provincia di Viterbo, incastonata in una realtà economica in cui gli squilibri produttivi si sono cristallizzati e la crescita economica si rivela effimera, in quanto non strettamente conseguente alle attività di impresa.**

Se a livello nazionale risulta necessario varare una nuova Politica industriale, in provincia di Viterbo occorre **un patto per il territorio** finalizzato a **sviluppare forme aggregative e relazionali tra imprese per incrementare le masse produttive, generare economie di scopo ed alimentare la competitività delle imprese sui mercati finali, sempre più soggetti a forme articolate di concorrenza.**

Sviluppare la competitività del sistema imprenditoriale significa **alimentare l'attrattività del territorio e generare opportunità occupazionali**; lo sforzo che deve essere compiuto in provincia è quello di fornire opportunità ai giovani, anche attraverso lo **stimolo all'imprenditorialità, soprattutto nei comuni corona alla provincia di Roma, dove i redditi sono più elevati rispetto alla media provinciale e si registrano opportunità localizzative ancora da cogliere.**

Un settore di potenziale assorbimento è quello in cui la provincia mostra importanti margini di assorbimento, ovvero **il turismo. Le risorse del territorio sono numerose e di qualità ed il bacino romano può rivelarsi proficuo per sviluppare processi di drenaggio, magari mediante l'ausilio di un'offerta integrata sui mercati internazionali.**

Tuttavia, per assorbire flussi di turisti dal mercato romano, e per alimentare la qualità della vita e del fare impresa, occorre **potenziare l'offerta infrastrutturale**, la quale, attraverso l'analisi degli indicatori al 2011, declina punti di forza solo nella dotazione di reti ferroviarie, al punto tale che **l'indice di dotazione generale è pari a due terzi della media nazionale.** La rete stradale è carente (Numero Indice 74,9; Italia = 100), come del resto l'aeroporto (NI 70,1) che, al contrario, doveva essere potenziato per sostituire Ciampino nella veicolazione dei vettori Low Cost. **Le reti energetico – ambientali, i servizi a banda larga e i servizi creditizi e reali alle imprese non supportano la struttura produttiva in maniera adeguata, generando esternalità negative e problemi di localizzazione.** Anche le infrastrutture sociali meritano una particolare attenzione, soprattutto se si pensa a quelle di natura culturale (NI 50,2) ed a quelle sanitarie (NI 55,7).

Se quelli sopra declinati sono gli assi su cui poter lavorare nel medio periodo per corroborare la competitività del sistema produttivo della Tuscia, **gli imprenditori della provincia, attraverso l'indagine, affermano la priorità per superare l'attuale momento particolarmente difficile: ben il 41,1% del campione indica la necessità di agevolare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese**, probabilmente le stesse che ultimamente hanno visto peggiorare il proprio rapporto con le banche o non sono riuscite a far fronte al fabbisogno finanziario.

In tale contesto, il ricorso ai Confidi sembra ancora poco sviluppato: nel 2011 **solo il 4,3% di imprese provinciali si è rivolta a un Confidi per ottenere un finanziamento**, a fronte del 62,3% che invece ne ha fatto a meno, preferendo gestire in maniera autonoma il rapporto con l'istituto creditizio, e di un altro terzo (33,4%) che invece non ha richiesto credito. **Occorre potenziare il ruolo dei Confidi, articolarlo sul territorio e promuovere tali attività con efficacia, anche perché molte imprese, per lo più individuali, tendono a fare ricorso esclusivamente a risorse proprie e ad autofinanziarsi, uscendo automaticamente da segmenti di mercato che richiedono determinate caratteristiche finanziarie.**

Al fine di sostenere la liquidità delle imprese, occorre inoltre fare fronte ai ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione con provvedimenti certificativi dei crediti o altre forme di tutela per le aziende, come, ad esempio,

Il ruolo della Camera di Commercio

l'istituzione di un **fondo rotativo** o un tavolo tecnico pubblico-privato. Gli imprenditori di Viterbo hanno, inoltre, indicato possibili ambiti di intervento per la Camera di Commercio. Al primo posto, per oltre un terzo degli intervistati (36,4%), spicca la **semplificazione amministrativa**, attività del sistema camerale che già da qualche anno è stata incentivata, producendo numerosi vantaggi per le imprese in termini di snellimento degli adempimenti burocratici e di riduzione di tempi e costi relativi. Al secondo e al terzo posto si trovano altre due attività che rientrano tra i principali compiti istituzionali della Camera di Commercio, vale a dire interventi per **sviluppare e diffondere il ruolo dei Confidi**, auspicati da un quinto degli intervistati (20%), in misura analoga a quanto visto sopra in tema di **azioni a sostegno del credito, e quelli per promuovere l'apprendistato** (17,7% di risposte). Altri interventi, che pure si inseriscono tra le prerogative camerale, sembrano meno noti o meno rilevanti per il contesto locale, ad esempio i **servizi di consulenza per aprire nuove attività** (10,9%) o gli **incentivi all'aggregazione di imprese** (5,9%).

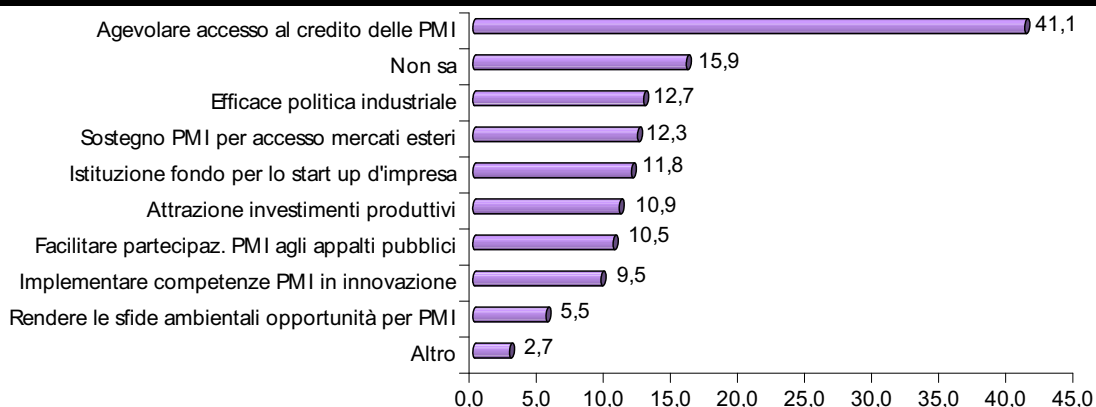
Tab. 20 – Indicatori di dotazione infrastrutturale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; N.I. Italia = 100)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Reti energetico ambientali	Servizi a banda larga
Frosinone	199,9	57,7	0,0	29,8	59,1	70,5
Latina	38,2	80,9	110,2	37,0	216,3	107,2
Rieti	130,7	42,1	0,0	67,4	53,1	28,0
Roma	77,7	156,3	109,1	506,7	108,3	166,9
Viterbo	74,9	169,5	0,8	70,1	62,2	52,3
LAZIO	92,0	129,0	75,6	316,1	104,6	125,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	Strutture per le imprese	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Frosinone	69,8	91,1	90,9	75,0	74,4	82,7
Latina	79,7	55,8	95,2	72,2	89,3	87,0
Rieti	46,9	43,8	41,6	29,0	48,2	53,6
Roma	187,8	372,5	180,5	214,7	208,1	219,1
Viterbo	47,8	50,2	79,5	55,7	66,3	73,6
LAZIO	135,5	240,4	137,7	149,1	150,5	158,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

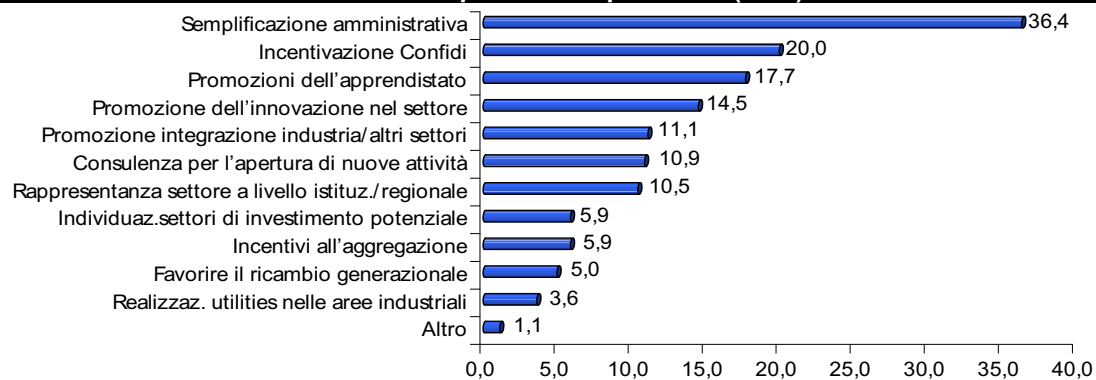
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 17 – Linee prioritarie di intervento secondo le imprese della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 18 – Attività che potrebbero essere svolte dalla Camera di Commercio di Viterbo secondo le imprese della provincia (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

1 - IL PRODOTTO IN PROVINCIA DI VITERBO

1.1 – La creazione di ricchezza

1.1.1 Il prodotto interno lordo provinciale

Il Prodotto Interno Lordo a livello nazionale

La descrizione della situazione economica della provincia di Viterbo inizia dall'analisi della ricchezza prodotta all'interno del territorio, attraverso una ricognizione delle stime (vedi riquadro metodologico) sul Prodotto Interno Lordo, ovvero nel valore complessivo dei beni e dei servizi finali prodotti all'interno del territorio in un determinato intervallo di tempo, riferite sia al contesto provinciale che a quello nazionale e regionale.

Secondo le stime, si evidenzia come a livello nazionale a partire dal 2010 si sia assistito ad una lieve ripresa del PIL (+2,2%), confermata poi nel 2011, seppur con una dinamica leggermente più contenuta del periodo precedente (+1,7%). Il dato nazionale indica una certa continuità quindi nell'ultimo biennio, anche se le variazioni positive, essendo riferite al PIL a prezzi correnti vanno depurate dall'inflazione.

Se si osservano però i dati circa la variazione complessiva per il periodo 2008-2011 (Graf. 2) si può evidenziare come le stime riportino sostanzialmente la situazione al 2008, essendo la variazione complessiva pari al +0,1%. E' noto tuttavia, mentre si scrive, che le previsioni per il 2012 sono di una netta contrazione, che potrebbe interessare l'economia nazionale anche nel 2013.

Il Prodotto Interno Lordo in Italia e nel Lazio

Per quanto riguarda le stime relative alla dinamica del PIL a livello delle regioni del centro Italia ed, in particolare, del Lazio, occorre evidenziare che si tratta di variazioni del PIL a prezzi correnti. Le regioni centrali registrano un certo ritardo rispetto al paese nel suo complesso, nell'uscire dalla crisi economica. Si può però evidenziare come le variazioni registrate nell'area per il 2011 siano più elevate della media nazionale (+3,5% per le regioni centrali e +5,2% per il Lazio).

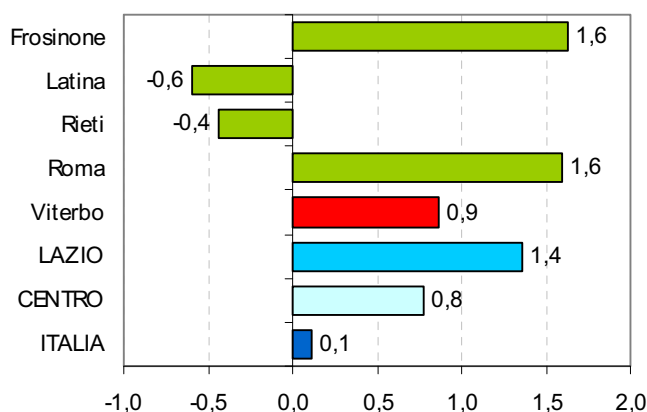
Complessivamente, per il periodo 2008-2011, la variazione a livello delle regioni del centro Italia, riporta, come già riferito per il dato nazionale, la situazione sostanzialmente al livello del 2008, segnando una crescita del solo +0,8%. Per quanto riguarda però la regione Lazio, la variazione per il periodo 2008-2011 registra un segno positivo più significativo, pari al +1,4%.

In tale contesto la provincia di Viterbo, ha posto in evidenza un andamento peculiare. Per il 2009, non si registra un calo nella stima del Prodotto Interno Lordo, quanto piuttosto una debole crescita (+1%), mentre nel 2010 si registra un +2,1%.

Il Prodotto Interno Lordo nella provincia di Viterbo

Per quanto riguarda poi la previsione del 2011, a prezzi costanti, la provincia di Viterbo registra una diminuzione del PIL dello 0,3%. La previsione che si registrata a livello nazionale a prezzi costanti è del +0,4%. Per l'intero periodo 2008-2011 analizzando il pil a prezzi correnti la provincia di Viterbo segna una crescita inferiore al dato regionale, +0,9% e si posiziona terza a livello regionale dopo la provincia di Frosinone e Roma, mentre le province di Rieti e Latina segnano un andamento negativo).

Graf. 2 – Variazione media annua della stima del Prodotto interno lordo a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2008 – 2011; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.1.2 Il valore aggiunto settoriale

Il contributo dei settori alla creazione della ricchezza provinciale

Al fine di fornire maggiori dettagli sulle dinamiche di crescita dell'economia della provincia di Viterbo fin qui rilevate, l'analisi si sposta sui dati relativi al valore aggiunto provinciale, scomposto nei diversi settori che concorrono a determinarlo. Solo valutando quanto ogni singolo segmento produttivo abbia contribuito alla creazione della ricchezza del territorio viterbese, è possibile tracciare con chiarezza il quadro evolutivo e il modello di sviluppo della provincia, oltre che evidenziare eventuali trend di scostamento da quanto avviene nelle altre realtà laziali e nel resto del territorio nazionale.

Da una prima osservazione delle stime per l'anno 2010, sulla composizione settoriale del valore aggiunto, emerge come per la provincia di Viterbo si profili un quadro non perfettamente in linea rispetto al contesto regionale e nazionale, che sembra profilare una configurazione dell'economia provinciale improntata ad un modello più di tipo tradizionale.

Il peso dell'agricoltura

In primo luogo si può evidenziare, infatti, come il contributo del valore aggiunto dell'agricoltura, rispetto al totale della ricchezza prodotta in provincia, sia ampiamente superiore (5,4%), rispetto a quello che il settore primario ha sul totale italiano (1,9%), delle regioni del centro (1,4%) e della regione (1,1%). Si evidenzia quindi come il settore primario abbia ancora un peso rilevante nella composizione del valore aggiunto provinciale, con una quota pari alla metà di quella prodotta del settore manifatturiero.

Osservando poi la stima del valore aggiunto dell'agricoltura in termini assoluti, emerge il valore prodotto nella provincia di Viterbo sia di poco (se raffrontato alle differenze di carattere demografico) inferiore a quello calcolato per la provincia di Roma e Latina, mentre è decisamente superiore rispetto a quello della provincia di Frosinone e di Rieti. Il valore aggiunto per il settore primario nella provincia di Viterbo è stimato, infatti, in circa 350 milioni di euro contro i circa 490 milioni della provincia di Roma e Latina. Emerge quindi che il valore delle produzioni del settore primario nell'area della Tuscia non solo sono fondamentali in relazione alla economia provinciale, ma hanno un peso significativo sul totale delle produzioni agricole regionali.

Il peso dell'industria

Per quanto riguarda invece l'industria, intesa come totale del settore industriale (industria in senso stretto e costruzioni), emerge come in termini di incidenza essa contribuisca per il 18,1% sul totale del valore aggiunto della provincia di Viterbo. Questo dato è assai inferiore al peso registrato dal settore a livello nazionale (24,9%), mentre risulta assai superiore rispetto a quello regionale (14,9%). Nel considerare l'incidenza rilevata per il settore industriale nella regione, si deve considerare come questo sia ampiamente influenzato dal peso che nella provincia di Roma ha il settore dei servizi, che influisce sul calcolo dei valori percentuali dei singoli settori a livello provinciale e, di riflesso, anche a livello regionale.

Per quanto riguarda poi i comparti del settore per la provincia di Viterbo, emerge come la suddivisione tra industria in senso stretto e costruzioni, denoti in termini percentuali, un'incidenza del settore delle costruzioni (7,6%), superiore sia al dato regionale che nazionale. Il peso delle costruzioni è però inferiore a quello registrato nelle altre provincie della regione, fatta eccezione per la provincia di Roma.

Il settore dei servizi

Il manifatturiero (10,5%) contribuisce, invece, con una quota inferiore rispetto al dato complessivo nazionale, ancorché superiore a quello regionale (anche qui però bisogna evidenziare come Lazio sia significativamente influenzato dalla particolare distribuzione dei settori nella provincia di Roma). Rispetto alle altre provincie però, bisogna evidenziare come nel Viterbese il peso dell'industria sia inferiore a quanto si registra nelle provincie di Frosinone e Latina, dove, negli anni della Cassa del Mezzogiorno, si è sostenuta la localizzazione di grandi impianti industriali.

Infine, per quanto riguarda il settore dei servizi, si può evidenziare come a livello regionale il peso del settore sia più elevato rispetto al dato nazionale, in virtù, come già anticipato, del peso che il settore ha nella provincia di Roma. In questo contesto la provincia di Viterbo, registra un dato per il settore dei servizi superio-

*Quadro complessivo
della Provincia
di Viterbo*

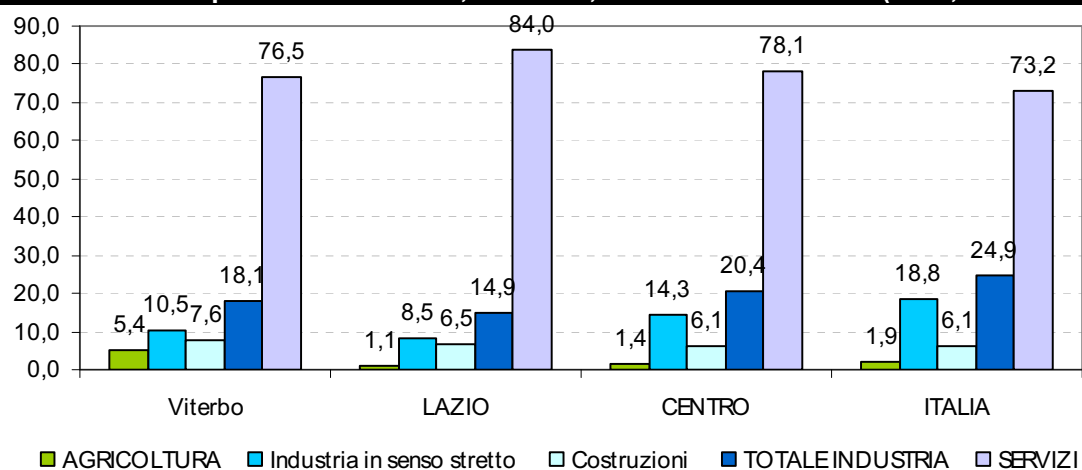
re al dato medio nazionale ed in linea con quello delle regioni dell'Italia centrale. Complessivamente quindi si può osservare come la provincia di Viterbo, rispetto al peso percentuale dei singoli settori, si discosti in maniera non modesta per quanto riguarda il peso del settore agricolo, che spicca sia in confronto al valore medio regionale, sia a quello nazionale. Allo stesso modo emerge una certa debolezza per quanto riguarda il contributo del settore industriale alla composizione del totale del valore aggiunto provinciale, a fronte di una buona prestazione complessiva dei servizi.

Tab. 2 – Stima del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2010; valori in milioni di euro ed in %)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale		
Valori assoluti						
Frosinone	156	1.936	1.155	3.091	7.467	10.715
Latina	490	1.648	970	2.618	8.975	12.083
Rieti	117	270	352	622	2.590	3.330
Roma	491	8.380	6.897	15.277	104.395	120.163
Viterbo	350	685	491	1.176	4.971	6.497
LAZIO	1.605	12.918	9.866	22.784	128.399	152.788
CENTRO	4.338	43.243	18.552	61.794	236.363	302.495
ITALIA	26.698	261.893	85.201	347.094	1.021.426	1.395.219
Incidenza %						
Frosinone	1,5	18,1	10,8	28,9	69,7	100,0
Latina	4,1	13,6	8,0	21,7	74,3	100,0
Rieti	3,5	8,1	10,6	18,7	77,8	100,0
Roma	0,4	7,0	5,7	12,7	86,9	100,0
Viterbo	5,4	10,5	7,6	18,1	76,5	100,0
LAZIO	1,1	8,5	6,5	14,9	84,0	100,0
CENTRO	1,4	14,3	6,1	20,4	78,1	100,0
ITALIA	1,9	18,8	6,1	24,9	73,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 – Distribuzione per settore di attività economica della stima del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Viterbo, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2010; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*Variazione 2010/2009
del valore aggiunto
per settori di attività*

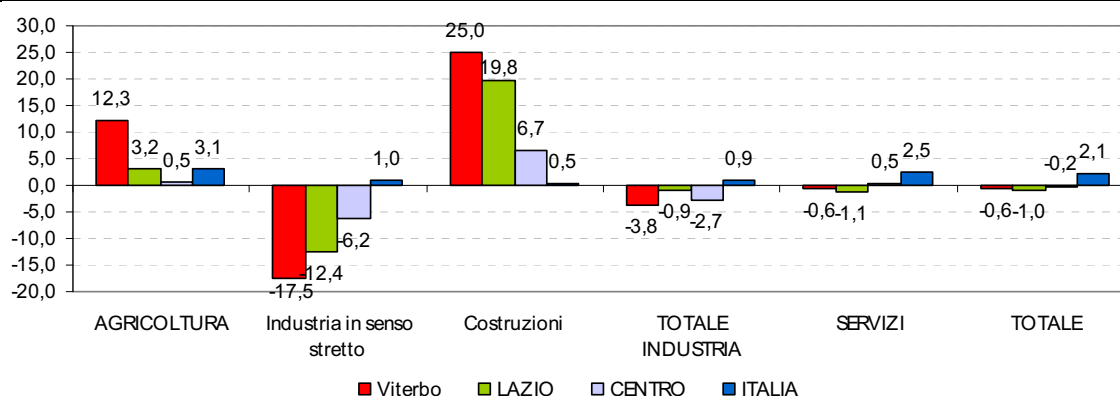
Quanto appena osservato relativamente al rapporto percentuale tra i singoli settori rispetto al totale del valore aggiunto, trova conferma nell'esame della variazione registrata nel 2010. Osservando le dinamiche, emerge chiaramente come l'economia della provincia di Viterbo risponda all'andamento congiunturale in maniera in parte differente rispetto al contesto nazionale. A fronte di un calo complessivo, per quanto più rilevante nel viterbese, registrato a tutte le scale di osservazione, (nazionale: -0,2%, regionale: -1,1% e provinciale: -2,2%) del settore industriale in senso stretto, spicca per la provincia di Viterbo l'aumento del peso percentuale del settore agricolo e di quello delle costruzioni, mentre si mantiene costante il peso dei servizi. Il sensibile aumento del valore percentuale dell'agricoltura si discosta in maniera rilevante dall'andamento registrato agli altri livelli territoriali, evidenziando ancora una volta quanto il settore primario sia rilevante nel contesto provinciale, anche di fronte ai cambiamenti imposti dalla crisi economica internazionale.

Tab. 3 - Incidenza della stima del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica in provincia di Rieti, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2009 - 2010; valori in %)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale		
Viterbo						
2009	4,8	12,7	6,0	18,7	76,5	100,0
2010	5,4	10,5	7,6	18,1	76,5	100,0
LAZIO						
2009	1,0	9,6	5,3	14,9	84,1	100,0
2010	1,1	8,5	6,5	14,9	84,0	100,0
CENTRO						
2009	1,4	15,2	5,7	20,9	77,6	100,0
2010	1,4	14,3	6,1	20,4	78,1	100,0
ITALIA						
2009	1,9	19,0	6,2	25,2	72,9	100,0
2010	1,9	18,8	6,1	24,9	73,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 5 – Andamento del valore aggiunto per settore di attività economica in provincia di Viterbo, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2010/2009; variazioni %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*L'articolazione
provinciale*

Di fronte al quadro appena delineato circa la ripartizione per macrosettori del peso del valore aggiunto provinciale, emerge la necessità di approfondire l'andamento di alcuni settori specifici, quali il settore delle costruzioni, dell'artigianato, del commercio e del turismo.

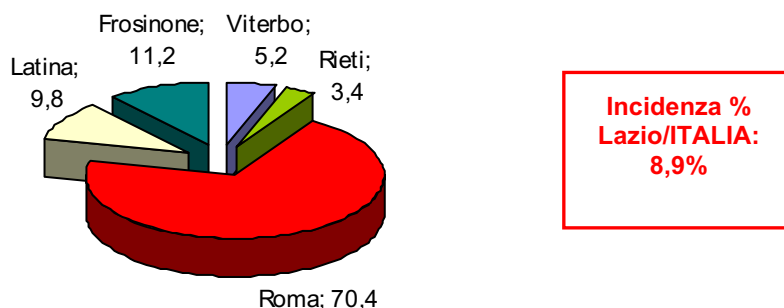
La prima osservazione specifica riguarda quindi il settore delle costruzioni, che sappiamo costituire uno degli assi centrali del sistema produttivo e occupazionale

in molte realtà del paese. Complessivamente si è osservato come il settore contribuisca per il 7,6% rispetto alla produzione del valore aggiunto provinciale del Viterbese e che questo dato è leggermente superiore a quello medio nazionale.

Interessante è l'osservazione del dato sul peso del settore a livello regionale. Nella distribuzione provinciale del valore aggiunto del settore delle costruzioni, la provincia di Viterbo contribuisce al totale regionale, con un limitato 5,2%, seguito solo dal 3,4% della provincia di Rieti, mentre hanno un peso più sensibile le provincie di Latina (9,8%) e di Frosinone (11,2%) a fronte della quota principale data dalla sola provincia di Roma (70,4%). Emerge quindi complessivamente come il settore delle costruzioni della provincia di Viterbo, rispetto al contesto regionale, rappresenti una componente decisamente minoritaria, in un territorio assai competitivo, che contribuisce complessivamente all'8,9% del valore aggiunto prodotto a livello nazionale.

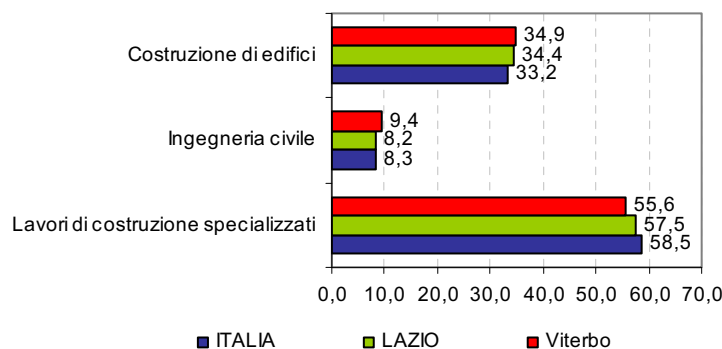
Per quanto riguarda infine, la composizione del settore edile, rispetto alla divisione ATECO, non emergono grandissime differenze tra i dati rilevati a livello nazionale, regionale e provinciale. Si può osservare però come le percentuali rilevate per la provincia di Viterbo restituiscano un quadro più legato a settori tradizionali dell'edilizia, come l'ingegneria civile e la costruzione di edifici civili, a fronte di un contesto nazionale nel quale contribuiscono con una quota maggiore al valore aggiunto i lavori di costruzione specializzati.

Graf. 7 – Distribuzione provinciale del valore aggiunto del settore edile nel Lazio (2010; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 8 – Distribuzione settoriale del valore aggiunto delle costruzioni in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia per divisione ATECO (2010; valori in %)

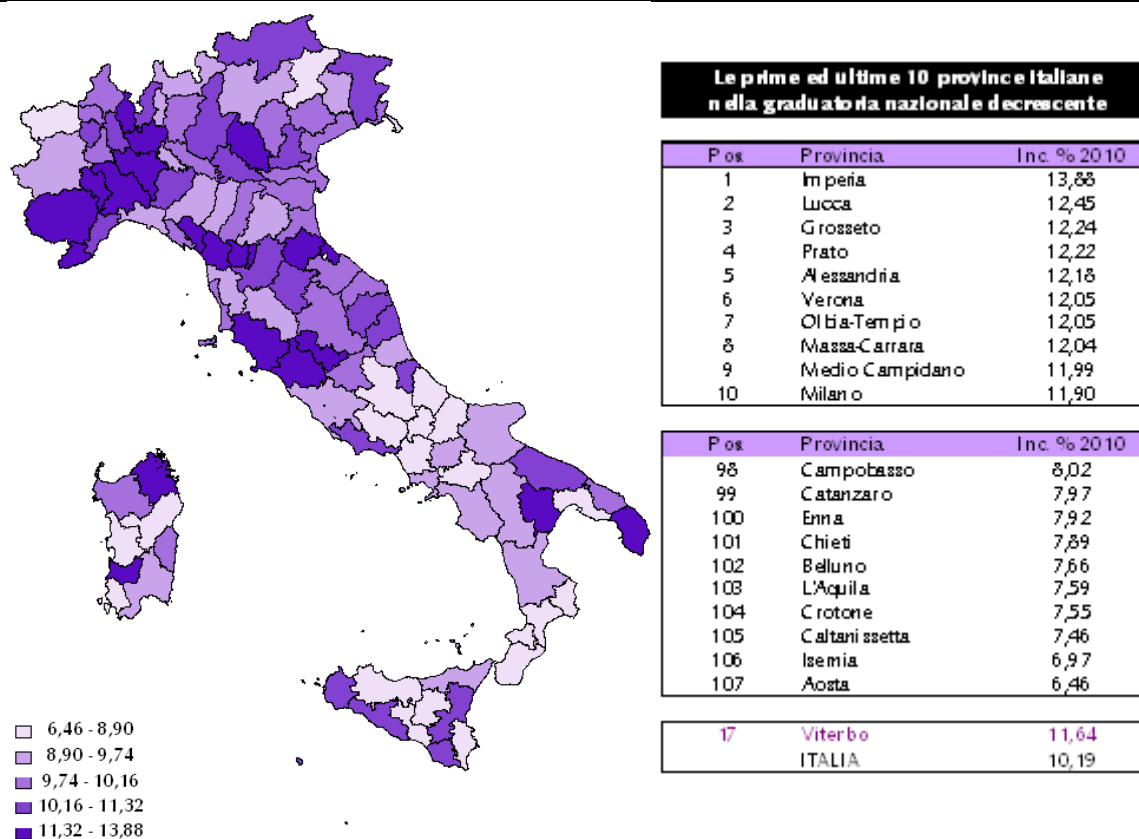


Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il valore aggiunto del commercio

I dati generali indicano per la provincia di Viterbo che il 76,5% del valore aggiunto provinciale è legato al settore terziario; questo dato, come abbiamo detto, è superiore alla media nazionale, segnalando come il settore dei servizi costituisca un elemento assai importante nel tessuto economico. Inoltre, A fronte del calo del settore industriale nel biennio 2009-2010, si è evidenziato un valore invariato per quanto riguarda il settore dei servizi. Vale quindi la pena di osservare in maniera specifica uno degli ambiti principali del settore, vale a dire il commercio. Se si osserva la classifica a livello nazionale del peso del settore del commercio nella partecipazione alla composizione del valore aggiunto nelle singole province, si evidenzia immediatamente come la provincia di Viterbo sia caratterizzata dalla presenza delle attività commerciali. Infatti, la provincia si posiziona 17a nella classifica nazionale, con un valore superiore rispetto alla media nazionale (11,6%), che la include nel gruppo delle province per le quali il peso delle attività commerciali nella composizione del valore aggiunto contribuisce in maniera più spiccata.

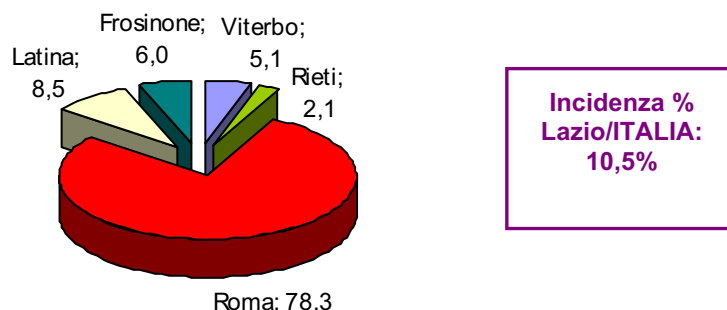
Graf. 9–Incidenza del commercio sul totale del valore aggiunto per provincia in Italia (2010; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Se si analizza però il dato a livello regionale, si può osservare come la provincia di Viterbo, contribuisca con una quota pari al 5,1% alla composizione del valore aggiunto del commercio nella regione, dove spicca ovviamente la provincia di Roma. Si può evidenziare però, che rispetto alle province di Latina e di Frosinone, la performance del Viterbese non siano divergenti per valori percentuali consistenti, a fronte di una dimensione demografica molto più ridotta. Questo segnala una certa rilevanza del settore del commercio del viterbese nel complesso del sistema regionale.

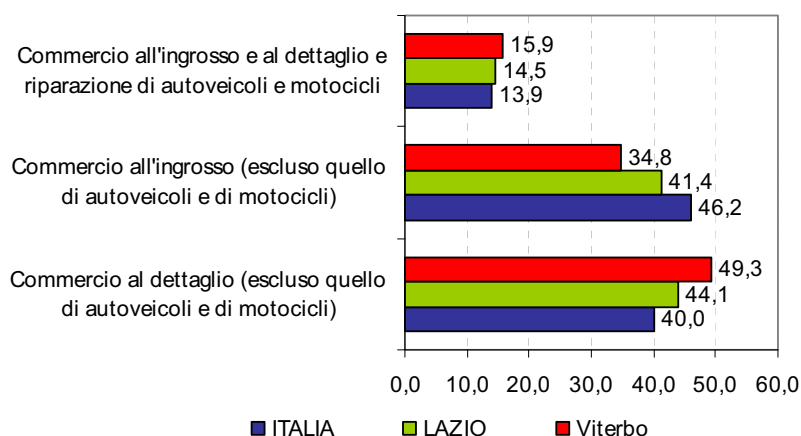
Graf. 10 – Distribuzione provinciale del valore aggiunto del commercio nel Lazio (2010; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda infine la partecipazione al valore aggiunto settoriale, sulla base dei settori di attività ATECO emerge come la provincia di Viterbo sia caratterizzata in maniera più significativa dalla quota proveniente dal commercio al dettaglio, rispetto a quella proveniente dal commercio all'ingrosso (andamento opposto è rilevato a livello nazionale e regionale). Si evidenzia quindi una struttura del settore commerciale in cui è maggiormente rilevante la distribuzione finale del prodotto.

Graf. 11– Distribuzione settoriale del valore aggiunto del commercio in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia per divisione ATECO (2010; valori in %)

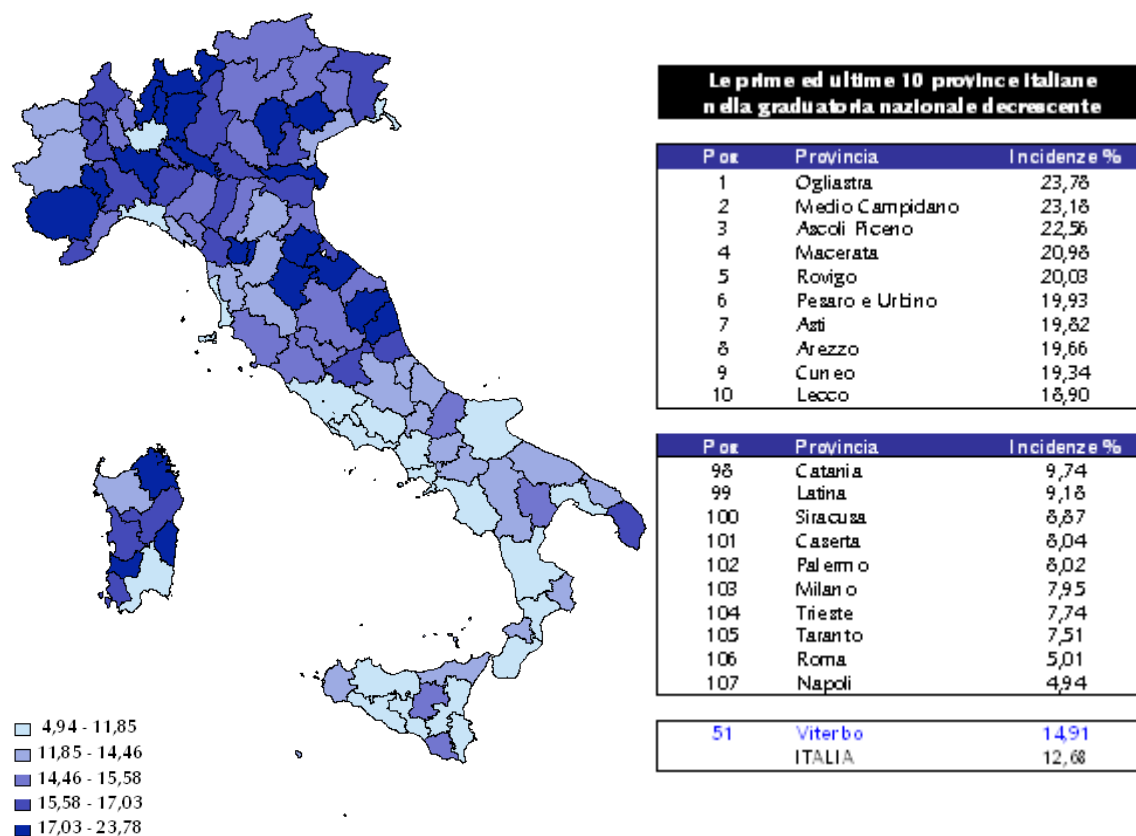


Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il valore aggiunto dell'artigianato

Si può inoltre osservare la partecipazione del settore artigiano alla composizione del valore aggiunto della provincia di Viterbo. Nella classifica nazionale sulla partecipazione del settore artigiano alla composizione del valore aggiunto delle singole province, la provincia di Viterbo si posiziona circa a metà (51° posto) con un valore percentuale sul totale provinciale più alto della media nazionale. L'artigianato costituisce quindi un settore di assoluta rilevanza nel panorama delle attività economiche della provincia.

Graf. 12 – Incidenza dell'artigianato sul totale del valore aggiunto per provincia in Italia (2010; valori in %)



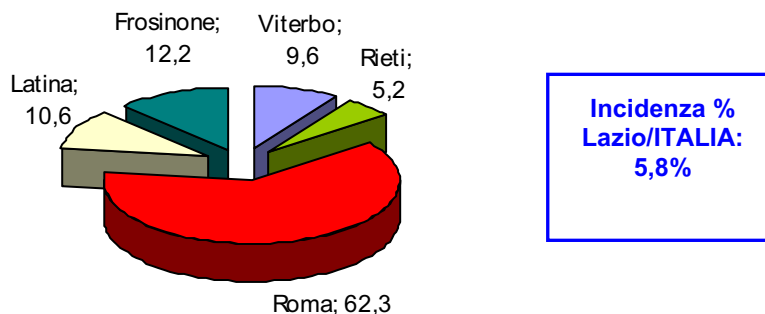
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'articolazione provinciale dell'artigianato

La rilevanza dell'artigianato è confermata anche dalla rilevazione effettuata a livello regionale. Si osserva, infatti, che, a differenza dei settori su cui ci si è soffermati in precedenza, la sproporzione tra il contributo offerto dalla provincia di Roma e le altre province della regione alla composizione del valore aggiunto è meno consistente. Infatti, le tre province di Latina, Frosinone e Viterbo, contribuiscono ciascuna per un valore di circa 10% a formare il 30% del valore aggiunto dell'artigianato, a fronte del 62,3% della provincia di Roma. Emerge quindi la rilevanza delle province minori, compresa quella di Viterbo, in questo settore a livello regionale.

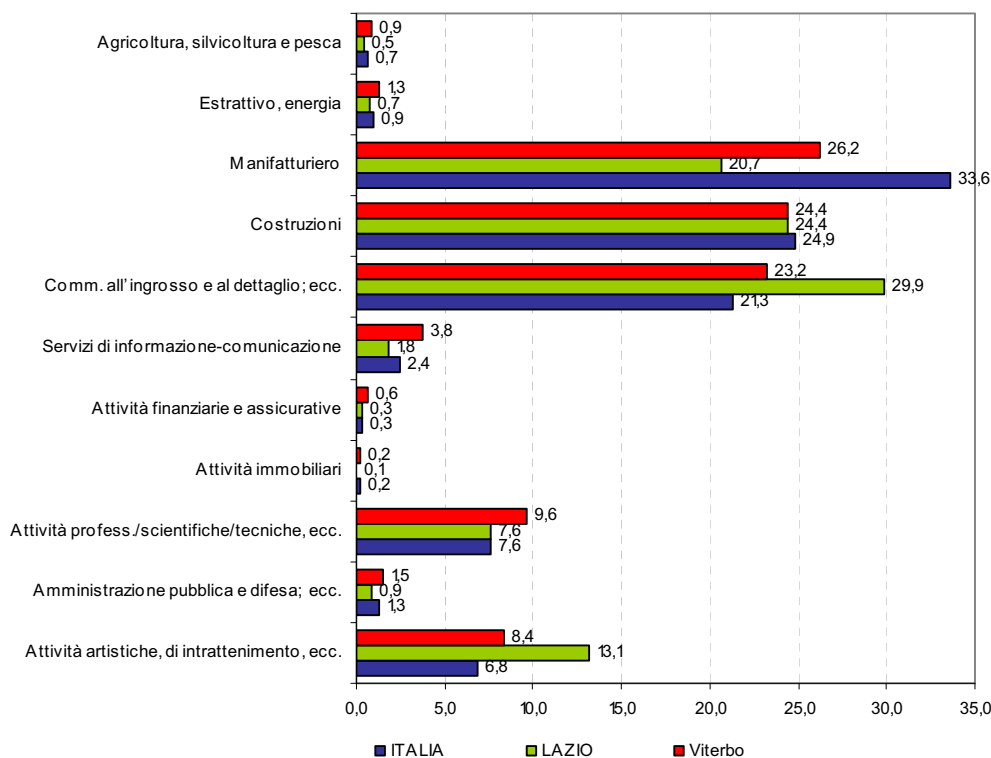
La produzione di valore aggiunto delle imprese artigiane viterbesi riguarda tre comparti in particolare: il manifatturiero (26,2%), le costruzioni (24,4%) e il commercio all'ingrosso e al dettaglio (23,2%). Si nota immediatamente come, coerentemente con il quadro settoriale già delineato in precedenza, il settore manifatturiero produca in generale in provincia e in particolare per le imprese artigiane, quote di valore aggiunto inferiori alle media nazionale. In linea con la media nazionale il settore edile, mentre leggermente superiore alla media (per quanto inferiore al dato regionale) il settore del commercio. Il valore aggiunto dell'artigianato è, in provincia di Viterbo, prodotto anche da alcuni comparti dei servizi (9,6% per le attività professionali, scientifiche, tecniche) e dalle attività artistiche e di intrattenimento (8,4%, inferiore al 13,1% del livello provinciale).

Graf. 13 – Distribuzione provinciale del valore aggiunto dell'artigianato nel Lazio (2010; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 14 – Distribuzione settoriale del valore aggiunto dell'artigianato in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2010; valori in %)

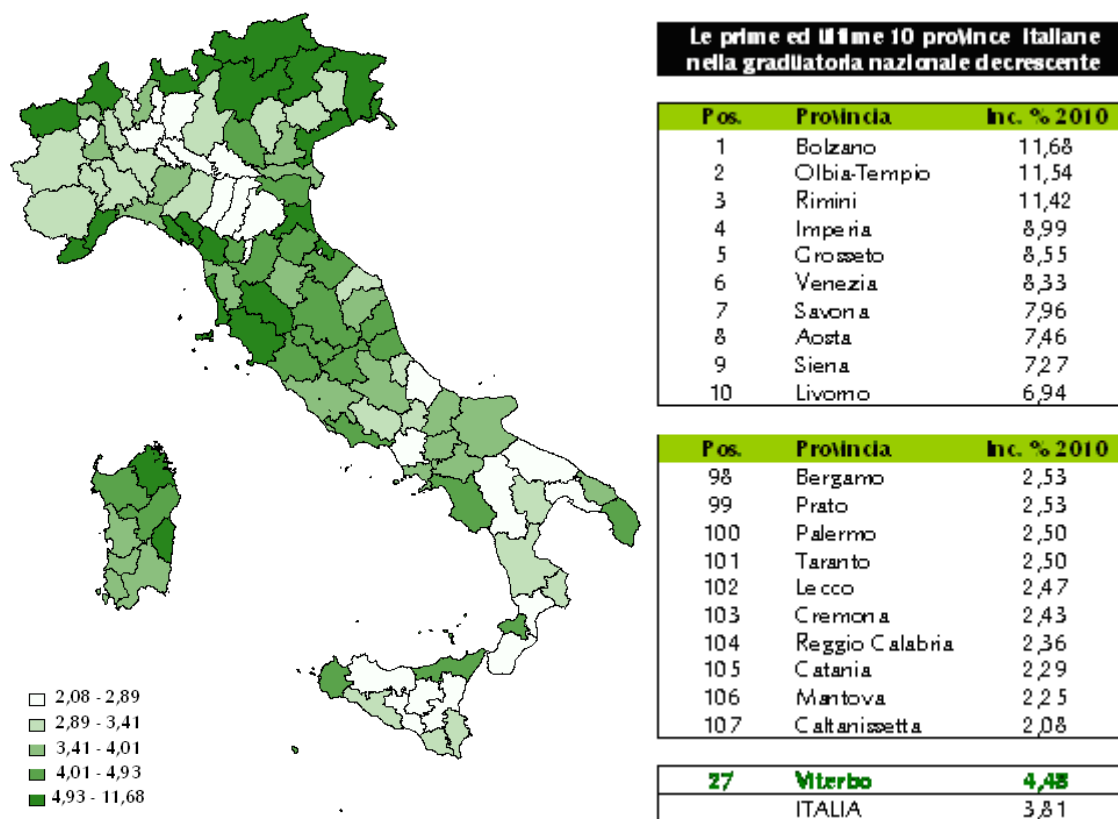


Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il contesto nazionale del turismo nella composizione del valore aggiunto

L'ultimo elemento, sul quale vale la pena soffermarsi, nell'analisi settoriale della composizione del valore aggiunto nella provincia di Viterbo, è il turismo. Il contributo del turismo a livello nazionale si attesta su un valore pari al 3,81% del valore aggiunto complessivo. Lo stesso valore calcolato per la provincia di Viterbo, segna una percentuale per il turismo pari al 4,48% del totale. Il dato per il Viterbese si attesta quindi su un valore superiore rispetto a quello nazionale e la provincia di Viterbo, si posiziona al 27° posto tra tutte le province italiane.

Graf. 15 – Incidenza del turismo sul totale del valore aggiunto per provincia in Italia (2010; valori in %)

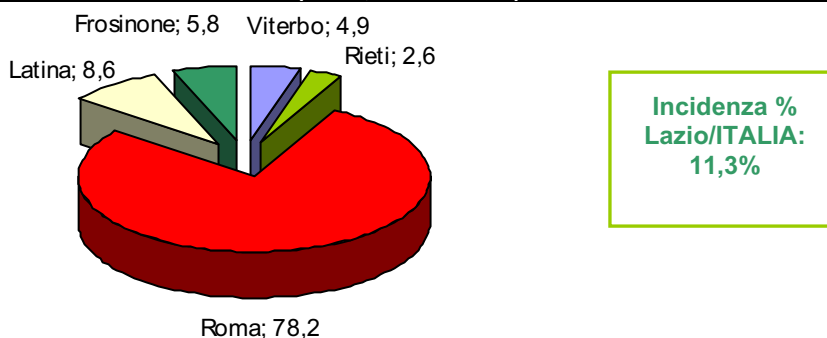


Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il peso del turismo nel contesto regionale

Se si osserva però la ripartizione provinciale del valore aggiunto del settore turistico nella regione Lazio, si evidenzia come la quota percentuale data dalla provincia di Viterbo è pari ad un valore assai limitato, pari al 4,9% del complessivo regionale. Il valore aggiunto del turismo è quindi rilevante nella dimensione provinciale, ma risulta limitato nel panorama della regione Lazio, per la quale, ovviamente, la quota maggiore è data dalla sola provincia di Roma (78,2%). Poiché il termine di paragone a livello regionale è la provincia di Roma, il ragionamento comparativo in Lazio non può che penalizzare le altre quattro province. Dato il livello di ‘competizione’ sul settore turistico di tutti i territori italiani, il posizionamento nel ranking nazionale della provincia di Viterbo e il peso del comparto sull’economia provinciale, si può proporre di considerare il turismo con attenzione nelle determinanti dell’economia locale.

Graf. 16 – Distribuzione provinciale del valore aggiunto del settore turistico nel Lazio (2010; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Appendice statistica

Tab. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza del commercio sul totale del valore aggiunto (2010; valori in %)					
Pos.	Provincia	Incidenza %	Pos.	Provincia	Incidenza %
1	Imperia	13,88	55	Bergamo	9,93
2	Lucca	12,45	56	Verbano-Cusio-Ossola	9,93
3	Grosseto	12,24	57	Sassari	9,92
4	Prato	12,22	58	Vercelli	9,90
5	Alessandria	12,18	59	La Spezia	9,87
6	Verona	12,05	60	Pesaro e Urbino	9,87
7	Olbia-Tempio	12,05	61	Rieti	9,85
8	Massa-Carrara	12,04	62	Modena	9,80
9	Medio Campidano	11,99	63	Ogliastra	9,78
10	Milano	11,90	64	Salerno	9,74
11	Lecce	11,86	65	Lodi	9,73
12	Asti	11,85	66	Napoli	9,68
13	Terni	11,80	67	Pordenone	9,67
14	Forlì-Cesena	11,77	68	Foggia	9,66
15	Pistoia	11,74	69	Torino	9,65
16	Rimini	11,67	70	Sondrio	9,61
17	Viterbo	11,64	71	Potenza	9,60
18	Varese	11,55	72	Cagliari	9,51
19	Cuneo	11,53	73	Pisa	9,49
20	Matera	11,45	74	Benevento	9,45
21	Pavia	11,36	75	Genova	9,45
22	Padova	11,32	76	Reggio Emilia	9,39
23	Ragusa	11,24	77	Lecco	9,32
24	Macerata	11,11	78	Cosenza	9,28
25	Udine	11,11	79	Parma	9,23
26	Ascoli Piceno	11,07	80	Roma	9,22
27	Savona	11,03	81	Siena	9,21
28	Biella	11,01	82	Bologna	9,06
29	Como	10,95	83	Messina	8,99
30	Arezzo	10,79	84	Teramo	8,98
31	Latina	10,78	85	Trento	8,95
32	Firenze	10,67	86	Avellino	8,90
33	Mantova	10,53	87	Oristano	8,85
34	Agrigento	10,48	88	Caserta	8,77
35	Brescia	10,47	89	Trieste	8,73
36	Pescara	10,46	90	Nuoro	8,61
37	Trapani	10,42	91	Reggio Calabria	8,56
38	Piacenza	10,37	92	Frosinone	8,44
39	Bari	10,31	93	Carbonia-Iglesias	8,44
40	Bolzano	10,30	94	Vibo Valentia	8,36
41	Catania	10,28	95	Palermo	8,22
42	Novara	10,18	96	Taranto	8,20
43	Ancona	10,16	97	Siracusa	8,08
44	Perugia	10,15	98	Campobasso	8,02
45	Livorno	10,09	99	Catanzaro	7,97
46	Vicenza	10,08	100	Enna	7,92
47	Ferrara	10,08	101	Chieti	7,89
48	Venezia	10,07	102	Belluno	7,66
49	Ravenna	10,05	103	L'Aquila	7,59
50	Treviso	10,04	104	Crotone	7,55
51	Rovigo	10,02	105	Caltanissetta	7,46
52	Gorizia	10,02	106	Isernia	6,97
53	Cremona	9,99	107	Aosta	6,46
54	Brindisi	9,98		ITALIA	10,19

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza dell'artigianato sul totale del valore aggiunto (2010; valori in %)

Pos.	Provincia	Incidenza %	Pos.	Provincia	Incidenza %
1	Ogliastra	23,78	55	Belluno	14,77
2	Medio Campidano	23,18	56	Grosseto	14,76
3	Ascoli Piceno	22,56	57	Ancona	14,69
4	Macerata	20,98	58	Trento	14,66
5	Rovigo	20,03	59	Ravenna	14,60
6	Pesaro e Urbino	19,93	60	Matera	14,60
7	Asti	19,82	61	Pordenone	14,58
8	Arezzo	19,66	62	Ragusa	14,58
9	Cuneo	19,34	63	Parma	14,52
10	Lecco	18,90	64	Aosta	14,46
11	Sondrio	18,89	65	Vibo Valentia	14,25
12	Olbia-Tempio	18,81	66	Potenza	14,20
13	Cremona	18,45	67	Sassari	13,83
14	Como	18,39	68	Pisa	13,81
15	Forlì-Cesena	18,34	69	Pescara	13,58
16	Pistoia	18,11	70	Siena	13,57
17	Bergamo	17,97	71	Isernia	13,53
18	Prato	17,66	72	Avellino	13,23
19	Treviso	17,47	73	Venezia	13,16
20	Pavia	17,16	74	Benevento	13,16
21	Vicenza	17,10	75	Crotone	13,05
22	Reggio Emilia	17,03	76	Chieti	12,95
23	Carbonia-Iglesias	17,00	77	Bari	12,65
24	Biella	16,88	78	Trapani	12,55
25	Brescia	16,85	79	Firenze	12,55
26	Teramo	16,84	80	Brindisi	12,40
27	Lucca	16,67	81	L'Aquila	12,38
28	Padova	16,61	82	Bologna	12,29
29	Alessandria	16,60	83	Torino	12,15
30	Lecce	16,48	84	La Spezia	12,14
31	Lodi	16,45	85	Messina	12,03
32	Rieti	16,44	86	Frosinone	11,85
33	Ferrara	16,43	87	Cosenza	11,62
34	Mantova	16,43	88	Gorizia	11,56
35	Udine	16,24	89	Reggio Calabria	11,31
36	Oristano	16,11	90	Catanzaro	10,93
37	Rimini	16,09	91	Salerno	10,75
38	Piacenza	15,97	92	Cagliari	10,53
39	Vercelli	15,94	93	Foggia	10,44
40	Verbano-Cusio-Ossola	15,86	94	Agrigento	10,33
41	Imperia	15,84	95	Livorno	10,15
42	Nuoro	15,76	96	Caltanissetta	9,93
43	Bolzano	15,58	97	Genova	9,91
44	Campobasso	15,52	98	Catania	9,74
45	Perugia	15,48	99	Latina	9,18
46	Modena	15,42	100	Siracusa	8,87
47	Varese	15,28	101	Caserta	8,04
48	Novara	15,15	102	Palermo	8,02
49	Terni	15,04	103	Milano	7,95
50	Massa-Carrara	15,03	104	Trieste	7,74
51	Viterbo	14,91	105	Taranto	7,51
52	Enna	14,87	106	Roma	5,01
53	Verona	14,83	107	Napoli	4,94
54	Savona	14,79		ITALIA	12,68

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 – Graduatoria provinciale decrescente per incidenza del settore turistico sul totale del valore aggiunto (2010; valori in %)

Pos.	Provincia	Incidenza %	Pos.	Provincia	Incidenza %
1	Bolzano	11,68	55	Napoli	3,57
2	Olbia-Tempio	11,54	56	Pisa	3,56
3	Rimini	11,42	57	Macerata	3,56
4	Imperia	8,99	58	Benevento	3,54
5	Grosseto	8,55	59	Como	3,45
6	Venezia	8,33	60	Foggia	3,44
7	Savona	7,96	61	Campobasso	3,43
8	Aosta	7,46	62	Medio Campidano	3,42
9	Siena	7,27	63	Piacenza	3,41
10	Livorno	6,94	64	Pescara	3,41
11	Trento	6,86	65	Brescia	3,38
12	Ogliastra	6,73	66	Agrigento	3,36
13	Verbano-Cusio-Ossola	6,43	67	Ancona	3,32
14	Belluno	6,33	68	Asti	3,32
15	La Spezia	6,11	69	Frosinone	3,31
16	Lucca	6,07	70	Treviso	3,24
17	Sondrio	5,72	71	Pordenone	3,24
18	Ravenna	5,65	72	Matera	3,21
19	Massa-Carrara	5,45	73	Cosenza	3,19
20	Gorizia	5,44	74	Novara	3,14
21	Udine	4,95	75	Alessandria	3,10
22	Vibo Valentia	4,93	76	Siracusa	3,10
23	Rieti	4,81	77	Isernia	3,10
24	Firenze	4,80	78	Ragusa	3,08
25	Verona	4,65	79	Vicenza	3,03
26	Pesaro e Urbino	4,52	80	Cuneo	2,99
27	Viterbo	4,48	81	Crotone	2,96
28	Teramo	4,48	82	Torino	2,92
29	Sassari	4,45	83	Parma	2,91
30	Salerno	4,42	84	Varese	2,90
31	Latina	4,39	85	Pavia	2,90
32	Trapani	4,38	86	Bologna	2,89
33	Terni	4,33	87	Caserta	2,85
34	Trieste	4,29	88	Chieti	2,82
35	Pistoia	4,28	89	Potenza	2,80
36	Nuoro	4,26	90	Biella	2,79
37	Ferrara	4,20	91	Enna	2,72
38	Perugia	4,18	92	Milano	2,66
39	Ascoli Piceno	4,13	93	Catanzaro	2,60
40	Lecce	4,10	94	Reggio nell'Emilia	2,58
41	Forlì-Cesena	4,10	95	Bari	2,57
42	Messina	4,09	96	Modena	2,56
43	Genova	4,01	97	Lodi	2,55
44	Padova	3,99	98	Bergamo	2,53
45	Rovigo	3,95	99	Prato	2,53
46	Carbonia-Iglesias	3,83	100	Palermo	2,50
47	Vercelli	3,81	101	Taranto	2,50
48	Oristano	3,80	102	Lecco	2,47
49	Roma	3,72	103	Cremona	2,43
50	L'Aquila	3,69	104	Reggio di Calabria	2,36
51	Brindisi	3,69	105	Catania	2,29
52	Avellino	3,66	106	Mantova	2,25
53	Cagliari	3,64	107	Caltanissetta	2,08
54	Arezzo	3,58		ITALIA	3,81

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.2 – Il sistema imprenditoriale

1.2.1 la dinamica imprenditoriale nel 2011

Demografia delle imprese

I risultati dell'analisi della dinamica imprenditoriale per l'anno 2011, possono essere interpretati come segnale di tenuta del tessuto imprenditoriale della provincia di Viterbo. Il saldo tra imprese iscritte e cessate si attesta, infatti, su un valore positivo, pari a 146 nuove unità. Il totale delle imprese registrate in provincia è quindi per il 2011 pari a 38.430 unità, delle quali attive, 34.461 (89,7%). Se si osservano però i dati di apertura e cessazione di attività per i singoli settori, si evidenziano differenze importanti. I saldi per i singoli settori sono quasi tutti negativi. Fanno eccezione per variazione pari a zero i settori Estrattivo e delle Costruzioni. Segnano un dato positivo solamente attività di Fornitura di energia elettrica e gas (+1 unità), di Noleggio e agenzie di viaggio (+12 unità) e Artistiche e sportive (+8 unità).

Le dinamiche settoriali

La quota maggiore che influenza il risultato positivo totale, è dato però dalle Imprese non altrimenti classificate (+662 unità). Probabilmente, nel corso dell'anno sarà possibile trovare una collocazione settoriale più fine.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Viterbo (2011; valori assoluti ed in %)

	Registrate	Attive	Attive/Reg. (%)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.592	12.544	99,6	362	519	-157
Estrazione di minerali da cave e miniere	59	42	71,2	0	0	0
Attività manifatturiere	2.251	2.036	90,4	51	118	-67
Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	18	18	100,0	2	1	1
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	56	49	87,5	1	2	-1
Costruzioni	5.429	5.114	94,2	367	367	0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	8.305	7.710	92,8	397	576	-179
Trasporto e magazzinaggio	607	557	91,8	10	37	-27
Attività dei servizi di alloggio/ristorazione	2.049	1.820	88,8	98	138	-40
Servizi di informazione e comunicazione	442	405	91,6	23	39	-16
Attività finanziarie e assicurative	543	525	96,7	18	36	-18
Attività immobiliari	729	683	93,7	24	26	-2
Attività professionali, scientifiche, tecniche	612	566	92,5	34	42	-8
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	727	686	94,4	60	48	12
Istruzione	97	88	90,7	1	6	-5
Sanità e assistenza sociale	119	113	95,0	4	6	-2
Attività artistiche, sportive, ecc.	318	282	88,7	27	19	8
Altre attività di servizi	1.190	1.162	97,6	50	65	-15
Imprese non classificate	2.287	61	2,7	795	133	662
TOTALE	38.430	34.461	89,7	2.324	2.178	146

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'articolazione settoriale del sistema produttivo

Continuando poi l'osservazione della distribuzione settoriale delle imprese della provincia si deve osservare come la quasi totalità delle imprese attive sia data dalla somma di alcuni settori specifici. Sommando i dati per Agricoltura, silvicoltura e pesca (36,4%), Costruzioni (14,8%), Commercio (22,4%) si ottiene, infatti, un valore pari al 73,6% delle imprese totali attive. Questo dato è assai superiore a quello ottenuto sommando i valori per gli stessi settori di attività, sia a livello regionale (48,5%) che nazionale (58,4%). Questa differenza è determinata principalmente dal grande peso che hanno le imprese agricole nel tessuto produttivo provinciale, 36,4% del totale delle imprese, percentuale assai più significativa di quella rilevata a livello regionale (9,9%) e nazionale (15,7%). Si spiega in questo modo perché, come rilevato in precedenza, esse contribuiscano al valore aggiunto provinciale per una quota molto più alta (5,4%) rispetto a quanto accade in regione (1,1%) e in Italia (1,9%). Le imprese agricole del viterbese hanno un ruolo rilevante anche in riferimento con-

Il 36,4% delle imprese nel settore primario

Il peso del manifatturiero

Il valore del settore turistico-ricettivo

testo regionale: sono, di fatto, il 27,1% del totale delle imprese agricole della regione, e, come già notato in precedenza, contribuiscono con una quota di valore aggiunto di poco inferiore a quello prodotto dal settore agricolo della provincia di Roma e Latina. In contrapposizione, si evidenzia il modesto del peso del settore manifatturiero, che interessa il 5,6% delle imprese provinciali, contro il 6,7% di quelle regionali e il 10,2% di quelle nazionali. Questa differenza giustifica quanto già osservato in merito ai dati sul valore aggiunto del settore manifatturiero, il quale contribuisce con una quota più contenuta rispetto al dato nazionale.

Si conferma quindi il quadro, già delineato con l'analisi dei dati sul valore aggiunto settoriale, di un sistema economico provinciale caratterizzato dal settore agricolo, cui si accostano altri settori tradizionali come commercio e costruzioni, e scarsamente caratterizzato dalla presenza del settore manifatturiero. Il sistema produttivo locale appare quindi rivolto verso settori tradizionali di attività.

Risultano inoltre scarsamente presenti, con performance provinciali inferiori rispetto alla media regionale e nazionale, settori del terziario avanzato, quali i Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie ed assicurative, le Attività professionali e scientifiche.

Si evidenzia infine il dato interessante della filiera turistico-ricettiva. Benché ad esse appartengano il 5,3% delle aziende del viterbese, dato leggermente inferiore al contesto regionale (7,6%) e nazione (6,6%), esse, come già analizzato, contribuiscono al valore aggiunto provinciale con una quota pari al 4,48% del totale (valore simile a quello rilevato per l'agricoltura). Si evidenziano quindi come un settore significativo per l'economia provinciale, a fronte di una numerosità ridotta delle attività, pari comunque al 5,1% del totale delle imprese turistiche della regione.

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2011; valori in %)

	Viterbo	LAZIO	ITALIA	Viterbo/LAZIO
Agricoltura, silvicoltura e pesca	36,4	9,9	15,7	27,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,1	0,1	14,2
Attività manifatturiere	5,9	6,7	10,2	6,6
Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	0,1	0,1	0,1	3,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	0,1	0,2	0,2	5,9
Costruzioni	14,8	15,7	15,7	7,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	22,4	29,9	27,0	5,5
Trasporto e magazzinaggio	1,6	3,9	3,1	3,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	5,3	7,6	6,6	5,1
Servizi di informazione e comunicazione	1,2	3,3	2,1	2,6
Attività finanziarie e assicurative	1,5	2,7	2,1	4,2
Attività immobiliari	2,0	4,0	4,7	3,7
Attività professionali, scientifiche, tecniche	1,6	3,6	3,3	3,4
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	2,0	4,5	2,7	3,3
Istruzione	0,3	0,5	0,5	3,5
Sanità e assistenza sociale	0,3	0,7	0,6	3,5
Attività artistiche, sportive, ecc.	0,8	1,4	1,1	4,3
Altre attività di servizi	3,4	5,1	4,2	4,9
Imprese non classificate	0,2	0,2	0,1	7,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	7,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Le dinamiche settoriali

Si può inoltre osservare, attraverso i dati sulla variazione percentuale settoriale delle imprese attive in provincia, come nel periodo 2010-2011, vi siano settori il cui peso rimane sostanzialmente costante ed altri per i quali si osserva una dinamica in crescita. Al primo gruppo appartengono sia le attività agricole che quelle manifatturiere, per le quali si registra solo una lieve flessione. Risultano invece in crescita, sul totale delle aziende, le attività legate all'edilizia, sia per quanto riguarda le costruzioni (+1,8%), ma soprattutto per quanto riguarda le attività immobiliari (+7,9%).

Altri settori in crescita sono poi attività del terziario legate alle attività turistiche quali i Servizi di alloggio e ristorazione (+1,9%) e quelle di Noleggio e Agenzie di viaggio (+5,7%). Spicca poi il risultato positivo delle Attività artistiche e sportive (+10,2%).

Rimangono invece invariate o in lieve flessione le attività del terziario avanzato. Si delinea quindi un quadro in cui crescono, rispetto al totale delle imprese attive, le attività legate al turismo e all'intrattenimento. Questo dato può essere interpretato come un ulteriore indizio circa la rilevanza della prospettiva turistica per la provincia.

Tab. 3 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2011/2010)

	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,9	-2,5	-2,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	-2,3	-1,0	-2,7
Attività manifatturiere	-0,8	-1,1	-1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	-	12,5	37,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	4,3	0,8	-0,4
Costruzioni	1,8	0,8	-0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	-0,5	0,4	0,1
Trasporto e magazzinaggio	-2,6	-0,3	-1,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,9	2,7	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	-1,7	1,4	1,5
Attività finanziarie e assicurative	-1,9	-0,9	0,2
Attività immobiliari	7,9	3,1	1,5
Attività professionali, scientifiche, tecniche	-0,4	5,6	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	5,7	4,1	2,7
Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	-	-20,0	-6,6
Istruzione	1,1	2,2	6,3
Sanità e assistenza sociale	5,6	2,8	5,1
Attività artistiche, sportive, ecc.	10,2	3,5	3,0
Altre attività di servizi	1,7	1,6	0,9
Imprese non classificate	32,6	61,8	-22,6
TOTALE	0,2	0,9	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'evoluzione del settore manifatturiero

Alla luce di quanto appena detto sulla composizione settoriale del sistema produttivo della provincia, si ritiene necessario approfondire, con alcuni dati specifici, l'analisi sul settore manifatturiero. In precedenza si è segnalato come le imprese del settore manifatturiero, con 2.251 unità, costituiscano il 5,9% delle imprese provinciali e corrispondono al 6,6% delle imprese manifatturiere presenti in regione. Complessivamente, si è visto come queste hanno subito un decremento, nel periodo 2010-2011, pari al -0,8%, a fronte di un decremento regionale del -1,1% e nazionale del -1,5%. Si evidenzia quindi come il sistema manifatturiero locale, caratterizzato per lo più da microimprese e dall'esistenza di aggregazioni di rete o di filiera, sembri subire in termini di cessazione di attività in maniera leggermente inferiore gli effetti della crisi economica, rispetto al panorama regionale e nazionale.

Vale la pena quindi di analizzare nel dettaglio quali siano le articolazioni interne del sistema manifatturiero locale, tenendo presente come nel territorio siano presenti specificità produttive significative a livello nazionale, quale ad esempio il distretto della ceramica di Civita di Castellana.

Si può in primo luogo evidenziare come la quota più significativa di imprese operi nel settore dell'Industria alimentare (401 imprese pari al 19% del totale). Il comparto agroalimentare si configura quindi uno dei settori più rilevanti della provincia. Inoltre le Industrie alimentari della provincia segnano un aumento di due punti percentuali, nel periodo 2010-2011, a fronte di un calo a livello nazionale.

L'articolazione del sistema manifatturiero del Viterbese

Accanto alle Industrie alimentari si segnala la presenza delle Industrie delle bevande, che a fronte di una numerosità piccola (13 unità), segnano la crescita, per il periodo 2010-2011, più alta di tutto il settore manifatturiero della provincia (+30%).

Altra tipologia di imprese attive nel territorio provinciale, che si configurano per essere rilevanti nel panorama dell'economia locale, sono le imprese appartenenti al settore del tessile, dell'abbigliamento e della lavorazione delle pelli. Complessivamente, queste sono presenti con 171 unità, pari all'8,5%, e nel periodo 2010-11 sono segnalate come attività in crescita per numero di imprese attive (in particolare le Industrie del tessile segnano una crescita del +20%).

L'insediamento manifatturiero provinciale è composto inoltre per il 17,7% da industrie dedite alla fabbricazione di prodotti in metallo (361 unità) e per l'11,5% da imprese volte alla produzione di "altri prodotti della lavorazione di minerali" (234 unità), tra le quali fanno parte anche le aziende attive nella produzione di ceramiche. Proprio per questo comparto, particolarmente significativo nel panorama delle produzioni locali, i dati mostrano una contrazione importante, pari al -4,1%, delle aziende attive nel periodo 2010-2011.

Si segnala inoltre che il 13,1% delle imprese sono Industrie del legno e dei prodotti in legno e sughero (266 unità), settore che ha subito una contrazione nel numero di imprese attive per il 2010-2011, del -3,3%.

Infine si evidenziano come significativi gli andamenti di alcuni settori di attività, che pur costituendo percentuali minime (tutte inferiori al 5%) del totale delle imprese attive, hanno visto nel 2010-2011 una crescita interessante per numero di imprese. Tra queste si segnala la crescita delle aziende per la Fabbricazione di apparecchiature elettriche (+4,8%), per la Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+8,3%) e per la Riparazione ed installazione di macchine (+22,6%).

Tab. 4 - Distribuzione delle aziende attive manifatturiere in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia per comparto (2011; valori assoluti)

	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Industrie alimentari	401	3.530	56.389
Industria delle bevande	13	113	3.290
Industrie tessili	24	450	18.220
Confezione di articoli di abbigliamento	107	2.691	50.359
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	40	402	22.178
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	266	2.994	41.620
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	11	280	4.691
Stampa e riproduzione di supporti registrati	86	1.848	20.112
Fabbricazione di coke	0	47	411
Fabbricazione di prodotti chimici	18	351	6.301
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0	112	799
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	22	508	12.518
Altri prodotti della lavorazione di minerali	234	1.809	28.077
Metallurgia	6	271	3.966
Fabbricazione di prodotti in metallo	361	5.527	107.714
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	30	983	11.684
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	22	657	14.345
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	100	1.141	32.429
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	13	209	3.542
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	10	472	6.618
Fabbricazione di mobili	59	1.012	25.636
Altre industrie manifatturiere	137	4.077	42.766
Riparazione ed installazione di macchine	76	1.578	24.621
TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	2.036	31.071	538.347

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione delle aziende attive manifatturiere in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia per comparto (2011; valori in %)

	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Industrie alimentari	19,7	11,4	10,5
Industria delle bevande	0,6	0,4	0,6
Industrie tessili	1,2	1,4	3,4
Confezione di articoli di abbigliamento	5,3	8,7	9,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	2,0	1,3	4,1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	13,1	9,6	7,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,5	0,9	0,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4,2	5,9	3,7
Fabbricazione di coke	0,0	0,2	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	0,9	1,1	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	0,4	0,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,1	1,6	2,3
Altri prodotti della lavorazione di minerali	11,5	5,8	5,2
Metallurgia	0,3	0,9	0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	17,7	17,8	20,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1,5	3,2	2,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1,1	2,1	2,7
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	4,9	3,7	6,0
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,6	0,7	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,5	1,5	1,2
Fabbricazione di mobili	2,9	3,3	4,8
Altre industrie manifatturiere	6,7	13,1	7,9
Riparazione ed installazione di macchine	3,7	5,1	4,6
TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale delle aziende attive manifatturiere in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia per comparto (2011/2010; variazioni %)

	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Industrie alimentari	2,0	0,1	-0,1
Industria delle bevande	30,0	0,0	-0,2
Industria del tabacco	-	-10,0	-11,6
Industrie tessili	20,0	2,5	-2,3
Confezione di articoli di abbigliamento	4,9	-1,2	-1,8
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5,3	0,5	-1,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-3,3	-2,6	-3,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,0	-5,4	-1,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	0,0	-1,8	-1,9
Fabbricazione di coke	-	4,4	-1,9
Fabbricazione di prodotti chimici	0,0	-0,3	-1,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	-	-7,4	-4,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-4,3	0,8	-2,0
Altri prodotti della lavorazione di minerali	-4,1	-2,0	-2,4
Metallurgia	0,0	-0,4	-1,6
Fabbricazione di prodotti in metallo	-2,4	-1,7	-1,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	-16,7	-2,4	-2,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	4,8	-3,1	-1,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	-7,4	-1,5	-2,7
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8,3	-5,0	-2,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,0	-3,1	-3,3
Fabbricazione di mobili	-4,8	-2,6	-3,1
Altre industrie manifatturiere	-6,2	-1,6	-1,6
Riparazione ed installazione di macchine	22,6	7,9	7,8
TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	-0,8	-1,1	-1,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.2 L'evoluzione strutturale

La numerosità delle imprese per natura giuridica

Una lettura interessante per comprendere le dinamiche imprenditoriali della provincia di Viterbo è data dall'analisi delle imprese per forma giuridica. Analizzando la composizione percentuale delle imprese per forma giuridica e la loro variazione dal 2009 al 2011 emergono notazioni interessanti sulla struttura delle imprese della provincia. In primo luogo si può evidenziare come, nel 2011, la maggioranza delle imprese del viterbese (73,4%) siano ditte individuali, cui seguono nell'ordine le società di persone (14,7%), le società di capitale (9,8%) e le altre forme giuridiche (2,1%). Il modello imprenditoriale prevalente è quindi ancora quello delle imprese personali, con percentuali assai più alte rispetto al contesto regionale, dove costituiscono il 56,4% e nazionale, 62,5%. In maniera speculare la percentuale di società di capitale presenti nella Tuscia è di molto inferiore alla percentuale attiva nella Regione Lazio (29%) e in Italia (18,1%).

Osservando la variazione nel periodo 2009-2011 si può notare però come, a fronte della predominanza delle imprese individuali, si sia assistito ad una loro lieve flessione (-0,7%) e contestualmente ad un aumento delle società di capitale (+6%) e delle società caratterizzate da altre forme giuridiche (+5,8%), mentre sostanzialmente rimangono invariate le società di persone (-0,2%). L'andamento registrato per la provincia di Viterbo, amplifica, di fatto, quanto registrato nello stesso periodo sia in regione che a livello nazionale, dove crescono, ma con percentuali minori, le società di capitale e le altre forme giuridiche, mentre si contraggono o rimangono invariate le società di persone e le ditte individuali.

La crescita più rilevante in termini percentuali delle società di capitale, può essere preso come indizio del graduale irrobustimento del tessuto produttivo della provincia, benché la quota di società di capitale sia ancora una percentuale limitata sul totale delle imprese del Viterbese.

Tab. 7 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Viterbo e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2011; valori assoluti ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	3.014	5.076	25.648	646	34.384
2010	3.230	5.057	25.397	698	34.382
2011	3.389	5.060	25.289	723	34.461
Valori (%)					
2009	8,8	14,8	74,6	1,9	100,0
2010	9,4	14,7	73,9	2,0	100,0
2011	9,8	14,7	73,4	2,1	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2011/2009	6,0	-0,2	-0,7	5,8	0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 - Numerosità delle imprese attive nel Lazio e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2011; valori assoluti ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	129.600	57.223	260.870	11.641	459.334
2010	131.705	56.338	261.844	12.146	462.033
2011	135.052	55.696	262.756	12.528	466.032
Valori (%)					
2009	28,2	12,5	56,8	2,5	100,0
2010	28,5	12,2	56,7	2,6	100,0
2011	29,0	12,0	56,4	2,7	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2011/2009	2,1	-1,3	0,4	3,7	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2011; valori assoluti ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2010	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
2011	953.949	900.153	3.297.359	124.054	5.275.515
Valori (%)					
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2010	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
2011	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2011/2009	2,7	-1,1	-0,6	1,3	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

*La composizione
settoriale imprese
per natura giuridica*

Posta quindi la generale predominanza nella provincia di Viterbo di imprese caratterizzate da piccole dimensioni, con strutture organizzative semplificate e spesso sottocapitalizzate, e perciò più a rischio a fronte della crisi economica e della contrazione dell'accesso al mercato creditizio, si può cercare di rintracciare se vi siano differenze significative per composizione settoriale della natura giuridica delle imprese.

Dall'osservazione dei dati emerge in primo luogo come il 45,6% delle imprese individuali siano attive nel settore dell'Agricoltura, Silvicoltura e pesca. Si può notare, infatti, come la forma di ditta individuale sia la prescelta da imprese che operano nel settore primario: il 91,9% di queste sono ditte individuali, mentre solo il 6,4% sono società di persone, lo 0,7% sono società di capitali e lo 0,9% hanno altre forme giuridiche. Si rivela quindi una struttura delle imprese agricole caratterizzata da una parcellizzazione delle proprietà e da una dimensione medio piccola delle società attive.

Le figura della ditta individuale risulta inoltre prevalente anche nei settori delle costruzioni (71,3%), dell'intermediazione finanziaria e assicurativa (80,6%) e nel commercio (70,2%), confermando quanto quest'ultimo sia prevalentemente indirizzato ad un commercio di prossimità di piccole dimensioni.

Altro settore interessante è quello delle attività legate all'importante settore del turismo. Emerge, infatti, che nel settore della ristorazione e delle strutture ricettive benché sia prevalente la forma giuridica delle società di persone (44,1%), una rilevante quota è costituita da ditte individuali (42,8%). Si ipotizza quindi anche in questo ambito la presenza di strutture di piccole dimensioni, caratterizzate da una scarsa articolazione e sviluppo imprenditoriale, in un settore che dovrebbe configurarsi rilevante negli scenari di sviluppo del territorio.

Al contrario, nel settore dei servizi avanzati c'è una predominanza di imprese costituite in società di capitali, quindi con forme organizzative complesse e strutturate. Anche nel settore dell'estrazione dei minerali ed in quello dell'energia è dominante la figura della società di capitali, legata alle caratteristiche dei settori condizionati da elevati costi di avvio di impresa. Nei servizi sanitari e sociali e nell'istruzione, una quota considerevole delle società (il 35,4% per i primi e il 29,5% per l'istruzione) è organizzata per "altre forme" giuridiche tra cui prevale quella cooperativa. Tale forma giuridica può giovare, più di altre, di agevolazioni fiscali che permettono un minor costo di gestione ed un più facile accesso ai bandi di gara.

Tab. 10 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Viterbo per natura giuridica, (2011; valori assoluti ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	93	808	11.530	113
Estrazione di minerali da cave e miniere	26	13	3	0
Attività manifatturiere	378	510	1.104	44
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13	1	3	1
Fornit. di acqua; reti fognarie, att. di gestione dei rifiuti, ecc.	19	11	8	11
Costruzioni	723	613	3.646	132
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	877	1.368	5.414	51
Trasporto e magazzinaggio	69	115	326	47
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	210	803	779	28
Servizi di informazione e comunicazione	117	104	157	27
Attività finanziarie e assicurative	35	53	423	14
Attività immobiliari	349	172	158	4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	182	85	238	61
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	131	128	357	70
Istruzione	18	20	24	26
Sanità e assistenza sociale	37	29	7	40
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	65	63	106	48
Altre attività di servizi	39	156	961	6
Imprese non classificate	8	8	45	0
TOTALE	3.389	5.060	25.289	723
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,7	16,0	45,6	15,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,8	0,3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	11,2	10,1	4,4	6,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	0,0	0,0	0,1
Fornit. di acqua; reti fognarie, att. di gestione dei rifiuti, ecc.	0,6	0,2	0,0	1,5
Costruzioni	21,3	12,1	14,4	18,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	25,9	27,0	21,4	7,1
Trasporto e magazzinaggio	2,0	2,3	1,3	6,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,2	15,9	3,1	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	3,5	2,1	0,6	3,7
Attività finanziarie e assicurative	1,0	1,0	1,7	1,9
Attività immobiliari	10,3	3,4	0,6	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,4	1,7	0,9	8,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,9	2,5	1,4	9,7
Istruzione	0,5	0,4	0,1	3,6
Sanità e assistenza sociale	1,1	0,6	0,0	5,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,9	1,2	0,4	6,6
Altre attività di servizi	1,2	3,1	3,8	0,8
Imprese non classificate	0,2	0,2	0,2	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 - Composizione percentuale delle imprese attive in provincia di Viterbo per settore e forma giuridica (2011)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Total e
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,7	6,4	91,9	0,9	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	61,9	31,0	7,1	0,0	100,0
Attività manifatturiere	18,6	25,0	54,2	2,2	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, ecc.	72,2	5,6	16,7	5,6	100,0
Fornit. di acqua; reti fognarie, ecc.	38,8	22,4	16,3	22,4	100,0
Costruzioni	14,1	12,0	71,3	2,6	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	11,4	17,7	70,2	0,7	100,0
Trasporto e magazzinaggio	12,4	20,6	58,5	8,4	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,5	44,1	42,8	1,5	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	28,9	25,7	38,8	6,7	100,0
Attività finanziarie e assicurative	6,7	10,1	80,6	2,7	100,0
Attività immobiliari	51,1	25,2	23,1	0,6	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	32,2	15,0	42,0	10,8	100,0
Noleggio, ag. di viaggio, serv. di supporto alle impr.	19,1	18,7	52,0	10,2	100,0
Istruzione	20,5	22,7	27,3	29,5	100,0
Sanità e assistenza sociale	32,7	25,7	6,2	35,4	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.	23,0	22,3	37,6	17,0	100,0
Altre attività di servizi	3,4	13,4	82,7	0,5	100,0
Imprese non classificate	13,1	13,1	73,8	0,0	100,0
TOTALE	9,8	14,7	73,4	2,1	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Appendice statistica

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2011; valori assoluti ed in %)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	47.481	46.317	97,5	1.333	2.805	-1.472
Estrazione di minerali da cave e miniere	449	296	65,9	0	18	-18
Attività manifatturiere	39.137	31.071	79,4	873	1.832	-959
Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	551	460	83,5	16	34	-18
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	1.069	833	77,9	12	42	-30
Costruzioni	88.495	73.074	82,6	3.828	5.421	-1.593
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	163.074	139.200	85,4	6.254	8.903	-2.649
Trasporto e magazzinaggio	20.917	18.126	86,7	580	1.152	-572
Attività dei servizi di alloggio/ristorazione	41.403	35.489	85,7	1.488	2.109	-621
Servizi di informazione e comunicazione	20.184	15.433	76,5	652	1.079	-427
Attività finanziarie e assicurative	14.661	12.461	85,0	593	952	-359
Attività immobiliari	27.332	18.712	68,5	413	878	-465
Attività professionali, scientifiche, tecniche	21.162	16.707	78,9	1.117	1.190	-73
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	24.256	20.939	86,3	1.528	1.391	137
Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	46	8	17,4	0	3	-3
Istruzione	2.978	2.495	83,8	93	150	-57
Sanità e assistenza sociale	4.280	3.249	75,9	57	158	-101
Attività artistiche, sportive, ecc.	8.287	6.567	79,2	342	516	-174
Altre attività di servizi	26.945	23.791	88,3	1.193	1.526	-333
Att. di famiglie e convivenze...	0	0	-	0	0	0
Organizzazioni/organismi extraterritoriali	6	3	50,0	0	0	0
Imprese non classificate	55.749	801	1,4	19.583	2.511	17.072
TOTALE	608.462	466.032	76,6	39.955	32.670	7.285

**La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2011; valori assoluti ed in %)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	837.624	828.921	99,0	25.186	50.803	-25.617
Estraz. di minerali da cave e miniere	4.872	3.745	76,9	19	224	-205
Attività manifatturiere	617.768	538.347	87,1	19.570	36.776	-17.206
Fornitura di energia elettrica, ecc.	6.702	6.336	94,5	544	326	218
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	10.666	9.232	86,6	144	484	-340
Costruzioni	906.496	828.767	91,4	49.059	62.221	-13.162
Comm. all'ingr. e al dettaglio; ecc.	1.550.863	1.423.547	91,8	71.792	105.831	-34.039
Trasporto e magazzinaggio	178.846	162.068	90,6	3.732	10.716	-6.984
Att. dei servizi di alloggio/ristoraz.	392.337	348.919	88,9	16.797	26.491	-9.694
Servizi di informazione/comunicaz.	125.190	110.319	88,1	6.463	8.258	-1.795
Attività finanziarie e assicurative	116.807	109.206	93,5	6.105	8.475	-2.370
Attività immobiliari	281.265	247.905	88,1	5.380	11.513	-6.133
Att. profess., scientifiche, tecniche	193.251	172.838	89,4	10.968	13.627	-2.659
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	156.616	142.420	90,9	10.053	11.167	-1.114
Amministr. pubblica e difesa; ecc.	151	57	37,7	0	12	-12
Istruzione	26.262	24.068	91,6	1.107	1.283	-176
Sanità e assistenza sociale	33.885	29.929	88,3	600	1.419	-819
Attività artistiche, sportive, ecc.	66.334	58.428	88,1	3.215	4.532	-1.317
Altre attività di servizi	231.360	222.703	96,3	9.253	12.573	-3.320
Att. di famiglie e convivenze...	12	5	41,7	1	1	0
Organizzazioni/organismi extraterr.i	9	5	55,6	0	0	0
Imprese non classificate	372.758	7.750	2,1	151.322	26.731	124.591
TOTALE	6.110.074	5.275.515	86,3	391.310	393.463	-2.153

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel Lazio per natura giuridica (2011; valori assoluti ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.376	2.310	42.012	619
Estrazione di minerali da cave e miniere	230	40	21	5
Attività manifatturiere	9.826	5.121	15.599	525
Fornit. di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	408	23	21	8
Fornit. di acqua; reti fognarie, att. di gestione dei rifiuti, ecc.	478	104	158	93
Costruzioni	26.768	6.271	37.780	2.255
Comm. all'ingr. e dettaglio; riparaz. di autoveicoli/motocicli	31.679	17.300	89.586	635
Trasporto e magazzinaggio	3.555	1.473	11.626	1.472
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.111	9.076	15.821	481
Servizi di informazione e comunicazione	8.451	1.691	4.582	709
Attività finanziarie e assicurative	2.561	1.210	8.562	128
Attività immobiliari	13.551	2.308	2.760	93
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.869	1.670	5.213	955
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle impr.	7.962	2.062	9.129	1.786
Amministr. pubblica e difesa; assicuraz. sociale obbligatoria	5	0	0	3
Istruzione	1.052	337	567	539
Sanità e assistenza sociale	1.643	525	304	777
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.661	792	2.348	766
Altre attività di servizi	3.614	3.319	16.217	641
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	3
Imprese non classificate	252	64	450	35
TOTALE	135.052	55.696	262.756	12.528
	Valori %			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	4,1	16,0	4,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	7,3	9,2	5,9	4,2
Fornit. di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3	0,0	0,0	0,1
Fornit. di acqua; reti fognarie, att. di gestione dei rifiuti, ecc.	0,4	0,2	0,1	0,7
Costruzioni	19,8	11,3	14,4	18,0
Comm. all'ingr. e dettaglio; riparaz. di autoveicoli/motocicli	23,5	31,1	34,1	5,1
Trasporto e magazzinaggio	2,6	2,6	4,4	11,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,5	16,3	6,0	3,8
Servizi di informazione e comunicazione	6,3	3,0	1,7	5,7
Attività finanziarie e assicurative	1,9	2,2	3,3	1,0
Attività immobiliari	10,0	4,1	1,1	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,6	3,0	2,0	7,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle impr.	5,9	3,7	3,5	14,3
Amministr. pubblica e difesa; assicuraz. sociale obbligatoria	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,8	0,6	0,2	4,3
Sanità e assistenza sociale	1,2	0,9	0,1	6,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,0	1,4	0,9	6,1
Altre attività di servizi	2,7	6,0	6,2	5,1
Imprese non classificate	0,2	0,1	0,2	0,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamerie

Tab. 4 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in Italia per natura giuridica (2011; valori assoluti ed in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.438	57.055	749.517	10.911
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.109	781	760	95
Attività manifatturiere	153.837	123.985	254.254	6.271
Fornit. di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4.592	489	886	369
Fornit. di acqua; reti fognarie, att. di gestione dei rifiuti, ecc.	4.425	1.434	2.347	1.026
Costruzioni	162.074	98.046	547.352	21.295
Comm. all'ingr. e dettaglio; riparaz. di autoveicoli/motocicli	205.825	234.118	976.075	7.529
Trasporto e magazzinaggio	26.525	21.037	104.276	10.230
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	48.074	126.691	170.344	3.810
Servizi di informazione e comunicazione	43.518	22.125	39.765	4.911
Attività finanziarie e assicurative	16.345	13.829	77.695	1.337
Attività immobiliari	126.951	89.299	29.477	2.178
Attività professionali, scientifiche e tecniche	70.133	30.416	61.492	10.797
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle impr.	34.742	22.725	72.825	12.128
Amministr. pubblica e difesa; assicuraz. sociale obbligatoria	26	11	1	19
Istruzione	5.583	4.570	5.987	7.928
Sanità e assistenza sociale	9.392	6.688	3.283	10.566
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	15.096	11.107	23.514	8.711
Altre attività di servizi	11.066	34.735	173.499	3.403
Att. di famiglie/conviv. come dat. di lav. per pers. dom.; ecc.	0	1	1	3
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	1	4
Imprese non classificate	2.198	1.011	4.008	533
TOTALE	953.949	900.153	3.297.359	124.054
	Valori %			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,2	6,3	22,7	8,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	16,1	13,8	7,7	5,1
Fornit. di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,5	0,1	0,0	0,3
Fornit. di acqua; reti fognarie, att. di gestione dei rifiuti, ecc.	0,5	0,2	0,1	0,8
Costruzioni	17,0	10,9	16,6	17,2
Comm. all'ingr. e dettaglio; riparaz. di autoveicoli/motocicli	21,6	26,0	29,6	6,1
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,3	3,2	8,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,0	14,1	5,2	3,1
Servizi di informazione e comunicazione	4,6	2,5	1,2	4,0
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,5	2,4	1,1
Attività immobiliari	13,3	9,9	0,9	1,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,4	3,4	1,9	8,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle impr.	3,6	2,5	2,2	9,8
Istruzione	0,6	0,5	0,2	6,4
Sanità e assistenza sociale	1,0	0,7	0,1	8,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,6	1,2	0,7	7,0
Altre attività di servizi	1,2	3,9	5,3	2,7
Imprese non classificate	0,2	0,1	0,1	0,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Composizione percentuale delle imprese attive in Italia per settore e forma giuridica (2011)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	6,9	90,4	1,3	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	56,3	20,9	20,3	2,5	100,0
Attività manifatturiere	28,6	23,0	47,2	1,2	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, ecc.	72,5	7,7	14,0	5,8	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	47,9	15,5	25,4	11,1	100,0
Costruzioni	19,6	11,8	66,0	2,6	100,0
Comm. all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	14,5	16,4	68,6	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	16,4	13,0	64,3	6,3	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13,8	36,3	48,8	1,1	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	39,4	20,1	36,0	4,5	100,0
Attività finanziarie e assicurative	15,0	12,7	71,1	1,2	100,0
Attività immobiliari	51,2	36,0	11,9	0,9	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,6	17,6	35,6	6,2	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	24,4	16,0	51,1	8,5	100,0
Amministr. pubblica e difesa; assic. sociale obbl.	45,6	19,3	1,8	33,3	100,0
Istruzione	23,2	19,0	24,9	32,9	100,0
Sanità e assistenza sociale	31,4	22,3	11,0	35,3	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.	25,8	19,0	40,2	14,9	100,0
Altre attività di servizi	5,0	15,6	77,9	1,5	100,0
Attività di famiglie e convivenze...	0,0	20,0	20,0	60,0	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	20,0	80,0	100,0
Imprese non classificate	28,4	13,0	51,7	6,9	100,0
TOTALE	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2. LA DOMANDA AGGREGATA

2.1 Il mercato del lavoro

2.1.1 La dinamica demografica

L'analisi della dinamica demografica

L'andamento demografico rappresenta uno degli elementi che maggiormente caratterizzano un territorio e che ne determinano con forza le dinamiche di sviluppo economiche e sociali. Alcuni processi di mutazione nella composizione della struttura della popolazione sono attualmente temi centrali dibattuti a livello italiano, europeo e mondiale nelle analisi di carattere economico, sociale e geografico; tra i mutamenti in atto si possono mettere in particolare evidenza i temi relativi all'invecchiamento della popolazione. Tutti i paesi dell'Unione europea sono coinvolti in maniera determinante in questo processo, tanto che la Commissione europea dichiara che l'invecchiamento demografico è una delle più grandi sfide economiche e sociali per le società europee nel 21-esimo secolo, che interesserà tutti gli Stati membri, investendo quasi tutte le politiche dell'UE, essendo previsto che entro il 2025 oltre il 20% degli europei avrà 65 anni o più e aumenterà rapidamente il numero di ultraottantenni. Stante questa generale condizione condivisa da molti paesi, sappiamo che l'Italia risulta essere uno dei paesi maggiormente influenzati dal processo di invecchiamento, in virtù del basso tasso di natalità (nel 2010 stime Istat lo danno al 1,4 nati per donna, valore leggermente in crescita rispetto ai dati della metà degli anni '90 quando ha toccato il minimo storico, ma decisamente ancora inferiore rispetto agli altri paesi europei), al saldo naturale fermo allo zero dalla metà degli anni '90, e alla lunghezza molto alta della vita media.

In questa sezione si cercherà quindi di analizzare la dinamica demografica della provincia di Viterbo, facendo particolare riferimento alle due problematiche appena messe in evidenza.

Il primo set di dati che può essere analizzato è quello relativo alla composizione della popolazione della provincia, analizzata per fasce di età. Confrontando i dati della provincia di Viterbo con i dati delle altre province del Lazio, e con quelli regionali e nazionali si può evidenziare come la popolazione della provincia appaia in media più anziana. Il 21,2% della popolazione ha, infatti, più di 65 anni, a fronte di una percentuale nazionale del 20,3% e regionale del 19,8%. La provincia di Viterbo è, di fatto, la "più vecchia" tra le province Laziali, superata solo dalla provincia di Rieti (22,7% della popolazione oltre 65 anni). Questo dato sulla fascia di popolazione più anziana è speculare al dato sulla fascia più giovane della popolazione. I bambini di età compresa tra 0 e 14 anni sono, infatti, il 12,6% della popolazione provinciale, contro il 14% della popolazione regionale e italiana. Il dato sulla fascia intermedia della popolazione, di età compresa tra i 15 e i 64 anni (66,3%), è invece assolutamente in linea con il dato regionale (66,2%) e leggermente superiore al dato nazionale (65,7%).

La composizione della popolazione della provincia per fasce di età

Tab. 1 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (al 1° gennaio 2011; valori assoluti ed in %)

Valori Assoluti				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	64.633	335.047	98.487	498.167
Latina	80.119	378.181	97.392	555.692
Rieti	19.449	104.616	36.402	160.467
Roma	595.340	2.762.769	835.959	4.194.068
Viterbo	40.199	212.313	67.782	320.294
LAZIO	799.740	3.792.926	1.136.022	5.728.688
ITALIA	8.513.222	39.811.683	12.301.537	60.626.442

Valori %				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	13,0	67,3	19,8	100,0
Latina	14,4	68,1	17,5	100,0
Rieti	12,1	65,2	22,7	100,0
Roma	14,2	65,9	19,9	100,0
Viterbo	12,6	66,3	21,2	100,0
LAZIO	14,0	66,2	19,8	100,0
ITALIA	14,0	65,7	20,3	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Gli indicatori della struttura demografica: l'invecchiamento della popolazione

Se si osservano quindi gli indicatori sulla struttura demografica, calcolati sulla base delle fasce di età sopra indicate, possono emergere alcune interessanti considerazioni. In primo luogo, data la presenza nella provincia di una più alta percentuale di popolazione di età compresa nella fascia 15-64 anni, si può osservare come l'indice di dipendenza strutturale risulti leggermente più basso rispetto a quello calcolato su tutta la popolazione italiana, (50,9 contro 52,3). L'indice di dipendenza strutturale, calcolato come il rapporto tra il numero di popolazione non attiva e popolazione attiva, è un primo indicatore che segnala il grave squilibrio, che progressivamente va aggravandosi, tra la quantità di popolazione che si calcola contribuisca attivamente all'economia con la propria attività lavorativa e la popolazione compresa in fasce di età considerate dipendenti (perché troppo giovani o troppo vecchie) dalla fascia di popolazione attiva. La media italiana del valore (52,3) corrisponde sostanzialmente ad un rapporto 2 a 1 (ogni due residenti in età attiva 1 in età non attiva). Il dato della provincia di Viterbo, benché leggermente inferiore, non si distacca di molto dal rapporto 2 a 1 che caratterizza complessivamente il paese, ma si può mettere in evidenza come sia inferiore non solo del dato nazionale ma anche del dato regionale.

Anche il tasso di dipendenza giovanile calcolato sul valore della popolazione in età attiva, risulta più basso della media nazionale (18,9 contro 21,1). All'opposto il tasso di dipendenza degli anziani risulta superiore al dato nazionale (31,9 contro 30,9). Questo dato descrive sinteticamente un contesto provinciale nel quale il processo di invecchiamento della popolazione è più avanzato rispetto al contesto nazionale e regionale; si immagina quindi un territorio gravato dall'onere sociale della popolazione anziana. Inoltre se si considera che il tasso di dipendenza giovanile risulta inferiore alla media nazionale, si può prefigurare come in futuro, in assenza di una immissione significativa di nuove forze nel mondo del lavoro, il tasso attuale di dipendenza della popolazione anziana si andrà aggravando, con ovvie ripercussioni sul tessuto economico locale.

Questa progressione nell'aumento del tasso di dipendenza della popolazione anziana, è confermata inoltre dall'attuale composizione della popolazione inclusa nella fascia di età attiva, che in provincia è composta in misura maggiore da popolazione di età compresa tra i 40 e 64 piuttosto che da quella compresa anni tra 15 e 39 anni, come riferisce l'indice di struttura, che segna un valore superiore al dato nazionale (119,6 contro 116,5). Ne consegue che anche l'indice di ricambio, che segnala il rapporto tra la popolazione in uscita dall'attività lavorativa e quella in entrata, sia più alto del dato nazionale (149,2 contro 130,3).

Il quadro generale che si configura quindi rispetto alla piramide delle età della provincia di Viterbo è quindi caratterizzato da una maggiore incidenza del peso della popolazione anziana, rispetto a quanto si riscontra a livello nazionale e, in prospettiva, lo scarso ricambio generazionale avrà come effetto l'ulteriore restringimento della fascia di popolazione attiva, aumentando proporzionalmente il peso su questa della popolazione anziana.

Tab. 2 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (al 1° gennaio 2011)

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Frosinone	48,7	19,3	29,4	152,4	110,5	129,1
Latina	46,9	21,2	25,8	121,6	106,9	123,8
Rieti	53,4	18,6	34,8	187,2	122,0	140,7
Roma	51,8	21,5	30,3	140,4	119,3	132,9
Viterbo	50,9	18,9	31,9	168,6	119,6	149,2
LAZIO	51,0	21,1	30,0	142,0	117,3	132,7
ITALIA	52,3	21,4	30,9	144,5	116,5	130,3

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La dinamica demografica

Il secondo tema di grande interesse per quanto attiene le dinamiche demografiche è quello relativo ai dati sulle migrazioni delle popolazioni. Il tema della migrazione è, accanto al tema dell'invecchiamento della popolazione uno dei più dibattuti nell'ambito delle modificazioni della struttura demografica della popolazione. Alcune osservazioni possono essere fatte per quanto riguarda il rapporto tra saldo naturale e saldo migratorio. Analizzando i dati relativi agli anni compresi tra il 2006 e il 2010 emerge come per la provincia di Viterbo si registri un andamento costantemente negativo della crescita naturale, con valori negativi assai più alti rispetto alla media nazionale, compresi tra -2,7 e -2,9. Questo andamento è divergente rispetto a quello registrato a livello regionale, dove si attesta su valori leggermente sopra lo 0.

Per quanto riguarda invece il saldo migratorio si può riscontrare che il dato per la provincia di Viterbo è decisamente superiore al dato nazionale. Inoltre, il dato per il viterbese risulta più alto rispetto alle altre province laziali, compresa la provin-

cia di Roma (che supera Viterbo solo nel 2006). Sembra quindi poter riconoscere nella provincia di Viterbo un'attrattività superiore rispetto al contesto regionale. Complessivamente la dinamica della popolazione si attesta oggi quindi per la provincia di Viterbo, su valori positivi superiori a quelli nazionali, e in gran parte anche regionali, dovuto per lo più al movimento migratorio. Si conferma quindi il valore dei movimenti migratori come fattore capace di controbilanciare gli effetti negativi dei saldi naturali che caratterizzano molte aree del paese.

Tab. 3 – Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2010; valori per 1.000)

	Crescita Naturale					Saldo Migratorio netto Totale					Crescita Totale				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Frosinone	-1,2	-1,3	-1,0	-1,6	-1,5	1,6	7,9	5,3	3,5	2,2	0,4	6,6	4,2	1,9	0,6
Latina	1,7	1,8	2,0	1,8	1,5	6,2	14,3	12,9	9,2	6,7	7,9	16,2	14,9	11,0	8,1
Rieti	-3,6	-3,7	-3,5	-3,2	-4,1	7,1	15,6	17,7	9,2	7,1	3,5	11,9	14,2	6,0	3,1
Roma	1,3	0,9	1,5	0,6	0,5	45,9	11,2	10,5	10,3	9,0	47,3	12,1	11,9	10,9	9,5
Viterbo	-2,8	-2,7	-2,8	-2,7	-2,9	11,3	20,9	18,5	11,0	9,7	8,4	18,2	15,7	8,3	6,8
LAZIO	0,7	0,5	0,9	0,2	0,1	34,8	11,9	10,9	9,6	8,1	35,5	12,3	11,8	9,8	8,2
ITALIA	0,0	-0,1	-0,1	-0,4	-0,4	6,4	8,4	7,3	5,3	5,2	6,5	8,3	7,1	4,9	4,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La popolazione straniera

La rilevanza del movimento migratorio nella provincia trova conferma anche nei dati sulla popolazione straniera residente. La percentuale di stranieri residenti risulta, infatti, abbastanza elevata (8,25% a fronte di una media nazionale del 7,02%), ma non eccessiva se confrontata con la media regionale, in cui è elevata l'influenza dell'elevata concentrazione di stranieri a Roma. Gli ultimi dati significativi sulla popolazione sui quali conviene riflettere sono la composizione dei nuclei familiari, la tipologia dei comuni di residenza e la densità.

La composizione dei nuclei familiari

Osservando la suddivisione della popolazione viterbese per numero di famiglie, emerge che in provincia sono presenti 137.836 nuclei familiari, mediamente composti da 2,32 persone – ancora una volta il più basso tra le ripartizioni territoriali considerate, ad eccezione di Rieti. Questa performance della provincia non stupisce, visto il basso tasso di natalità e l'elevato indice di vecchiaia. Si ipotizza quindi che questo dato sia indicativo della presenza di numerose famiglie composte da una o due persone di età avanzata e da uno scarso numero di nuclei familiari composti da più di tre persone.

La dimensione dei comuni

Altro dato significativo per descrivere la popolazione della provincia è relativo alla dimensione media dei comuni di residenza. Circa l'80% della popolazione risiede in comuni aventi una popolazione inferiore alle 20.000 unità, con una densità abitativa di appena 88 abitanti per kmq – quasi 4 volte inferiore alla media laziale.

Dei 60 comuni della provincia, solo il comune di Viterbo supera la soglia dei 60.000 abitanti, mentre tutti gli altri comuni non superano i 20.000 abitanti, di cui 42 comuni hanno una popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Si configura quindi una distribuzione della popolazione assai dispersa, in comuni di piccole o piccolissime dimensioni, nei quali si ipotizza risiedano per la maggior parte cittadini appartenenti alle fasce più anziane della popolazione.

Tab. 4 - Popolazione residente nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti (2010; valori assoluti ed in %)

	n° famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Pop residente in comuni con meno di 20.000 abitanti	Pop residente in comuni con almeno 20.000 abitanti	% Stranieri residenti
Frosinone	198.653	2,51	153,47	274.204	223.645	4,18
Latina	225.240	2,47	244,94	162.814	388.403	6,22
Rieti	69.791	2,30	58,19	112.199	47.780	6,81
Roma	1.720.780	2,44	772,11	504.062	3.650.622	9,76
Viterbo	137.836	2,32	88,09	255.327	62.812	8,25
LAZIO	2.352.300	2,44	329,65	1.308.606	4.373.262	8,76
ITALIA	25.175.793	2,41	200,24	28.351.277	31.989.051	7,02

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.1.2 Il quadro nazionale del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro al centro del dibattito nazionale

Il mercato del lavoro in Italia è attualmente al centro dell'attenzione dei media, degli esperti e degli analisti economici, in vista del progetto di riforma in corso di elaborazione da parte del Governo nazionale. Le problematiche dell'occupazione, ed in particolare i temi della precarietà, delle forme di ingresso al mondo del lavoro e non ultimo dei diritti e doveri dei lavoratori, sono temi centrali del dibattito. La disoccupazione, è però il leitmotiv trasversale a tutti i discorsi attualmente aperti. Molte analisi nazionali ed europee, quali le stime Istat del primo trimestre del 2012 e le analisi della BCE, danno, infatti, in crescita in Italia come in molti paesi europei la disoccupazione, con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile. Questo sembra essere uno degli effetti più evidenti della crisi economica che attraversa le economie dei paesi negli ultimi anni, rispetto alla quale si alternano costantemente voci che la danno per superata, a commenti di analisti che ritengono ancora viva la sua minaccia.

Sembra quindi interessante, per introdurre e contestualizzare la situazione dell'occupazione nella provincia di Viterbo, fornire alcuni dati sull'evoluzione del mercato del lavoro in Italia dal 1997 al 2011.

Il principale dato descrittore utilizzabile per l'analisi sul mercato del lavoro consiste nell'entità della forza lavoro, data dalla somma tra gli occupati e i disoccupati.

A livello nazionale, l'insieme di forza lavoro e occupati non ha mai segnalato eccessive oscillazioni, salvo una regolare e pressoché costante crescita di entrambe le variabili, per lo meno fino al 2008, e una crescita media dal 1997 al 2011 dello 0,8% per gli occupati e dello 0,6% della forza lavoro.

Nel 2008, alla fine dunque di un periodo di crescita, gli occupati erano 23 milioni e 405 mila, su una forza lavoro complessiva di 25 milioni e 97 mila unità.

Nel 2009 si è assistito a una prima contrazione del -1,6% degli occupati, con una riduzione della forza lavoro del -0,5%. Questo trend negativo è continuato, seppur in forma minore, nel 2010, con un'ulteriore flessione del -0,7% degli occupati e un bilancio pari a 0 del totale della forza lavoro. I dati relativi al 2011 segnano poi un ritorno a variazioni di segno positivo, con un aumento del +0,4% degli occupati e del totale della forza lavoro.

Le variazioni dei disoccupati si manifestano con oscillazioni più significative. Tuttavia, l'andamento generale ha visto una costante riduzione del numero dei

Gli effetti occupazionali della crisi

disoccupati dal 1998 (quando erano 2 milioni e 634 mila) al valore minimo del 2007 (poco più di un milione e mezzo, vale a dire almeno un milione di disoccupati in meno in un decennio).

Gli effetti occupazionali della crisi economica non hanno tardato a manifestarsi: tra il 2008 e il 2007 i disoccupati sono aumentati del +12,3%, nell'anno successivo del +15%, del +8% tra 2009 e 2010 e di un ulteriore +0,3% tra 2011 e 2010. Nell'ultimo anno i disoccupati in Italia sono quindi tornati ad essere 2 milioni e 108 mila, un livello simile a quello registrato tra 2001 e 2002, anni nei quali tuttavia la congiuntura economica positiva e le politiche di investimento stavano largamente ampliando le opportunità di occupazione. I segni per il prossimo anno sembrano, come abbiamo già accennato, far immaginare una crescita ulteriore del dato sulla disoccupazione.

Tab. 5 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (1997-2011; valori assoluti ed in %)

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
1997	20.384	2.584	22.968	98/97	1,0	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	99/98	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	00/99	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	01/00	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.769	02/01	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	03/02	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	04/03	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.365	05/04	0,7	-3,6	0,4
2005	22.563	1.889	24.451	06/05	1,9	-11,4	0,9
2006	22.988	1.673	24.662	07/06	1,0	-10,0	0,3
2007	23.222	1.506	24.728	08/07	0,8	12,3	1,5
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3	0,4
2011	22.967	2.108	25.075	11/97(media)	0,8	-1,3	0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.1.2 I principali indicatori provinciali

La crescita della forza lavoro e degli occupati nella provincia di Viterbo

Per quanto riguarda la provincia di Viterbo, si può osservare in primo luogo che il numero totale della forza lavoro ha segnalato una regolare e pressoché costante crescita nel periodo compreso tra il 2007 e il 2011. La variazione totale della forza lavoro per il periodo 2007-2011 è dunque pari al +11%, valore di molto superiore sia a quello relativo alle altre provincie della regione che alla media regionale e nazionale.

Lo stesso può essere notato per la variazione del numero degli occupati. Fatta eccezione per la battuta d'arresto del 2009, l'occupazione a Viterbo è costantemente aumentata nel periodo 2007-2011. In questo periodo, il numero degli occupati della Tuscia ha subito una variazione del +9,2%, dato di molto superiore a quanto rilevato nel Lazio (+1,7%) e del dato negativo registrato in Italia (-1,1%).

Crescita del numero di persone in cerca di occupazione

L'incremento tra il 2007 e il 2011 del numero totale della forza lavoro è quindi pari a circa 13.300 unità di lavoro, mentre l'incremento degli occupati corrisponde a circa 9.800 unità. Di conseguenza, sebbene la crescita dell'occupazione sia risultata positiva, la sua minore dinamicità rispetto all'indicatore della forza lavoro

ro ha suscitato a Viterbo una crescita del numero di persone in cerca di occupazione nel breve-medio periodo: se nel 2007 i disoccupati corrispondevano al 9,6% della forza lavoro, nel 2011 corrispondono all'11,2%. I disoccupati sono quindi cresciuti nel periodo del +30%, e corrispondono nel 2011 a 14.743 unità. Bisogna evidenziare però come il dato della variazione del numero di disoccupati per la provincia di Viterbo, sia inferiore al dato regionale (+45%) e nazionale (+40%).

Infine, sebbene la dinamica suscitata abbia evidenziato una crescita della forza lavoro e una costante crescita del numero di occupati, il tasso di attività della provincia di Viterbo (61,3%) risulta però ancora inferiore a quello medio regionale (64,6%) e nazionale (62,2%); allo stesso modo l'occupazione (54,3%) posiziona l'area della Tuscia ad un tasso lievemente inferiore a quello laziale (58,8%) e nazionale (56,9%). Nonostante ciò la dinamica di tale indicatore, dal 2007 al 2011, mostra valori decisamente migliori nella provincia di Viterbo (+2%) che nel Lazio (-0,9%) o in Italia (-1,7%).

Tab. 6 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007-2011; valori assoluti ed in %)

Forze Lavoro						
	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 11-07
Frosinone	184.099	190.164	185.369	189.729	186.496	1,3
Latina	221.551	220.467	225.066	229.125	229.191	3,4
Rieti	62.223	63.323	64.750	65.938	63.610	2,2
Roma	1.779.863	1.826.937	1.844.646	1.873.572	1.860.904	4,6
Viterbo	118.306	127.606	129.430	129.931	131.603	11,2
LAZIO	2.366.042	2.428.498	2.449.263	2.488.293	2.471.806	4,5
ITALIA	24.727.878	25.096.601	24.969.881	24.974.717	25.075.025	1,4
Occupati						
	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 11-07
Frosinone	168.666	172.464	171.618	171.707	169.255	0,3
Latina	203.993	201.821	200.548	204.879	206.620	1,3
Rieti	58.923	58.851	59.578	60.635	57.952	-1,6
Roma	1.676.490	1.698.299	1.695.186	1.703.290	1.702.258	1,5
Viterbo	106.986	114.763	114.237	116.122	116.860	9,2
LAZIO	2.215.058	2.246.199	2.241.168	2.256.632	2.252.946	1,7
ITALIA	23.221.837	23.404.689	23.024.992	22.872.328	22.967.243	-1,1
Disoccupati						
	2007	2008	2009	2010	2011	Var. % 11-07
Frosinone	15.433	17.700	13.751	18.022	17.241	11,7
Latina	17.558	18.646	24.518	24.246	22.571	28,6
Rieti	3.300	4.472	5.172	5.303	5.658	71,5
Roma	103.373	128.638	149.460	170.282	158.646	53,5
Viterbo	11.320	12.843	15.193	13.809	14.743	30,2
LAZIO	150.984	182.299	208.095	231.661	218.860	45,0
ITALIA	1.506.041	1.691.912	1.944.889	2.102.389	2.107.782	40,0

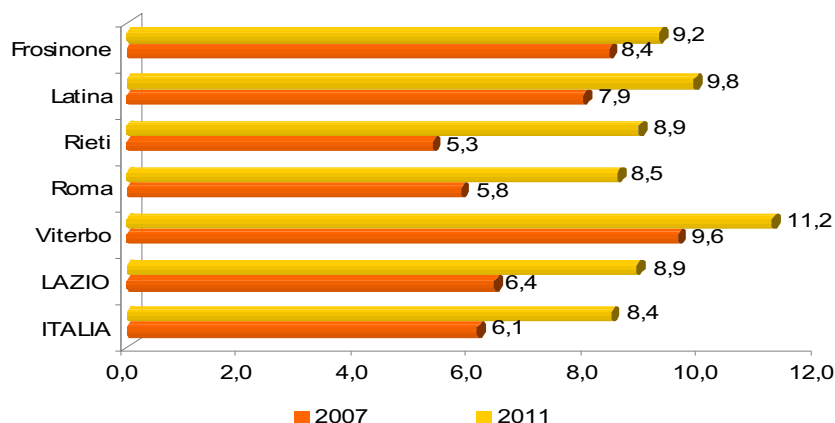
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 – Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007-2011; valori in %)

	Tasso di attività (15-64 anni)					Diff. '11-'07	Tasso di occupazione (15-64 anni)					Diff. '11-'07
	2007	2008	2009	2010	2011		2007	2008	2009	2010	2011	
Frosinone	55,8	56,8	55,0	56,3	55,5	-0,3	51,1	51,5	50,9	50,9	50,3	-0,7
Latina	61,0	59,6	60,0	60,6	60,1	-0,9	56,1	54,5	53,4	54,2	54,1	-2,0
Rieti	61,3	61,0	61,8	62,4	59,8	-1,5	58,0	56,6	56,8	57,3	54,4	-3,6
Roma	65,7	67,3	67,4	67,5	66,8	1,1	61,9	62,6	61,8	61,3	61,0	-0,8
Viterbo	58,0	61,8	61,5	61,1	61,3	3,3	52,4	55,5	54,2	54,6	54,3	2,0
LAZIO	63,8	65,1	65,0	65,3	64,6	0,8	59,7	60,2	59,4	59,2	58,8	-0,9
ITALIA	62,5	63,0	62,4	62,2	62,2	-0,3	58,7	58,7	57,5	56,9	56,9	-1,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007-2011; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.1.4 L'occupazione per genere e per settore

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Le questioni di genere nel mondo del lavoro assumono un valore rilevante nel dibattito italiano, soprattutto in relazione al tema della scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro in molti contesti regionali e locali. L'Italia raggiunge, infatti, risultati di molto inferiori a quelli registrati nelle regioni più avanzate del contesto europeo, con ovvie ripercussioni sulle performance economiche delle economie locali. L'invecchiamento della popolazione, unito alla scarsa natalità, determinano, infatti, un abbassamento progressivo della popolazione in età lavorativa. Ne deriva l'importanza strategica di allargare la partecipazione al mercato del lavoro alle donne (ma anche ai giovani), che presentano ancora bassi tassi di attività, così come di favorire politiche di invecchiamento attivo, o di gestire politiche attive per l'immigrazione capaci di bilanciare, sia pur in maniera graduale e tenendo conto delle capacità di assorbimento sociale, la diminuzione della popolazione attiva.

La tabella seguente riporta come in Italia il numero di donne occupate si attesti attorno al 46,5% del totale della popolazione femminile in età compresa tra 15 e 64 anni, contro un tasso del 67,5% della popolazione maschile. Poco più alto è il

Lo scarso coinvolgimento della popolazione femminile

tasso di attività relativo alla popolazione femminile, 51,5%, che si differenzia di molto dal tasso relativo all'occupazione maschile (73,1%).

Esaminando il contesto locale della provincia di Viterbo, bisogna notare in primo luogo che i dati per la Regione Lazio sono leggermente superiori alla media nazionale, evidenziando un contesto regionale più favorevole all'occupazione femminile. Osservando i dati sulle singole province emerge come questo risultato regionale, sia per lo più attribuibile ai tassi della provincia di Roma.

La provincia di Viterbo si posiziona terzultima rispetto alle altre province (dopo Frosinone e Latina), con un tasso di occupazione e di attività femminile inferiore al dato regionale e nazionale, rispettivamente 42,2% e 48,2%. Specularmente, anche il tasso di disoccupazione femminile nella provincia di Viterbo risulta più alto della media regionale e nazionale (12,3%). Emerge, quindi, come l'economia locale, nonostante alcuni progressi, sia ancora caratterizzata dalla presenza di ampi squilibri per quanto riguarda le problematiche di genere. La generale mancanza di opportunità lavorative, che come abbiamo visto si acuisce nel contesto della crisi si conferma come una problematica prevalentemente femminile.

Tab. 8 – Principali indicatori del mercato del lavoro per genere nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori in %)

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di attività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Frosinone	64,9	35,9	69,9	41,2	7,2	12,8
Latina	67,9	40,5	73,8	46,6	7,8	13,0
Rieti	62,9	45,8	69,0	50,5	8,6	9,4
Roma	70,1	52,4	76,4	57,7	8,1	9,1
Viterbo	66,4	42,2	74,4	48,2	10,5	12,3
LAZIO	69,0	49,0	75,2	54,4	8,1	9,8
ITALIA	67,5	46,5	73,1	51,5	7,6	9,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Una composizione dell'occupazione che si concentra su agricoltura e servizi

La scomposizione settoriale dei dati sull'occupazione contribuisce a chiarire le specificità della struttura del mondo del lavoro della provincia di Viterbo, rispetto al livello regionale e nazionale. Questa analisi conferma in parte quanto già emerso dai dati sul valore aggiunto.

Tra i macro-settori dell'economia della provincia di Viterbo è evidente il maggior peso del settore primario e dei servizi rispetto alla media nazionale. L'agricoltura occupa il 4,2% degli addetti della provincia, molto al di sopra alla media regionale (1,6%), e nazionale (3,7%).

I servizi sono, in termini occupazionali, inferiori al dato della regione, che sappiamo essere ampiamente orientata verso una specializzazione nei servizi (74,6% contro 79,7%). La provincia di Viterbo supera però per l'occupazione nello stesso macro-settore il dato nazionale (67,8%).

Se si osserva la variazione nei due settori prevalenti, nel periodo 2010-2011 emerge una tenuta dell'occupazione nell'agricoltura, a fronte di una diminuzione nazionale e regionale, e una lieve flessione dell'occupazione nei servizi (-1,9%), che invece aumenta leggermente sia a livello regionale che nazionale. Nello stesso periodo si assiste nella Tuscia anche ad una flessione del -3% del livello di oc-

occupazione nel settore industriale, coerente con la diminuzione del -5,4% a livello regionale, ma divergente rispetto all'andamento nazionale (+0,4%). Nel 2011 il 21,2% degli occupati, lavora nel settore manifatturiero, dato leggermente superiore a quello regionale ma inferiore al dato nazionale. Emerge però una netta differenza tra l'andamento dell'occupazione nel viterbese nel settore industriale in generale e nel manifatturiero che cresce del 6,2%, a fronte di una diminuzione nel Lazio e in Italia.

Tab. 9 – Occupati per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti ed in %)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Frosinone	1.909	59.860	39.095	107.487	169.255
Latina	13.251	54.253	31.802	139.116	206.620
Rieti	2.595	13.593	6.987	41.764	57.952
Roma	12.487	268.796	147.298	1.420.975	1.702.258
Viterbo	4.858	24.847	14.259	87.155	116.860
LAZIO	35.100	421.348	239.440	1.796.497	2.252.946
ITALIA	850.430	6.538.013	4.691.505	15.578.801	22.967.243
Variazione % 2011-2010					
	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Frosinone	-49,6	-6,2	-0,7	3,3	-1,4
Latina	-12,7	7,8	-5,2	-0,2	0,8
Rieti	4,7	-10,6	-4,0	-2,8	-4,4
Roma	-29,9	-7,4	-2,2	1,9	-0,1
Viterbo	-	-3,1	6,2	-1,9	0,6
LAZIO	-14,2	-5,4	-2,0	1,5	-0,2
ITALIA	-4,6	0,4	2,4	0,7	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Appendice statistica

**Grad. 1 – Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di attività
(2011; in %)**

Pos.	Province	Tasso di attività	Pos.	Province	Tasso di attività
1	Ravenna	74,0	55	Massa	65,8
2	Bolzano-Bozen	73,5	56	Livorno	65,4
3	Bologna	73,1	57	Ascoli Piceno	65,4
4	Ferrara	73,0	58	Brescia	65,4
5	Modena	71,7	59	Savona	65,2
6	Cuneo	71,7	60	Trieste	65,2
7	Pordenone	71,2	61	Grosseto	65,1
8	Firenze	70,9	62	Lucca	65,1
9	Parma	70,9	63	Lodi	64,8
10	Reggio Emilia	70,8	64	Terni	63,7
11	Aosta	70,8	65	Teramo	63,4
12	Forlì	70,7	66	L'Aquila	63,1
13	Prato	70,7	67	Pescara	61,5
14	Novara	70,7	68	Viterbo	61,3
15	Milano	70,7	69	Oristano	61,1
16	Rimini	70,5	70	Chieti	60,9
17	Olbia-Tempio	70,2	71	Ogliastra	60,6
18	Belluno	70,1	72	Cagliari	60,4
19	Mantova	69,8	73	Sassari	60,4
20	Torino	69,7	74	Latina	60,1
21	Verona	69,6	75	Rieti	59,8
22	Como	69,5	76	Nuoro	58,4
23	Ancona	69,5	77	Isernia	57,7
24	Rovigo	69,5	78	Ragusa	56,2
25	Vicenza	69,4	79	Campobasso	55,7
26	Biella	69,4	80	Frosinone	55,5
27	Varese	69,4	81	Matera	55,5
28	Trento	69,2	82	Medio Campidano	54,7
29	Siena	69,0	83	Potenza	53,5
30	Piacenza	68,9	84	Catanzaro	53,4
31	Vercelli	68,8	85	Bari	53,3
32	Arezzo	68,6	86	Avellino	52,8
33	Genova	68,5	87	Carbonia-Iglesias	52,8
34	Lecco	68,5	88	Salerno	52,7
35	Imperia	68,5	89	Lecce	52,7
36	Padova	68,4	90	Siracusa	52,2
37	Alessandria	68,3	91	Brindisi	52,2
38	Sondrio	68,3	92	Agrigento	51,7
39	Verbania	68,3	93	Messina	51,0
40	Asti	68,1	94	Taranto	50,7
41	Pesaro-Urbino	68,0	95	Benevento	50,1
42	Pistoia	68,0	96	Trapani	48,8
43	Pavia	68,0	97	Vibo Valentia	48,7
44	Perugia	67,8	98	Cosenza	48,7
45	Cremona	67,4	99	Caltanissetta	48,6
46	Treviso	67,3	100	Enna	48,5
47	Udine	67,2	101	Palermo	48,1
48	Roma	66,8	102	Catania	47,1
49	Pisa	66,4	103	Foggia	46,8
50	Gorizia	66,2	104	Crotone	46,6
51	Venezia	66,1	105	Reggio Calabria	46,5
52	Bergamo	66,0	106	Napoli	44,3
53	La Spezia	65,8	107	Caserta	43,7
54	Macerata	65,8		ITALIA	62,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 2 – Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di disoccupazione
(2011; in %)**

Pos.	Province	Tasso di disoccupazione	Pos.	Province	Tasso di disoccupazione
1	Napoli	17,8	55	Perugia	7,2
2	Agrigento	17,7	56	Forlì	7,0
3	Ogliastra	17,6	57	Genova	6,9
4	Caltanissetta	17,1	58	Ancona	6,9
5	Crotone	16,9	59	Prato	6,7
6	Palermo	16,0	60	Alessandria	6,7
7	Lecce	15,6	61	Siena	6,6
8	Siracusa	15,5	62	Grosseto	6,5
9	Oristano	15,1	63	Livorno	6,4
10	Olbia-Tempio	14,7	64	Gorizia	6,4
11	Carbonia-Iglesias	14,6	65	Vercelli	6,3
12	Enna	14,0	66	Pistoia	6,3
13	Foggia	13,9	67	Arezzo	6,2
14	Matera	13,9	68	Lodi	6,1
15	Sassari	13,9	69	Firenze	6,1
16	Avellino	13,8	70	Mantova	6,0
17	Caserta	13,6	71	Ferrara	5,9
18	Vibo Valentia	13,2	72	Milano	5,8
19	Salerno	13,2	73	Lucca	5,8
20	Cagliari	13,2	74	Pisa	5,8
21	Reggio Calabria	13,1	75	Brescia	5,8
22	Medio Campidano	13,1	76	Pesaro-Urbino	5,8
23	Brindisi	13,0	77	Asti	5,7
24	Trapani	12,8	78	Pordenone	5,7
25	Ragusa	12,5	79	Lecco	5,6
26	Catania	12,5	80	Rovigo	5,5
27	Messina	12,5	81	Verbania	5,4
28	Bari	12,3	82	Como	5,4
29	Cosenza	12,3	83	Venezia	5,4
30	Massa	11,7	84	Macerata	5,4
31	Catanzaro	11,2	85	Cremona	5,4
32	Viterbo	11,2	86	Padova	5,3
33	Taranto	11,1	87	Aosta	5,3
34	Potenza	10,9	88	Treviso	5,2
35	Campobasso	10,7	89	Pavia	5,1
36	Benevento	10,6	90	Modena	5,1
37	Latina	9,8	91	Ravenna	5,0
38	Frosinone	9,2	92	Reggio Emilia	4,9
39	Torino	9,2	93	Piacenza	4,9
40	Rieti	8,9	94	Udine	4,9
41	Pescara	8,8	95	Bologna	4,7
42	Ascoli Piceno	8,7	96	La Spezia	4,7
43	Chieti	8,7	97	Savona	4,6
44	Nuoro	8,6	98	Vicenza	4,6
45	Roma	8,5	99	Belluno	4,6
46	Biella	8,3	100	Terni	4,5
47	L'Aquila	8,3	101	Trieste	4,5
48	Teramo	8,2	102	Trento	4,5
49	Isernia	8,0	103	Verona	4,5
50	Rimini	8,0	104	Bergamo	4,1
51	Novara	7,8	105	Cuneo	3,8
52	Varese	7,7	106	Parma	3,7
53	Imperia	7,6	107	Bolzano-Bozen	3,3
54	Sondrio	7,4		ITALIA	8,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 3 – Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di occupazione
(2011; in %)**

Pos.	Province	Tasso di occupazione	Pos.	Province	Tasso di occupazione
1	Bolzano-Bozen	71,0	55	Brescia	61,5
2	Ravenna	70,2	56	Lucca	61,2
3	Bologna	69,6	57	Livorno	61,2
4	Cuneo	69,0	58	Roma	61,0
5	Ferrara	68,6	59	Lodi	60,8
6	Parma	68,1	60	Terni	60,7
7	Modena	68,1	61	Grosseto	60,7
8	Reggio Emilia	67,3	62	Olbia-Tempio	59,8
9	Pordenone	67,1	63	Ascoli Piceno	59,6
10	Aosta	67,0	64	Teramo	58,2
11	Belluno	66,9	65	Massa	58,0
12	Firenze	66,5	66	L'Aquila	57,8
13	Milano	66,5	67	Pescara	56,0
14	Verona	66,4	68	Chieti	55,5
15	Vicenza	66,2	69	Rieti	54,4
16	Trento	66,1	70	Viterbo	54,3
17	Prato	65,9	71	Latina	54,1
18	Como	65,7	72	Nuoro	53,3
19	Rovigo	65,7	73	Isernia	53,0
20	Forlì	65,6	74	Cagliari	52,3
21	Mantova	65,5	75	Sassari	51,9
22	Piacenza	65,4	76	Oristano	51,7
23	Novara	65,1	77	Frosinone	50,3
24	Rimini	64,8	78	Ogliastra	49,7
25	Padova	64,8	79	Campobasso	49,6
26	Ancona	64,7	80	Ragusa	49,0
27	Lecco	64,7	81	Matera	47,7
28	Verbania	64,5	82	Potenza	47,6
29	Pavia	64,5	83	Medio Campidano	47,5
30	Siena	64,3	84	Catanzaro	47,3
31	Arezzo	64,3	85	Bari	46,7
32	Vercelli	64,3	86	Salerno	45,6
33	Asti	64,1	87	Avellino	45,4
34	Pesaro-Urbino	64,0	88	Brindisi	45,3
35	Varese	64,0	89	Carbonia-Iglesias	45,0
36	Udine	63,9	90	Taranto	45,0
37	Treviso	63,8	91	Benevento	44,8
38	Genova	63,8	92	Messina	44,5
39	Cremona	63,7	93	Lecce	44,4
40	Pistoia	63,7	94	Siracusa	44,1
41	Alessandria	63,7	95	Cosenza	42,7
42	Biella	63,5	96	Agrigento	42,5
43	Bergamo	63,3	97	Trapani	42,4
44	Torino	63,2	98	Vibo Valentia	42,2
45	Sondrio	63,2	99	Enna	41,6
46	Imperia	63,2	100	Catania	41,2
47	Perugia	62,9	101	Palermo	40,3
48	La Spezia	62,7	102	Reggio Calabria	40,3
49	Venezia	62,5	103	Caltanissetta	40,2
50	Pisa	62,4	104	Foggia	40,2
51	Trieste	62,2	105	Crotone	38,7
52	Macerata	62,2	106	Caserta	37,8
53	Savona	62,1	107	Napoli	36,3
54	Gorizia	61,9		ITALIA	56,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.2 Ricchezza e consumi interni

2.2.1 La distribuzione della ricchezza

Il Pil come indicatore di ricchezza

A partire dal secondo dopoguerra, la ricerca di un indice elaborato su basi comuni e comparabili che riferisse della misurazione della ricchezza nelle singole nazioni, ha portato alla definizione e all'utilizzo di un indicatore comune, il Pil, che fino ad anni molto recenti ha costituito il parametro indiscusso di riferimento per definire la crescita e lo sviluppo economico di un paese. Il Prodotto Interno Lordo esprime il valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un Paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) destinati ad usi finali (consumi finali, investimenti, esportazioni nette) ed è pari alla somma del valore aggiunto (valore della produzione finale meno valore dei beni intermedi) dei diversi settori dell'economia.

In questa analisi si fa riferimento al PIL a prezzi correnti (PIL nominale) comprensivo dell'aumento di valore dovuto agli incrementi dei prezzi (inflazione), ripartito sulla popolazione media residente (PIL pro capite).

La dimensione dell'economia per la provincia di Viterbo in termini di prodotto interno lordo pro capite nel 2010 corrisponde a 22.270 Euro, valore inferiore a quello medio regionale (29.449 euro) e nazionale (25.727 euro).

Il prodotto interno lordo e il suo andamento in provincia di Viterbo

La provincia di Viterbo si posiziona, infatti, nel 2010, al 69° posto nella classifica nazionale per PIL pro capite. Dal 2007 la provincia perde 3 posizioni nella classifica nazionale del PIL pro capite, con una variazione di -2,6 punti percentuali sul valore del PIL pro capite calcolato. Questo andamento è comune a tutto il contesto nazionale e regionale, in cui si registrano ovunque variazioni di segno negativo (fatta eccezione per la provincia di Rieti e di Frosinone).

Tab. 1 – Stima del Pil pro capite a prezzi correnti nell'anno 2010 e variazioni rispetto al 2007 nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia

	2010		Differenza	Variazione %
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite (euro)	posizione rispetto al 2007	Pil pro capite 2010/2007
Frosinone	61	23.584	4	0,6
Latina	60	23.920	1	-2,6
Rieti	67	22.709	1	1,1
Roma	10	31.689	-4	-3,4
Viterbo	69	22.270	-3	-2,6
LAZIO	-	29.449		-2,9
ITALIA	-	25.727		-1,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

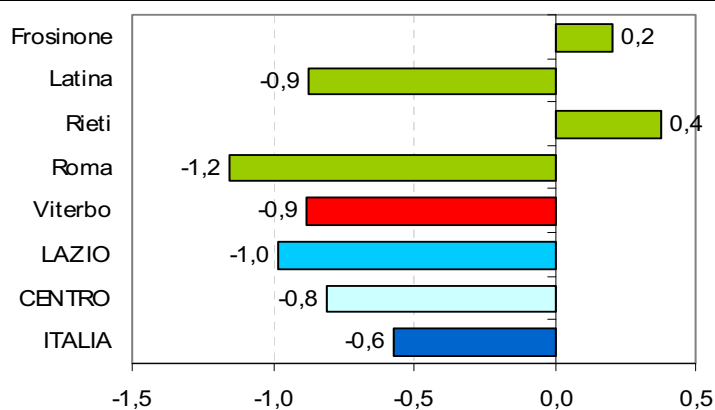
Tab. 2 – Stima del Prodotto interno lordo a prezzi correnti per abitante nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2007 - 2010; valori assoluti e N.I., con Italia = 100)

Pil per abitante in euro				
	2007	2008	2009	2010
Frosinone	23.440	22.979	22.897	23.584
Latina	24.559	23.960	23.315	23.920
Rieti	22.453	22.284	22.096	22.709
Roma	32.813	32.815	31.643	31.689
Viterbo	22.870	22.597	21.973	22.270
LAZIO	30.335	30.217	29.255	29.449
CENTRO	28.821	28.811	27.914	28.129
ITALIA	26.176	26.326	25.365	25.727

Pil per abitante (N.I.)				
	2007	2008	2009	2010
Frosinone	89,5	87,3	90,3	91,7
Latina	93,8	91,0	91,9	93,0
Rieti	85,8	84,6	87,1	88,3
Roma	125,4	124,6	124,7	123,2
Viterbo	87,4	85,8	86,6	86,6
LAZIO	115,9	114,8	115,3	114,5
CENTRO	110,1	109,4	110,1	109,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1 – Variazione media annua del Pil pro capite a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2007 – 2010; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 - Variazioni annue del Pil pro capite a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2008 – 2010; valori in %)

	2008 / 2007	2009 / 2008	2010 / 2009
Frosinone	-2,0	-0,4	3,0
Latina	-2,4	-2,7	2,6
Rieti	-0,8	-0,8	2,8
Roma	0,0	-3,6	0,1
Viterbo	-1,2	-2,8	1,4
LAZIO	-0,4	-3,2	0,7
CENTRO	0,0	-3,1	0,8
ITALIA	-2,0	-0,4	3,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

2.2.2 La ricchezza delle famiglie

Valore del patrimonio familiare

Prevalenza del patrimonio reale sulle attività finanziarie

Il valore dei terreni nella composizione del patrimonio

Dopo l'osservazione dei dati sul PIL pro capite provinciale, è interessante proporre una riflessione sui dati relativi alla ricchezza delle famiglie. Le famiglie viterbesi, nel 2010, dispongono di un patrimonio complessivo pari a di circa 44.500 miliardi di euro. Si tratta, in media, di 323.428 euro a famiglia, ossia di un valore inferiore alla media nazionale (377.995 euro a famiglia), come anche alla media laziale (382.583 euro). Collocandosi al 64° posto fra le 103 province italiane per valore del patrimonio per famiglia, Viterbo si posiziona in una fascia intermedia molto più vicina a quella delle province meridionali più ricche allontanandosi quindi dagli schemi tipici del Centro Nord del Paese. Bisogna notare però che, rispetto alle altre province del Lazio, il valore del patrimonio medio per famiglia è, seppur di poco più alto; in tal modo la provincia di Viterbo si posiziona rispetto alle altre in un punto più alto della classifica (fatta eccezione per la provincia di Roma che è al 40° posto).

Si può notare però che, nel periodo 2009-2010, il valore del patrimonio medio per famiglia è diminuito in misura più significativa rispetto alla media regionale e nazionale (che registra per altro una variazione positiva. Con una variazione percentuale del -2,4% fra il 2009 ed il 2010, Viterbo risulta tra le province meno dinamiche di tutto il Lazio, insieme a Frosinone e Latina.

Osservando inoltre la composizione della ricchezza delle famiglie del Viterbese, si individua la natura ancora prevalentemente "tradizionale" della loro struttura. Nello specifico prevalgono cioè le attività reali, rispetto alle attività finanziarie. La quota percentuale di ricchezza riferita alle attività reali, copre da sola oltre i 2/3 del patrimonio delle famiglie, pari al 72,3% della ricchezza totale. Questa percentuale è più alta della media italiana (62,9%), ma anche regionale (64,1%). A tal proposito, va ricordato come sul valore del patrimonio delle famiglie incida per la quota maggiore, pari al 65,8%, il valore della casa di proprietà, valore in crescita dello 0,8% nel periodo 2009-2010). La percentuale relativa al valore delle abitazioni è in linea con quello registrato nelle altre province laziali ed è di cinque punti percentuali superiore alla media nazionale. Il comportamento delle famiglie del Viterbese non si discosta quindi in maniera significativa dalla propensione nazionale al possesso della casa di proprietà e all'investimento in beni immobili.

E' invece superiore alla media nazionale la quota di patrimonio riferita al possesso di terreni (in larga parte ad uso agricolo) ovviamente concentrate nelle aree prevalentemente rurali della Tuscia, la cui incidenza sul totale presenta, nel viterbese, il valore più elevato tra tutte le province laziali; se, infatti, la proprietà di terreni rappresentava, nel 2010, il 2,5% del patrimonio delle famiglie laziali, tale quota diventa quasi tripla nel viterbese (6,5%), superando, altresì, la media nazionale (2,5%).

Nel complesso, le attività reali costituiscono ancora una delle prime scelte di investimento delle famiglie viterbesi mettendo in risalto una mentalità piuttosto conservatrice; si preferisce investire in ciò che è solido (nel mattone e nei terreni) piuttosto che avventurarsi sui mercati finanziari ed accettarne il relativo rischio.

In particolare, solo il 27,7% dei risparmi dei viterbesi sono investiti in attività finanziarie; di queste una quota considerevole (12,3%) è determinata dai valori mobiliari, mentre minori flussi monetari sono destinati a depositi (10,2%) e riserve (5,2%). Si può infine evidenziare come nel periodo 2010-2011, mentre si è assistito ad un lieve aumento complessivo del valore percentuale del patrimonio investito in attività reali (+0,9%), la quota di patrimonio coincidente con attività finanziarie è diminuita del -6,7%, dato in controtendenza rispetto alle variazioni medie regionali (+1,9%) e nazionali (+2%). Questa diminuzione è essenzialmente imputabile alla netta diminuzione dei valori mobiliari, calati del -20%.

Tab. 4 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2010; in milioni di euro ed in %)

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Valori assoluti								
Frosinone	39.262	1.280	40.542	7.781	7.225	4.863	19.869	60.411
Latina	46.299	1.771	48.070	7.619	8.957	4.715	21.291	69.361
Rieti	14.027	927	14.954	2.341	2.562	1.162	6.065	21.019
Roma	438.325	3.042	441.367	95.649	107.501	60.062	263.212	704.579
Viterbo	29.314	2.912	32.226	4.528	5.503	2.323	12.354	44.580
LAZIO	567.227	9.932	577.159	117.918	131.748	73.125	322.791	899.950
CENTRO	1.187.919	32.137	1.220.056	220.302	307.776	153.438	681.516	1.901.572
ITALIA	5.744.216	239.197	5.983.413	1.019.770	1.722.231	790.912	3.532.913	9.516.326
Composizione %								
Frosinone	65,0	2,1	67,1	12,9	12,0	8,0	32,9	100,0
Latina	66,8	2,6	69,3	11,0	12,9	6,8	30,7	100,0
Rieti	66,7	4,4	71,1	11,1	12,2	5,5	28,9	100,0
Roma	62,2	0,4	62,6	13,6	15,3	8,5	37,4	100,0
Viterbo	65,8	6,5	72,3	10,2	12,3	5,2	27,7	100,0
LAZIO	63,0	1,1	64,1	13,1	14,6	8,1	35,9	100,0
CENTRO	62,5	1,7	64,2	11,6	16,2	8,1	35,8	100,0
ITALIA	60,4	2,5	62,9	10,7	18,1	8,3	37,1	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 - Variazione del patrimonio delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2010/2009; variazioni %)

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Frosinone	1,3	-2,0	1,2	5,1	-25,1	5,3	-8,3	-2,1
Latina	1,4	2,8	1,5	8,5	-20,1	5,5	-6,2	-1,0
Rieti	0,8	-0,7	0,7	6,5	-16,7	4,0	-5,1	-1,0
Roma	0,7	1,8	0,7	4,9	3,4	4,4	4,2	2,0
Viterbo	0,8	2,1	0,9	10,7	-20,4	3,7	-6,7	-1,3
LAZIO	0,8	1,3	0,8	5,4	-2,3	4,5	1,9	1,2
CENTRO	0,7	0,2	0,7	5,9	-0,8	4,7	2,5	1,3
ITALIA	0,9	0,4	0,9	6,2	-1,5	5,0	2,0	1,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 6 - Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2010 e differenza con il 2009

	Anno 2010		Differenza posizione con il 2009	Variazione % per famiglia 2010/2009	Numeri indici (ITA=100)
	Posizione in graduatoria	Per famiglia (euro)			
Frosinone	69	304.103	-1	-2,4	80,5
Latina	66	307.943	-1	-2,5	81,5
Rieti	72	301.171	-3	-1,8	79,7
Roma	40	409.453	1	0,3	108,3
Viterbo	64	323.428	0	-2,4	85,6
LAZIO	-	382.583	-	-0,2	101,2
CENTRO	-	380.790	-	0,1	100,7
ITALIA	-	377.995	-	0,2	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.2.3 I consumi delle famiglie

Lieve aumento valore totale dei consumi delle famiglie

La spesa pro capite delle famiglie

Composizione dei consumi e diminuzione per tipologia

I dati sui consumi delle famiglie rappresentano un indicatore interessante per avere informazioni su quali effetti abbiano avuto sull'economia reale e sulla qualità della vita della popolazione, la crisi economica e diversa propensione al risparmio e all'indebitamento (del quale si parlerà nello specifico più avanti). I dati di seguito analizzati sono per lo più riferiti all'intervallo 2007-2010, periodo nel quale ha avuto pieno sviluppo nel paese la fase di crisi economica.

Analizzando i dati del periodo 2007-2010 nelle province laziali e rapportando questi dati al complesso delle regioni dell'Italia centrale e dell'intero Paese, emerge in primo luogo come complessivamente il valore dei consumi finali interni delle famiglie siano lievemente aumentati, sia per quanto riguarda i consumi alimentari, che non alimentari. Non sembra quindi essersi registrata una contrazione significativa del valore dei consumi totali.

Allo stesso modo non si registra un cambiamento sensibile della composizione percentuale delle due macrocategorie di consumi, che rimangono sostanzialmente invariate (attorno all'80% i consumi non alimentari e sotto il 20 quelli alimentari, in tutti i livelli territoriali). Si può osservare però che nella provincia di Viterbo la percentuale di consumi riferita ai beni alimentari è lievemente superiore (18,2%) a quella registrata a livello regionale (nel 2010 pari al 15,8%) e italiano (nel 2010, 17,2%).

Per quanto riguarda però la spesa pro capite totale delle famiglie, nello stesso periodo, si osserva come, a tutti i livelli si scala geografica, la spesa per i consumi alimentari è leggermente calata, a fronte di un lieve aumento della spesa per i consumi non alimentari.

Complessivamente la variazione media annua nel periodo 2007-2010 si attese in tutti i contesti territoriali in esame su valori positivi, tra cui emerge il dato della provincia di Viterbo, leggermente superiore (+1%). Solo nel biennio 2008-2009 si è registrata una vera flessione a tutti i livelli di scala geografica della spesa per i consumi pro capite delle famiglie, con una diminuzione a livello nazionale del -2,14%, regionale del -1,4% e per la provincia di Viterbo del -0,9%.

I consumi nel Viterbese sembrano quindi aver retto in maniera più robusta nel periodo di massimo effetto sui consumi della crisi economica a livello nazionale regionale.

Complessivamente però, guardando i dati del 2010, si evidenzia come la spesa media pro capite delle famiglie del Viterbese (13.460 euro) sia più bassa di circa 3000 euro di quella media del Lazio (significativamente influenzata dalla performance della provincia di Roma) e di circa 2.000 euro rispetto a quella nazionale.

Osservando però la struttura dei consumi, si può notare come la spesa per i consumi alimentari sia uniforme a quella regionale e nazionale, mentre quella per i consumi non alimentari sia sensibilmente inferiore, indipendentemente dalla tipologia di consumi (vestiario, beni vari, servizi). Questa semplice osservazione conferma come i consumi siano differenziati a livello nazionale in base a abitudini sociali e forse anche in base ad un diverso livello di sviluppo nella struttura socioeconomica.

Tab. 7 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007 e 2010; valori in milioni di euro e composizione %)

	2007			2010		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
<i>Valori assoluti</i>						
Frosinone	1.162	4.450	5.612	1.174	4.663	5.838
Latina	1.303	5.366	6.669	1.364	5.716	7.080
Rieti	384	1.700	2.084	390	1.768	2.159
Roma	11.180	62.083	73.263	11.437	64.944	76.382
Viterbo	755	3.393	4.148	780	3.517	4.297
LAZIO	14.784	76.992	91.776	15.146	80.608	95.754
ITALIA	159.727	761.221	920.948	162.460	784.723	947.183
<i>Composizione %</i>						
Frosinone	20,7	79,3	100,0	20,1	79,9	100,0
Latina	19,5	80,5	100,0	19,3	80,7	100,0
Rieti	18,4	81,6	100,0	18,1	81,9	100,0
Roma	15,3	84,7	100,0	15,0	85,0	100,0
Viterbo	18,2	81,8	100,0	18,2	81,8	100,0
LAZIO	16,1	83,9	100,0	15,8	84,2	100,0
ITALIA	17,3	82,7	100,0	17,2	82,8	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 8 - Spesa totale procapite delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007 e 2010; valori in euro)

	2007			2010		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Frosinone	2.356	9.024	11.379	2.358	9.364	11.722
Latina	2.444	10.068	12.513	2.464	10.328	12.792
Rieti	2.464	10.904	13.368	2.437	11.035	13.472
Roma	2.769	15.377	18.147	2.740	15.558	18.298
Viterbo	2.452	11.021	13.473	2.443	11.016	13.460
LAZIO	2.675	13.930	16.604	2.655	14.129	16.783
ITALIA	2.690	12.821	15.511	2.686	12.974	15.660

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 9 – Spesa procapite delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia per tipologia (2010; valori assoluti e composizione %)

	<i>Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati</i>			Servizi	Totale Spesa
	Alimentari	Vestiaro e calzature	Beni vari		
<i>Valori assoluti</i>					
Frosinone	2.358	817	2.458	5.632	6.089
Latina	2.464	875	2.751	6.090	6.702
Rieti	2.437	878	3.092	6.406	7.066
Roma	2.740	1.189	4.278	8.207	10.091
Viterbo	2.443	909	2.853	6.206	7.254
LAZIO	2.655	1.102	3.858	7.614	9.169
ITALIA	2.686	1.206	3.822	7.715	7.945
<i>Composizione %</i>					
Frosinone	20,1	7,0	21,0	48,0	52,0
Latina	19,3	6,8	21,5	47,6	52,4
Rieti	18,1	6,5	23,0	47,6	52,4
Roma	15,0	6,5	23,4	44,9	55,1
Viterbo	18,2	6,8	21,2	46,1	53,9
LAZIO	15,8	6,6	23,0	45,4	54,6
ITALIA	17,2	7,7	24,4	49,3	50,7

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 10 - Andamento della spesa procapite delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007 – 2010; variazioni %)

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	Variazione media annua 2010/2007
Frosinone	0,1	-1,8	1,7	0,0
Latina	0,5	-1,8	2,1	0,3
Rieti	0,1	-1,5	2,3	0,3
Roma	0,3	-0,5	2,4	0,7
Viterbo	-0,2	-0,9	4,2	1,0
LAZIO	0,1	-1,4	2,4	0,4
ITALIA	1,4	-2,4	2,0	0,3

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.2.4 L'indebitamento delle famiglie

L'aumento degli impieghi bancari delle famiglie

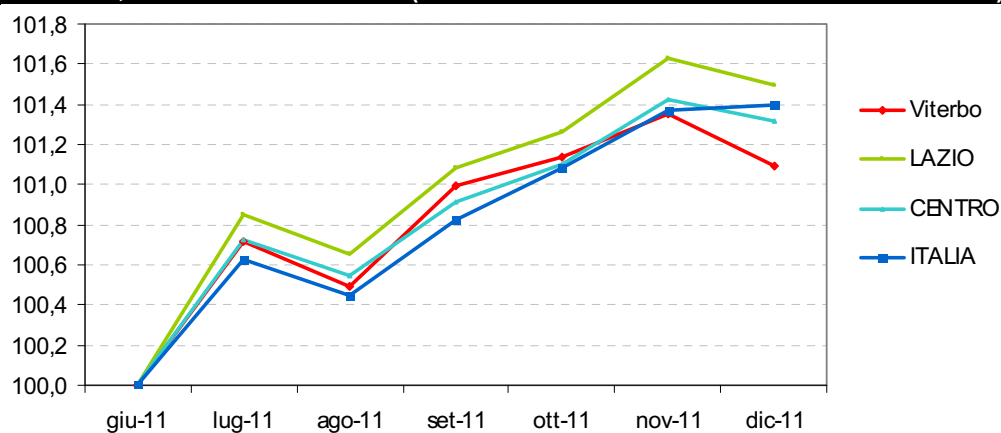
L'evoluzione degli stili di vita della popolazione ha portato gli italiani ad allontanarsi negli ultimi anni dalla tradizionale resistenza a fare ricorso ai crediti bancari per fronteggiare i consumi. La crescita, verificatasi a livello nazionale, dell'esposizione delle famiglie nei confronti del sistema bancario, riflette, infatti, un cambiamento strutturale nel modello dei consumi, che fa sempre più affidamento sul credito per mantenere un tenore di vita costante, in considerazione di una crescita del reddito familiare sempre più stagnante. Questo cambio di abitudini, registrato come una tendenza costante degli ultimi venti anni, avvicina oggi la popolazione italiana a modalità di contrazione di debiti più "disinvolte" tipiche di altri paesi economicamente avanzati.

In linea di principio la possibilità di indebitamento costituisce un elemento favorevole perché consente di smussare le fluttuazioni cicliche del reddito e stabilizzare quindi i consumi ed il benessere. Il problema ovviamente risiede nella capacità di valutare quale sia il livello di indebitamento sostenibile alla luce delle aspettative di reddito del debitore ed è altresì importante che vi sia un giusto rapporto fra debito e patrimonio, in modo da non andare ad intaccare le garanzie reali fornite agli intermediari per la concessione del finanziamento.

Lo stock patrimoniale delle famiglie, ed il livello dei flussi di reddito, costituiscono il valore complessivo delle garanzie che queste possono offrire al sistema bancario a fronte della richiesta di prestiti e mutui.

L'andamento degli impieghi delle famiglie consumatrici in provincia di Viterbo nel secondo semestre del 2011 ha seguito abbastanza fedelmente la media degli scostamenti sia a livello nazionale sia a livello regionale. Solo per il periodo novembre – dicembre si segnalano scostamenti: una contrazione per il Lazio e per Viterbo a fronte di una relativa stabilità a livello nazionale. Nel Lazio, in intervalli trimestrali, la contrazione nel quarto trimestre caratterizza la provincia di Frosinone (-0,1%), mentre la variazione per Viterbo è appena positiva (+0,1%); sono in linea con la media per il Centro Italia gli andamenti delle altre province.

Graf. 1 – Andamento degli impieghi delle famiglie consumatrici nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (N.I. con valore=100 al secondo trimestre 2011)



	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/ II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/ II trim. 2011
Frosinone	101,4	101,3	1,4	-0,1
Latina	101,0	101,4	1,0	0,4
Rieti	101,3	101,7	1,3	0,4
Roma	101,1	101,5	1,1	0,4
Viterbo	101,0	101,1	1,0	0,1
LAZIO	101,1	101,5	1,1	0,4
CENTRO	100,9	101,3	0,9	0,4
ITALIA	100,8	101,4	0,8	0,6

* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'inizio di una nuova serie storica.

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Appendice statistica

Tab. 1 - Incidenza dei consumi finali interni delle famiglie in provincia di Viterbo, nel Lazio, nel Centro ed in Italia per tipologia (2007 - 2010; valori in %)

	2007	2008	2009	2010
Viterbo				
Alimentari	18,2	18,5	18,6	18,2
Vestiaro, calzature e pellicceria	7,1	6,7	6,7	6,8
Beni vari	22,3	21,3	20,9	21,2
Totale	47,6	46,5	46,2	46,1
Spese per servizi	52,4	53,5	53,8	53,9
Totale Spesa delle famiglie	100,0	100,0	100,0	100,0
LAZIO				
Alimentari	16,1	16,1	16,2	15,8
Vestiaro, calzature e pellicceria	6,7	6,4	6,5	6,6
Beni vari	24,1	23,4	22,9	23,0
Totale	46,9	45,9	45,5	45,4
Spese per servizi	53,1	54,1	54,5	54,6
Totale Spesa delle famiglie	100,0	100,0	100,0	100,0
CENTRO				
Alimentari	16,4	16,3	16,5	16,2
Vestiaro, calzature e pellicceria	7,1	7,0	6,9	6,9
Beni vari	25,0	24,7	23,9	23,8
Totale	48,5	48,0	47,3	46,9
Spese per servizi	51,5	52,0	52,7	53,1
Totale Spesa delle famiglie	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA				
Alimentari	17,3	17,3	17,4	17,2
Vestiaro, calzature e pellicceria	7,7	7,6	7,6	7,7
Beni vari	25,5	25,0	24,3	24,4
Totale	50,5	49,9	49,3	49,3
Spese per servizi	49,5	50,1	50,7	50,7
Totale Spesa delle famiglie	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.3 Le dinamiche del commercio estero

2.3.1 Le dinamiche del commercio estero

La contenuta propensione all'esportazione della provincia di Viterbo

La dinamica delle esportazioni tra 2006 e 2011

Le importazioni: un andamento in trasformazione

L'internazionalizzazione è certamente una prospettiva auspicata, ma spesso difficile da raggiungere da parte delle imprese inserite nel tessuto economico del Viterbese, a fronte di un'economia nazionale, e in parte anche regionale, orientata alle esportazioni. Le problematiche dell'economia del viterbese nell'inserirsi in maniera competitiva nel mercato internazionale sono forse principalmente legate alla dimensione e alla struttura delle imprese. Come abbiamo già commentato esse sono per lo più di medie-piccole dimensioni, ma soprattutto, sono per la maggior parte imprese individuali (oltre il 70%) e solo per quote ridotte sono società di capitali, cioè strutture articolate, che più facilmente forse si confrontano con mercati competitivi internazionali.

Se si osserva la variazione complessiva delle esportazioni realizzate dalla provincia di Viterbo, dalla regione ed a livello nazionale, emerge un andamento comune tra le performance dei tre livelli di scala: una prima fase di progressivo calo tra il 2006-2009, una ripresa nel 2010 e una nuova diminuzione, rispetto all'anno precedente, nel 2011. La variazione percentuale registrata dalla provincia di Viterbo è sempre inferiore a quella regionale e nazionale, fatta eccezione per il 2010, quando si registra un aumento delle esportazioni più rilevante rispetto a quello nazionale (+17,8% contro +15,6%), benché inferiore a quella del Lazio (+25,7%).

Nonostante il risultato positivo del 2010, si è assistito nel 2011 ad una nuova diminuzione percentuale del valore delle esportazioni del Viterbese (-6,6%) mentre la regione e l'Italia hanno registrato nuovamente una variazione di segno positivo (rispettivamente +13,8% e +11,4%). I dati dell'ultimo anno rendono quindi nuovamente evidente le difficoltà del sistema imprenditoriale del viterbese, nei confronti dell'export, nonostante la buona performance del 2010.

Il peso di Viterbo sul totale dell'export regionale costituisce, infatti, una quota assai limitata (il 2% nel 2011), di un solo punto percentuale superiore a quella di Rieti, ultima tra le province laziali. La provincia esporta all'estero un volume di merci piuttosto basso se confrontato con le altre province della regione; ad eccezione, di Rieti, in cui si evidenzia un ammontare di esportazioni minore, nelle altre province laziali si registrano esportazioni per valori nettamente superiori al viterbese (Roma oltre 9 miliardi, Frosinone oltre 4 miliardi, Latina circa 3,5 miliardi, Viterbo 0,25 miliardi).

Anche per quanto riguarda le importazioni nel 2011, Viterbo presenta un basso grado di interazione con i mercati internazionali, rispetto al contesto regionale rappresentando soltanto l'1,1% del totale import del Lazio, al pari con Rieti, per un valore pari circa a 0,31 miliardi di euro, contro gli oltre 26 miliardi della provincia di Roma, i 3,5 miliardi della provincia di Latina e i 2,8 della provincia di Frosinone.

Se si osserva la variazione delle importazioni dal 2006, si evidenzia come, analogamente a quanto emerso per le esportazioni, le variazioni registrate dal viterbese siano sempre inferiori a quelle regionali e nazionali, fatta eccezione per il 2010, un anno di risultati particolarmente significativi. Infatti, le importazioni nel 2010, sono cresciute rispetto all'anno precedente del +52,1%, un valore di gran lunga superiore a quanto sperimentato a livello regionale e nazionale (Lazio +13,5%, Italia +23,4%). Nonostante ciò nel 2011, le importazioni sono nuovamente scese rispetto all'anno precedente registrando un -3,9%, mentre sono

La bilancia commerciale

cresciute a livello regionale nazionale.

Le variazioni degli ultimi due anni nei valori delle importazioni e delle esportazioni, benché nuovamente in fase di decremento, producono effetti sul quadro generale della bilancia commerciale del Viterbese. Si può, infatti, osservare che nel 2010 la bilancia commerciale presenta un disavanzo di oltre 43 milioni di euro, divenuto nel 2011 di 50 milioni di euro, valore che allinea la provincia in linea con l'andamento italiano, più che con quello regionale dove le importazioni risultano quasi il doppio delle esportazioni (nel Lazio, la provincia di Frosinone è la sola ad avere una bilancia commerciale positiva).

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010 - 2011; valori in euro ed in %)

	2010	2011
Frosinone	3.605.890.227	4.165.523.611
Latina	3.088.885.035	3.478.740.555
Rieti	154.062.121	157.355.204
Roma	7.884.811.114	9.020.488.706
Viterbo	277.414.323	259.046.624
LAZIO	15.011.062.820	17.081.154.700
ITALIA	337.346.283.197	375.849.580.721
Viterbo/LAZIO	1,8	1,5
LAZIO/ITALIA	4,4	4,5

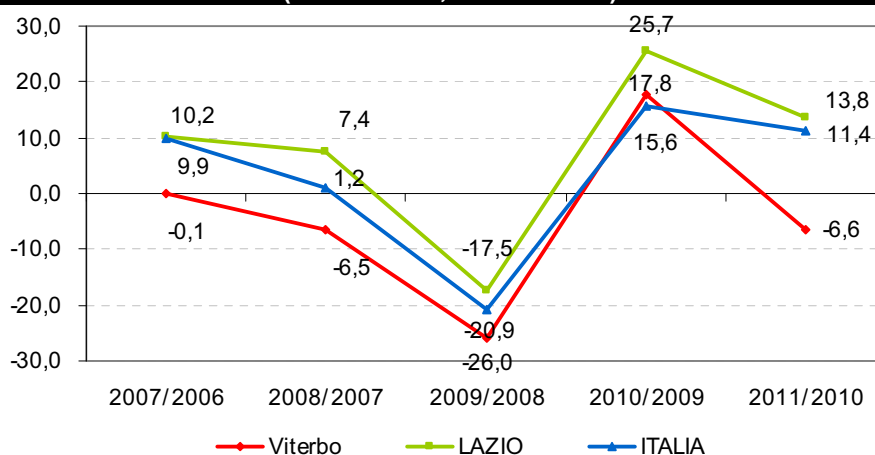
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010 - 2011; valori in euro ed in %)

	2010	2011
Frosinone	2.373.516.025	2.834.686.693
Latina	3.394.870.199	3.593.983.740
Rieti	214.272.893	211.291.340
Roma	22.709.573.317	26.586.513.511
Viterbo	321.940.934	309.454.650
LAZIO	29.014.173.368	33.535.929.934
ITALIA	367.389.805.492	400.479.614.304
Viterbo/LAZIO	1,1	0,9
LAZIO/ITALIA	7,9	8,4

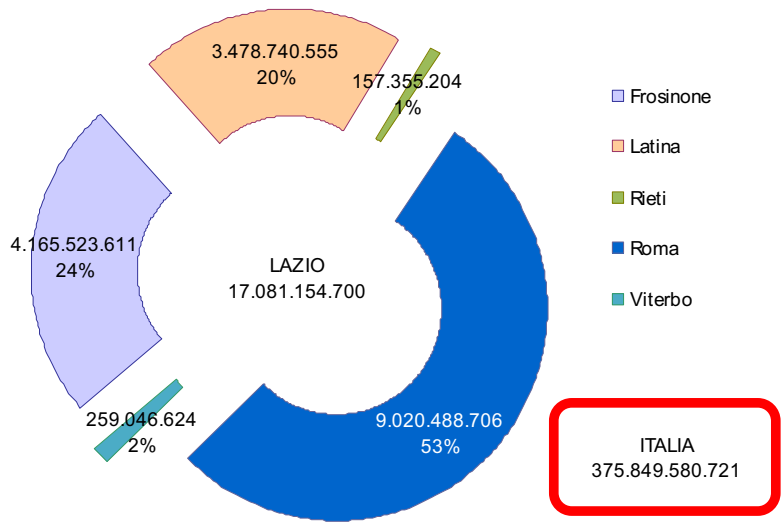
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 1 – Andamento delle esportazioni in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2011; variazioni %)



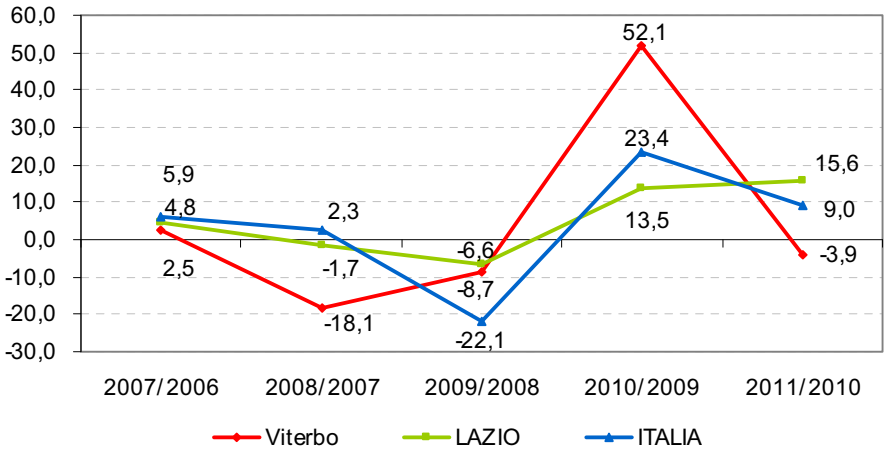
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 2 – Valore delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti ed in %)



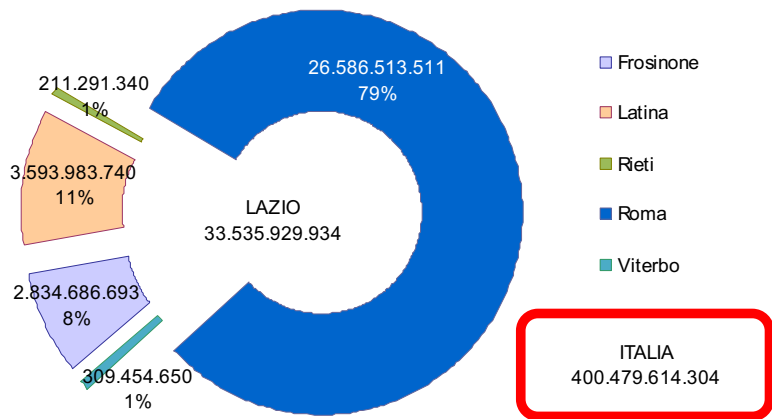
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 3 – Andamento delle importazioni in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2011; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 4 – Valore delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2011; valori assoluti ed in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010 – 2011; valori in euro)

	2010	2011
Frosinone	1.232.374.202	1.330.836.918
Latina	-305.985.164	-115.243.185
Rieti	-60.210.772	-53.936.136
Roma	-14.824.762.203	-17.566.024.805
Viterbo	-44.526.611	-50.408.026
LAZIO	-14.003.110.548	-16.454.775.234
ITALIA	-30.043.522.295	-24.630.033.583

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.2 I settori economici prevalenti

Nonostante i segnali di difficoltà, la ceramica resiste

Osservando la disaggregazione dei dati per settore economico emergono alcuni elementi significativi per individuare quali settori dell'economia locale abbiano una strutturazione tale da permettere di affrontare la competizione sul mercato internazionale. Il settore manifatturiero emerge come settore centrale del commercio estero viterbese. Le produzioni manifatturiere rappresentano, infatti, l'81,7% delle vendite fatte all'estero nel 2011. Si può notare però come esse registrino un calo del -9,6% rispetto all'anno precedente.

Entrando nel dettaglio delle tipologie di produzioni del settore manifatturiero, si può evidenziare come la produzione delle ceramiche costituisca da sola il 30,8 % delle esportazioni della provincia. Come già anticipato il distretto della ceramica di Civita di Castellana costituisce ancora una specificità significativa del sistema produttivo locale, che resiste meglio di altri settori alla crisi economica. Il dato sulla variazione del volume di esportazioni di ceramiche, mostrano infatti una flessione minore di altri settori (-2,9%), dimostrando di riuscire in qualche modo a limitare i danni della fortissima concorrenza nel settore proveniente da Paesi a basso costo del lavoro, Cina ed Est Europa in primis, pur non riuscendo ancora a tornare ai livelli pre-crisi.

Il secondo gruppo di attività che emerge come significativo dai dati sull'export è quello della produzione agroalimentare, sia per quanto riguarda i prodotti agricoli, che costituiscono il 16,6% dell'export, che alimentari, pari al 13,6%.

Aumentano le esportazioni di prodotti agricoli

Si evidenzia però una netta differenza: tra 2010 e 2011 aumentano le esportazioni del settore primario, del +16,8%, mentre diminuiscono del -19,3% quelle delle industrie agroalimentari, ed in particolare della lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi. Si profila quindi una criticità riferita al settore agroalimentare come filiera produttiva locale. Si possono segnalare poi come settori interessanti quello della produzione di articoli in materie plastiche, che costituiscono il 4,5% dell'export provinciale, realizzando inoltre una variazione positiva del 12,5% tra 2010 e 2011. La produzione di materie plastiche si configura quindi come un comparto che sta gradualmente assumendo rilievo per l'economia della Tuscia.

La crescita dell'export di materie plastiche e prodotti tessili

Risultati positivi provengono, inoltre, dall'industria tessile che costituisce il 4,4% dell'export e cresce tra 2010 e 2011 del 4%, e della produzione di Macchinari ed apparecchi n. c. a che costituiscono il 4% delle'export e crescono del 16,4%. Viceversa un significativo regresso delle vendite sull'estero viene segnalato dal settore del coke e prodotti petroliferi raffinati (-87,4%) e della produzione delle sostanze e dei prodotti chimici (-41,8%), dei computer e degli apparecchi elet-

La diminuzione delle importazioni del manifatturiero

L'aumento delle importazioni del tessile e del settore primario

tronici (-9,9%), degli apparecchi elettrici (-46,6%) e dei mezzi di trasporto (-41,7%).

La diminuzione complessiva dell'import provinciale nel 2011 (-3,9%) è per lo più imputabile al calo generale del settore manifatturiero, che costituisce il 76,7% del totale delle importazioni e che cala complessivamente del -8% tra 2010 e 2011. In particolare si evidenziano le flessioni significative, indipendentemente dall'incidenza sul volume totale dell'import provinciale, dei Coke e prodotti petroliferi raffinati (-99,5%), delle importazioni di prodotti elettrici (-43,1%), dei Macchinari ed apparecchi (-21%), dei mezzi di trasporto (-18,9%) e i Metalli di base e prodotti in metallo, ecc. (-9,3%). Calano inoltre le importazioni di prodotti che hanno un peso significativo sul totale provinciale; in particolare cala del -10,5% l'import di Prodotti alimentari e bevande, che costituiscono il 14,5% delle importazioni, e del -1,3% i Computer, apparecchi elettronici e ottici, pari al 15,1% del totale delle importazioni.

Sono invece in controtendenza tra le produzioni manifatturiere le importazioni di Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+6,7%), Articoli in gomma e materie plastiche, ecc. (+4,6%) e i Prodotti delle altre attività manifatturiere (+5,4%).

La variazione positiva più significativa è però relativa ai prodotti del settore primario che costituiscono il 19,5% del totale delle importazioni e crescono del 18,7%.

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica
(2010 – 2011; valori in euro ed in %)**

	2010	2011	Comp. % 2011	Var. % 2011/2010
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	36.808.259	43.009.618	16,6	16,8
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	1.290.132	592.271	0,2	-54,1
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	35.125.989	42.130.081	16,3	19,9
ESTRAZ. DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.109.886	2.210.437	0,9	-28,9
<i>Pietra, sabbia e argilla</i>	2.820.223	2.078.111	0,8	-26,3
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	234.230.642	211.713.344	81,7	-9,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	43.663.726	35.218.092	13,6	-19,3
<i>Carne lavorata/conserv.e prod. a base di carne</i>	4.687.602	7.542.839	2,9	60,9
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	32.159.339	22.893.960	8,8	-28,8
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	1.297.623	1.020.537	0,4	-21,4
<i>Granaglie, amidi e di prodotti amidacei</i>	1.959.566	2.085.012	0,8	6,4
<i>Altri prodotti alimentari</i>	520.240	631.516	0,2	21,4
<i>Bevande</i>	1.661.507	593.228	0,2	-64,3
Prodotti tessili, abbigliamento	10.907.268	11.339.557	4,4	4,0
<i>Altri prodotti tessili</i>	2.895.996	2.338.445	0,9	-19,3
<i>Cuoio conciato e lavorato; art. da viaggio, ecc.</i>	2.974.682	2.238.759	0,9	-24,7
<i>Articoli di abbigliamento, ecc.</i>	4.037.560	5.651.134	2,2	40,0
<i>Articoli di maglieria</i>	285.475	516.970	0,2	81,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3.413.306	2.904.005	1,1	-14,9
<i>Legno tagliato e piallato</i>	1.285.555	1.115.356	0,4	-13,2
<i>Prodotti in legno, sughero, paglia, ecc.</i>	2.020.808	1.551.711	0,6	-23,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4.817	609	0,0	-87,4
Sostanze e prodotti chimici	5.701.805	3.319.956	1,3	-41,8
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti, ecc.</i>	1.218.384	725.821	0,3	-40,4
<i>Pitture, vernici, smalti, inchiostri da stampa,</i>	532.931	522.518	0,2	-2,0
<i>Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia,</i>	2.207.372	1.196.022	0,5	-45,8
<i>Altri prodotti chimici</i>	1.420.933	804.334	0,3	-43,4
Articoli in gomma e materie plastiche,	109.191.116	108.243.539	41,8	-0,9
<i>Articoli in gomma</i>	1.271.021	51.844	0,0	-95,9
<i>Articoli in materie plastiche</i>	10.429.569	11.711.099	4,5	12,3
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	82.151.054	79.788.651	30,8	-2,9
<i>Pietre tagliate, modellate e finite</i>	6.994.948	5.117.178	2,0	-26,8
Metalli di base e prodotti in metallo, ecc.	15.888.090	13.789.398	5,3	-13,2
<i>Elementi da costruzione in metallo</i>	6.305.408	5.763.370	2,2	-8,6
<i>Altri prodotti in metallo</i>	8.142.149	6.817.432	2,6	-16,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5.574.894	2.795.627	1,1	-49,9
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione, ecc.</i>	3.346.847	2.627.506	1,0	-21,5
Apparecchi elettrici	7.927.128	4.235.628	1,6	-46,6
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	2.018.496	1.957.244	0,8	-3,0
<i>Apparecchiature per illuminazione</i>	1.486.940	1.368.514	0,5	-8,0
<i>Apparecchi per uso domestico</i>	480.889	677.923	0,3	41,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	9.068.845	10.559.670	4,1	16,4
<i>Macchine di impiego generale</i>	3.840.555	1.711.370	0,7	-55,4
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	699.787	704.033	0,3	0,6
<i>Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura</i>	1.633.143	2.092.554	0,8	28,1
<i>Macchine per la formatura dei metalli, ecc.</i>	381.073	713.797	0,3	87,3
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	2.514.287	5.337.916	2,1	112,3
Mezzi di trasporto	3.339.045	1.947.158	0,8	-41,7
<i>Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>	911.249	1.164.533	0,4	27,8
<i>Mezzi di trasporto n.c.a.</i>	1.516.973	242.305	0,1	-84,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19.550.602	17.360.105	6,7	-11,2
<i>Mobili</i>	14.591.162	13.093.438	5,1	-10,3
<i>Strumenti e forniture mediche e dentistiche</i>	1.049.368	397.370	0,2	-62,1
<i>Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a</i>	3.655.873	3.844.673	1,5	5,2
ATT. DI TRATTAM. DEI RIFIUTI E RISANAM.	107.388	77.358	0,0	-28,0
ATTIV. DEI SERV. DI INFORMAZ./COMUN.	140.740	94.825	0,0	-32,6
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, ECC.	86.707	21.616	0,0	-75,1
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	2.887.288	1.912.650	0,7	-33,8
TOTALE	277.414.323	259.046.624	100,0	-6,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Importazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica
(2010 – 2011; valori in euro ed in %)**

	2010	2011	Comp. % 2011	Var. % 2011/2010
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	50.922.724	60.468.352	19,5	18,7
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	13.569.474	13.238.600	4,3	-2,4
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	16.751.299	26.286.950	8,5	56,9
<i>Animali vivi e prodotti di origine animale</i>	15.042.349	16.757.704	5,4	11,4
<i>Pesci ed altri prodotti della pesca; ecc.</i>	3.339.563	2.653.145	0,9	-20,6
ESTRAZ. DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	11.779.527	10.530.802	3,4	-10,6
<i>Pietra, sabbia e argilla</i>	11.127.819	10.202.259	3,3	-8,3
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	258.024.089	237.327.999	76,7	-8,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	50.255.544	44.959.068	14,5	-10,5
<i>Carne lavorata/conserv. e prod. a base di carne</i>	9.151.205	8.554.299	2,8	-6,5
<i>Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conser.</i>	8.236.217	7.369.125	2,4	-10,5
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	20.969.556	18.958.530	6,1	-9,6
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	1.888.556	1.817.050	0,6	-3,8
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	5.918.675	4.312.147	1,4	-27,1
<i>Granaglie, amidi e di prodotti amidacei</i>	1.326.021	1.363.621	0,4	2,8
<i>Altri prodotti alimentari</i>	1.783.443	1.638.378	0,5	-8,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e acc.	21.139.879	22.552.740	7,3	6,7
<i>Cuoio conciato e lavorato; art. da viaggio, ecc.</i>	1.424.184	2.542.797	0,8	78,5
<i>Calzature</i>	14.575.072	15.268.402	4,9	4,8
<i>Articoli di abbigliamento, ecc.</i>	3.149.676	3.649.849	1,2	15,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	13.168.573	13.387.381	4,3	1,7
<i>Legno tagliato e piallato</i>	3.474.798	3.082.792	1,0	-11,3
<i>Prodotti in legno, sughero, paglia, ecc.</i>	1.573.339	2.293.651	0,7	45,8
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	8.003.664	7.870.801	2,5	-1,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9.181.248	49.931	0,0	-99,5
Sostanze e prodotti chimici	8.865.104	10.900.072	3,5	23,0
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti, ecc.</i>	5.242.313	5.725.660	1,9	9,2
<i>Altri prodotti chimici</i>	2.614.591	4.071.425	1,3	55,7
Art. farmaceutici, chimico-medicinali	1.479.034	1.792.777	0,6	21,2
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	1.441.396	1.782.672	0,6	23,7
Articoli in gomma e materie plastiche, ecc.	39.667.703	41.487.933	13,4	4,6
<i>Articoli in gomma</i>	16.510.430	17.278.396	5,6	4,7
<i>Articoli in materie plastiche</i>	3.915.620	4.732.419	1,5	20,9
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	454.479	1.333.419	0,4	193,4
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	16.556.556	17.071.068	5,5	3,1
Metalli di base e prodotti in metallo, ecc.	16.118.315	14.621.028	4,7	-9,3
<i>Altri prod. della prima trasformaz. dell'acciaio</i>	551.341	777.386	0,3	41,0
<i>Metalli di base prez. e altri met. non ferrosi; ecc.</i>	1.394.779	973.720	0,3	-30,2
<i>Elementi da costruzione in metallo</i>	6.795.813	4.301.977	1,4	-36,7
<i>Altri prodotti in metallo</i>	4.842.836	7.431.336	2,4	53,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	47.442.536	46.820.823	15,1	-1,3
<i>Componenti elettronici e schede elettroniche</i>	44.686.707	44.639.834	14,4	-0,1
<i>Apparecchiature per le telecomunicazioni</i>	1.510.512	1.295.133	0,4	-14,3
Apparecchi elettrici	11.337.970	6.454.510	2,1	-43,1
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici; ecc.</i>	6.063.893	3.001.713	1,0	-50,5
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	1.009.899	1.799.033	0,6	78,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13.327.883	10.530.116	3,4	-21,0
<i>Macchine di impiego generale</i>	1.585.981	1.339.244	0,4	-15,6
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	1.000.404	954.383	0,3	-4,6
<i>Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura</i>	3.751.140	2.050.165	0,7	-45,3
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	6.155.253	6.148.344	2,0	-0,1
Mezzi di trasporto	15.083.360	12.228.182	4,0	-18,9
<i>Autoveicoli</i>	9.817.329	7.689.282	2,5	-21,7
<i>Mezzi di trasporto n.c.a.</i>	2.960.061	3.170.082	1,0	7,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10.956.940	11.543.438	3,7	5,4
<i>Mobili</i>	7.668.428	6.960.109	2,2	-9,2
<i>Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; ecc.</i>	1.133.601	2.018.416	0,7	78,1
ATT. DI TRATTAM. DEI RIFIUTI E RISANAM.	866.024	664.006	0,2	-23,3
ATTIV. DEI SERV. DI INFORMAZ./COMUN.	110.468	135.637	0,0	22,8
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, ECC.	190.009	184.158	0,1	-3,1
TOTALE	321.940.934	309.454.650	100,0	-3,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.3 I mercati di sbocco

I flussi da e verso l'Europa

La flessione dei flussi verso i paesi europei più rilevanti per l'export

Aumento flussi verso il nord Europa

Altri mercati per i prodotti del viterbese

Le importazioni principali dall'Europa

I flussi dalla Cina

La distribuzione geografica dei flussi internazionali di merci in entrata ed in uscita dalla provincia di Viterbo, evidenziano la netta prevalenza degli scambi da e verso l'Europa. Viterbo indirizza il 72,7% delle proprie esportazioni verso l'Europa, da cui importa il 76,4% dei beni in entrata. Nonostante la prevalenza assoluta di questa partnership commerciale, sia l'import che l'export con l'Europa hanno registrato un calo tra 2010 e 2011 (rispettivamente del -4,9% e del -8,3%). Entrando nel dettaglio delle esportazioni notiamo che sono diminuiti gli scambi con i paesi che si configurano come mercati strategici per l'export della Toscana, quali Germania (incidenza sul totale export nel 2011 pari a 14,5%, calo 2010-2011 del -6,8%), Francia (incidenza 13,6%, calo -0,1%) e Spagna (incidenza 7,5%, calo -12,2%). Queste diminuzioni sono sicuramente significative per l'economia della provincia. Sono diminuite inoltre le esportazioni verso alcuni paesi dell'est Europa, come Slovacchia (-38,2%), Ungheria (-46,2%), Romania (-53,1%) e Bulgaria (-49,6%).

Viceversa è cresciuto l'export verso paesi del nord Europa. Questa crescita però non può sicuramente controbilanciare la variazione negativa delle esportazioni verso i principali mercati, dato il peso ridotto o marginale che queste esportazioni hanno rispetto al totale dei flussi. Sono aumentati in particolare i flussi verso Danimarca (incidenza sul totale export nel 2011 pari a 0,7%, variazione 2010-2011 del +71,1%), Lussemburgo (incidenza 0,5%, variazione +103,4%), Svezia (incidenza 0,4%, variazione +39%).

Dopo l'Europa la seconda area verso cui sono dirette le esportazioni del viterbese è l'Asia, che sta diventando un altro mercato rilevante per Toscana (12,8%). Tra il 2010 e il 2011 i dati sulle variazioni segnalano una crescita del +6,1%. In particolare, sono aumentate le esportazioni verso Taiwan (+96,4%), Emirati Arabi Uniti (+72%) e Singapore (+45,7%).

Seguono poi alcuni paesi dell'America, quali Stati Uniti, Canada, Messico e Cile, verso cui sono diretti complessivamente l'8,3% dell'export della Toscana. Questo dato però segna una diminuzione del -23,3% nel periodo 2010-2011. Diminuiscono anche le esportazioni verso l'Africa (-27,2%), che costituiscono il 4,3% dell'export totale, mentre cresce lievemente (+4%), il traffico assai limitato verso i paesi dell'Oceania.

Per quanto riguarda le importazioni, si è già detto di come la maggior parte dei flussi provengano dall'Europa. Osservando il dettaglio dei dati per singolo paese emerge come la percentuale maggiore di importazioni (17%) proviene dai Paesi Bassi, che registrano nel periodo 2010-2011 un aumento significativo del +139,8%. Segue la Turchia da cui proviene il 10,9% delle merci, ma che registra un andamento negativo tra 2010 e 2011 (-6,3%). Terzo paese di provenienza dei beni è la Germania (8,9%), che segna però un andamento negativo assai significativo (-58,5%), che si configura come la diminuzione più significativa tra i paesi europei.

Anche per le importazioni, i flussi principali dopo quelli provenienti dall'Europa, sono quelli con i paesi Asiatici, che forniscono il 19,2% dei beni in entrata, con una crescita del +10,3% nel periodo 2010-2011. In particolare, la sola Cina fornisce il 13,5% del totale delle importazioni, valore in crescita del +12,5% tra 2010 e 2011.

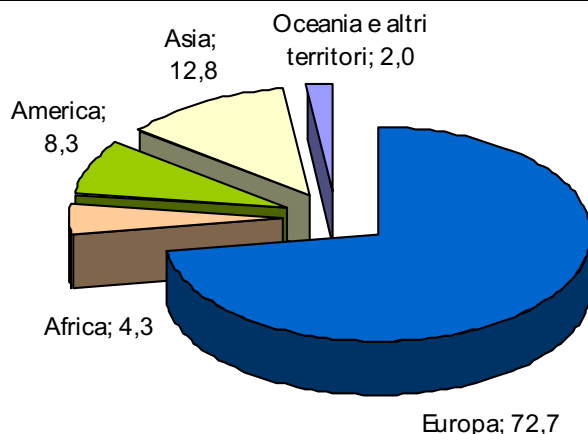
Africa e America contribuiscono infine con una quota minima, pari per entrambe a circa il 2% del totale delle importazioni, mentre è sostanzialmente irrilevante la quota proveniente dall'Oceania.

**Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Viterbo per area geografica
(2010 – 2011; valori in euro ed in %)**

	2010	2011	Composizione % 2011	Var. % 2011/2010
Francia	35.494.479	35.297.297	13,6	-0,6
Paesi Bassi	4.265.985	5.114.656	2,0	19,9
Germania	40.371.776	37.620.581	14,5	-6,8
Regno Unito	10.884.895	11.279.169	4,4	3,6
Danimarca	1.061.193	1.815.489	0,7	71,1
Grecia	6.274.762	3.632.132	1,4	-42,1
Portogallo	3.647.496	1.602.221	0,6	-56,1
Spagna	22.098.901	19.400.454	7,5	-12,2
Belgio	4.577.555	5.422.375	2,1	18,5
Lussemburgo	576.666	1.172.859	0,5	103,4
Svezia	1.118.660	1.558.051	0,6	39,3
Austria	7.701.277	6.028.897	2,3	-21,7
Svizzera	14.380.456	12.734.016	4,9	-11,4
Malta	595.306	638.801	0,2	7,3
Turchia	5.482.985	5.216.059	2,0	-4,9
Estonia	1.278.491	3.536.381	1,4	176,6
Lituania	1.135.584	971.384	0,4	-14,5
Polonia	5.570.527	6.157.337	2,4	10,5
Ceca, Repubblica	4.871.570	5.346.978	2,1	9,8
Slovacchia	1.784.448	1.102.886	0,4	-38,2
Ungheria	1.294.564	696.882	0,3	-46,2
Romania	4.346.873	2.039.381	0,8	-53,1
Bulgaria	1.747.157	880.669	0,3	-49,6
Albania	1.160.407	864.711	0,3	-25,5
Ucraina	2.303.925	3.477.307	1,3	50,9
Russia	5.753.421	6.551.520	2,5	13,9
Slovenia	2.091.565	2.134.833	0,8	2,1
Croazia	1.261.359	1.470.814	0,6	16,6
Bosnia-Erzegovina	490.693	542.592	0,2	10,6
Serbia	721.272	657.470	0,3	-8,8
Cipro	1.144.113	1.017.911	0,4	-11,0
EUROPA	198.086.981	188.293.445	72,7	-4,9
Marocco	579.935	1.162.864	0,4	100,5
Tunisia	3.493.585	4.906.950	1,9	40,5
Egitto	6.740.682	720.962	0,3	-89,3
Sudafrica	925.714	821.870	0,3	-11,2
AFRICA	15.200.588	11.068.524	4,3	-27,2
Stati Uniti	22.232.760	15.799.660	6,1	-28,9
Canada	2.089.255	2.067.254	0,8	-1,1
Messico	429.794	570.002	0,2	32,6
Cile	498.193	1.573.037	0,6	215,7
AMERICA	28.026.943	21.495.712	8,3	-23,3
Libano	1.868.925	1.396.392	0,5	-25,3
Israele	2.226.150	1.799.002	0,7	-19,2
Arabia Saudita	1.227.946	1.427.776	0,6	16,3
Kuwait	1.202.624	1.429.997	0,6	18,9
Emirati Arabi Uniti	4.593.944	7.901.083	3,1	72,0
India	3.146.189	2.438.286	0,9	-22,5
Singapore	729.177	1.062.097	0,4	45,7
Cina	1.946.600	2.506.232	1,0	28,7
Corea del Sud	1.921.046	2.075.066	0,8	8,0
Giappone	1.716.347	1.926.966	0,7	12,3
Taiwan	434.206	852.605	0,3	96,4
Hong Kong	2.886.498	3.581.259	1,4	24,1
ASIA	31.217.701	33.111.490	12,8	6,1
Australia	3.842.946	4.321.229	1,7	12,4
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	4.882.110	5.077.453	2,0	4,0
TOTALE	277.414.323	259.046.624	100,0	-6,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 5 – Distribuzione percentuale delle esportazioni della provincia di Viterbo per continente (2011; valori in %)



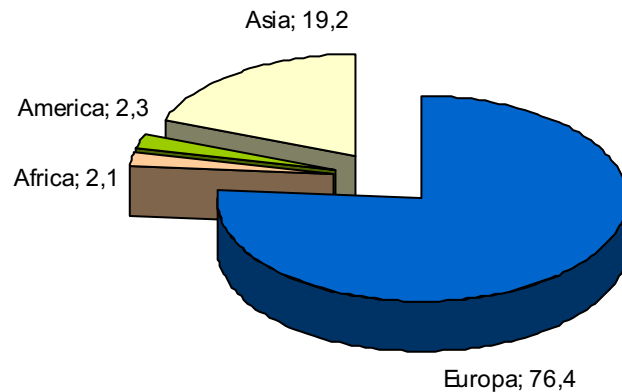
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Viterbo per area geografica (2010 – 2011; valori in euro ed in %)

	2010	2011	Comp. % 2011	Var. % 2011/2010
Francia	23.809.752	18.202.122	5,9	-23,6
Paesi Bassi	21.887.119	52.483.853	17,0	139,8
Germania	66.256.687	27.486.263	8,9	-58,5
Regno Unito	8.683.575	9.255.578	3,0	6,6
Irlanda	1.285.520	1.390.284	0,4	8,1
Danimarca	1.695.325	1.483.533	0,5	-12,5
Grecia	1.144.602	2.568.373	0,8	124,4
Portogallo	1.724.918	1.094.493	0,4	-36,5
Spagna	35.844.248	29.141.351	9,4	-18,7
Belgio	18.567.406	11.394.632	3,7	-38,6
Svezia	2.287.404	1.853.966	0,6	-18,9
Austria	6.254.786	6.948.029	2,2	11,1
Svizzera	907.388	873.607	0,3	-3,7
Turchia	35.992.427	33.742.454	10,9	-6,3
Polonia	2.841.542	4.187.016	1,4	47,4
Ceca, Repubblica	2.913.700	2.513.569	0,8	-13,7
Slovacchia	607.230	467.359	0,2	-23,0
Ungheria	3.509.607	3.120.268	1,0	-11,1
Romania	7.767.203	6.478.678	2,1	-16,6
Bulgaria	822.226	799.118	0,3	-2,8
Georgia	2.385.239	6.826.779	2,2	186,2
Azerbaigian	3.933.528	9.159.126	3,0	132,8
Slovenia	3.602.788	3.621.634	1,2	0,5
EUROPA	257.636.696	236.357.479	76,4	-8,3
Tunisia	4.463.109	5.471.261	1,8	22,6
Sudafrica	310.880	468.165	0,2	50,6
AFRICA	5.133.315	6.582.104	2,1	28,2
Stati Uniti	1.123.759	3.942.786	1,3	250,9
Ecuador	1.399.945	880.456	0,3	-37,1
Argentina	1.102.284	1.301.636	0,4	18,1
AMERICA	5.153.251	6.980.433	2,3	35,5
Pakistan	557.058	1.052.177	0,3	88,9
India	2.991.606	4.000.840	1,3	33,7
Bangladesh	485.121	589.672	0,2	21,6
Thailandia	1.455.381	1.425.597	0,5	-2,0
Indonesia	4.969.064	4.754.115	1,5	-4,3
Malaysia	142.183	690.203	0,2	385,4
Cina	37.228.059	41.872.645	13,5	12,5
Corea del Sud	3.342.831	3.922.095	1,3	17,3
ASIA	53.918.985	59.470.218	19,2	10,3
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	98.687	64.416	0,0	-34,7
TOTALE	321.940.934	309.454.650	100,0	-3,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 6 - Distribuzione percentuale delle importazioni della provincia di Viterbo per continente (2011; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.4 Il grado di internazionalizzazione

Abbiamo esaminato in precedenza, commentando la bilancia commerciale, il rapporto esistente tra esportazioni e importazioni, confronto che fornisce una prima indicazione circa la capacità di un sistema economico territoriale di aprirsi ai flussi internazionali di interscambio di merci. Esistono però altri indicatori in grado di fornire una descrizione più dettagliata della propensione di un territorio all'apertura internazionale. Tra questi saranno di seguito analizzati il tasso di copertura, calcolato come rapporto tra export e import, il tasso di apertura, dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL, nonché la propensione all'import e all'export, calcolati in rapporto al PIL. Se si osserva la variazione del tasso di copertura dal 2007 al 2011 emerge, come già anticipato parlando della bilancia commerciale, come la situazione della provincia di Viterbo si sia modificata nel corso degli ultimi anni.

La progressiva perdita di competitività internazionale che l'economia viterbese sta sperimentando negli ultimi anni, viene evidenziata dal degrado del valore del tasso di copertura, che misura di quanto le esportazioni coprono le importazioni, ed è quindi legato al saldo della bilancia commerciale. Tale indicatore, che nel 2007 era superiore alla media regionale e nazionale (Viterbo 137,3%, Lazio 52,9%, Italia 96,6%) nel 2010 ha perso oltre 50 punti percentuali, finendo al di sotto del valore riferito all'Italia nel suo insieme (Viterbo 83,7%, Italia 93,8%), ma mantenendosi comunque al di sopra del valore regionale Lazio 50,9%).

Se il tasso di copertura descrive la provincia di Viterbo come non molto distante dal dato nazionale, di segno decisamente opposto sono le considerazioni che possono essere fatte sul tasso di apertura. Il grado di apertura al commercio internazionale, come rapporto tra la somma di export e import e il PIL esprime in maniera evidente la diversità della provincia di Viterbo rispetto alla media nazionale ma anche rispetto al contesto regionale, evidenziando la debolezza degli scambi commerciali internazionali sul complesso dell'economia locale. Infatti, il tasso di apertura appare piuttosto modesto (7,8% nel 2011) specie se confrontato con il tasso medio nazionale (49,2%). Tale valore, inoltre, posiziona la

La diminuzione del tasso di copertura: la diminuzione delle esportazioni

La bassa apertura del commercio internazionale

Tuscia all'ultimo posto nel contesto regionale (Lazio 28,8%), in cui le provincie di Frosinone e Latina presentano tassi di apertura superiori al dato nazionale.

Separando le due componenti (export e import) e ancora rapportandole al PIL, viene quindi confermato il carattere di scarsa propensione al commercio internazionale di Viterbo.

Non sorprende quindi osservare il basso valore delle esportazioni in rapporto alla ricchezza prodotta in provincia: nonostante un miglioramento di 1 punto percentuale tra 2007 e 2011, la propensione all'import di Viterbo è la più bassa fra tutte le altre provincie laziali (la media del Lazio è pari a 19,1%) e, con un valore pari al 4,3% risulta essere di gran lunga inferiore al dato nazionale (Italia 25,4%). Per quanto riguarda poi la propensione all'export si evidenzia, in termini dinamici, un calo, di circa 1 punto percentuale, e Viterbo registra un valore che risulta essere il più basso nel contesto regionale e nettamente inferiore al dato nazionale (Viterbo 3,6%, Lazio 9,7%, Italia 23,8%).

Tab. 8 – Andamento del tasso di copertura* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2008 - 2011)

	2008	2009	2010	2011
Frosinone	155,0	143,8	151,9	146,9
Latina	99,1	98,8	91,0	96,8
Rieti	124,3	96,3	71,9	74,5
Roma	35,7	30,1	34,7	33,9
Viterbo	137,3	111,2	86,2	83,7
Lazio	52,9	46,7	51,7	50,9
ITALIA	96,6	98,0	91,8	93,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (%)

Tab. 9 – Andamento del tasso di apertura* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2008 - 2011)

	2008	2009	2010	2011
Frosinone	38,3	33,9	51,1	58,5
Latina	54,1	46,5	49,2	55,5
Rieti	14,0	9,1	10,2	10,6
Roma	21,9	19,9	23,2	25,3
Viterbo	7,8	6,3	8,5	7,8
Lazio	24,7	28,4	26,3	28,8
ITALIA	47,8	43,2	45,5	49,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%)

Tab. 10 – Andamento della propensione all'import* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2008 - 2011)

	2008	2009	2010	2011
Frosinone	15,0	13,9	20,3	23,7
Latina	27,1	23,4	25,7	28,2
Rieti	6,2	4,6	5,9	6,1
Roma	16,2	15,3	17,2	18,9
Viterbo	3,3	3,0	4,5	4,3
Lazio	16,2	169,3	17,3	19,1
ITALIA	24,3	21,8	23,7	25,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è data dal rapporto tra le importazioni e PIL (%)

Tab. 11 – Andamento della propensione all'export* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2008- 2011)

	2008	2009	2010	2011
Frosinone	23,3	20,0	30,8	34,8
Latina	26,9	23,1	23,4	27,3
Rieti	7,8	4,5	4,3	4,5
Roma	5,8	4,6	6,0	6,4
Viterbo	4,5	3,3	3,9	3,6
Lazio	8,6	79,1	9,0	9,7
ITALIA	23,5	21,4	21,8	23,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è data dal rapporto tra esportazioni e PIL (%)

3 – I FATTORI DI SVILUPPO

3.1 Il credito

3.1.1 La rischiosità del credito

Circuito economico e credito

Un andamento delle sofferenze che è peggiorato nel 2011

Tassi di interesse superiori alla media nazionale e regionale per le famiglie e le imprese

È stato ampiamente discusso nel dibattito sugli andamenti economici degli ultimi anni, come la fase recessiva dell'economia nazionale e internazionale abbia condizionato negativamente la stabilità finanziaria delle imprese, causando un deterioramento generale della qualità del credito, e generando, di fatto, un "circolo vizioso", nel quale lo scarso accesso al credito, genera ritardi nei pagamenti con effetti a catena sul sistema economico.

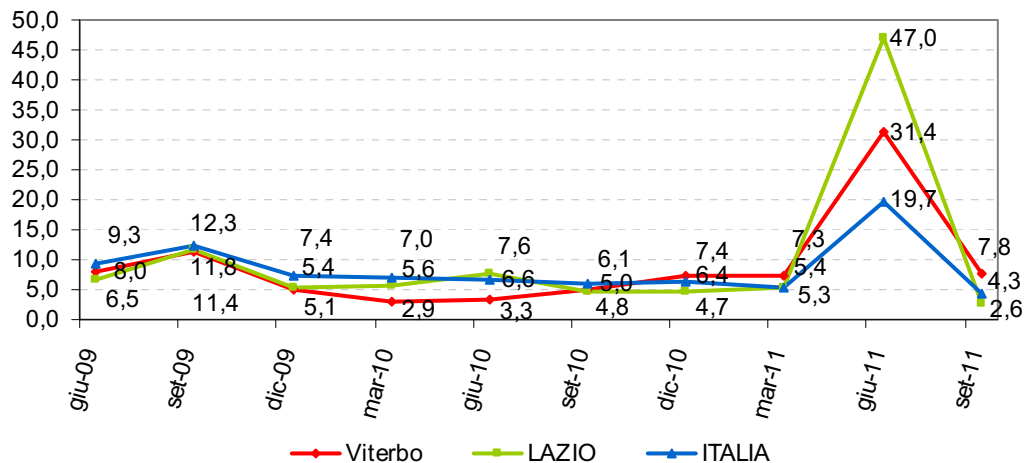
I dati sul sistema del credito, a seguito della crisi economico-finanziaria che si è sviluppata nel corso del 2008, danno conto di quanto esso sia ancora perturbato, dal momento che non si è riuscito tuttora a ristabilire un clima di fiducia interbancaria e tra banche e imprese.

Quanto appena evidenziato assume un'importanza rilevante se si considera che un'elevata percentuale di sofferenze si traduce spesso in una scarsa appetibilità del territorio per ogni tipo di investimento. Le sofferenze bancarie nel viterbese hanno subito nel 2010 una variazione in aumento rispetto al 2009, pari al +17,4%, una percentuale che, dopo quella riscontrata a Frosinone, è risultata comunque la più bassa a livello regionale (il dato per il Lazio è stato +25,5%) e nazionale (il dato nazionale è +30%). Nei 12 mesi successivi, le sofferenze hanno subito nel Lazio una impennata ben più significativa della media nazionale (+66,4% contro +39,9% per l'Italia). Eccetto il caso di Frosinone (con un +17,8%), le province hanno segnato aumenti dal +52,5% di Rieti a +88,9% di Latina: la provincia di Viterbo ha segnato un aumento del 63,3%, con un valore assoluto di 374.

Analizzando il tasso di decadimento degli impieghi, si denota un andamento molto instabile: a settembre 2010 il tasso ha raggiunto il valore di 1,253, rispetto alla media regionale e nazionale (Lazio 0,517, Italia 0,661) - si è trattato del picco più alto dal marzo del 2008. Nell'ultimo anno tuttavia, la situazione non è migliorata e i dati a giugno 2011 e a settembre 2011 segnalano un tasso che si mantiene costantemente alto (1,008 e 1,009 nell'ultimo periodo disponibile).

Il costo del credito, dunque, in provincia non risulta molto influenzato dal livello di rischiosità, quanto piuttosto dal piccolo taglio dei fidi richiesti. Le operazioni che prevedono aperture di credito in conto corrente, infatti, segnano in provincia di Viterbo tassi superiori sia alla media nazionale, sia alla media regionale. Per le famiglie consumatrici il dato è 7,1 (contro 4,6 per il Lazio e 5,5 per l'Italia); per le imprese il dato è 7,8 (contro 6,7 per il Lazio e 7,2 per l'Italia). Nel complesso si deve rilevare una differenza tra il dato provinciale e quello nazionale di 1,5 punti per le famiglie, 0,6 per le imprese e 0,7 in totale che evidenziano, in questo settore, uno svantaggio competitivo per l'economia provinciale sia rispetto alla scala regionale, sia rispetto alla scala nazionale.

Graf. 1 – Andamento congiunturale delle sofferenze bancarie in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (II trim. 2009 – III trim. 2011; variazioni %)



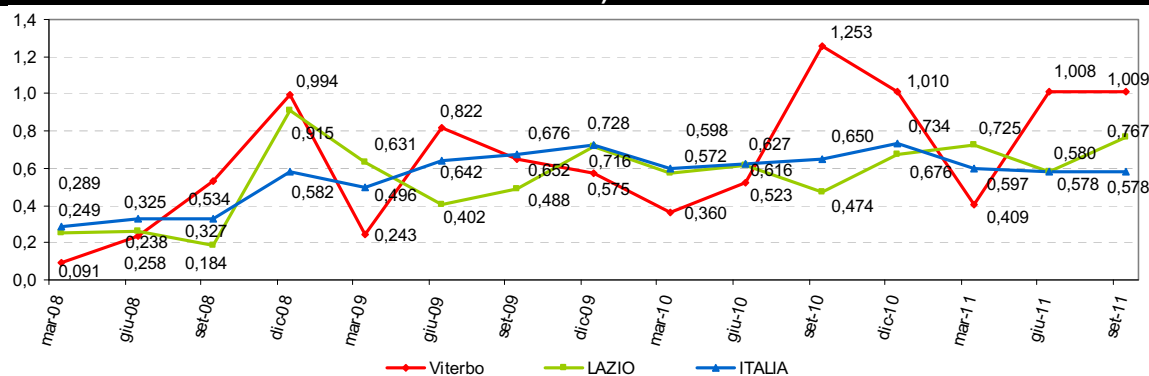
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori al III trimestre 2009, 2010 e 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni %)

	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	Variazione % III trim. 2010 – III trim. 2009	Variazione % III trim. 2011 – III trim. 2010
Frosinone	562	625	736	11,2	17,8
Latina	377	503	950	33,4	88,9
Rieti	56	80	122	42,9	52,5
Roma	5.313	6.725	11.397	26,6	69,5
Viterbo	195	229	374	17,4	63,3
LAZIO	6.501	8.161	13.579	25,5	66,4
ITALIA	54.719	71.155	99.523	30,0	39,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* dei finanziamenti per cassa del settore produttivo in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (I trim. 2008 – III trim. 2011)



*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (III trimestre 2011; in %)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Frosinone	5,0	7,7	7,5
Latina	5,1	9,3	8,9
Rieti	8,2	9,2	9,0
Roma	4,5	6,5	5,5
Viterbo	7,1	7,8	7,0
LAZIO	4,6	6,7	5,7
ITALIA	5,5	7,2	6,3
Differenza Viterbo/ITALIA	1,5	0,6	0,7

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

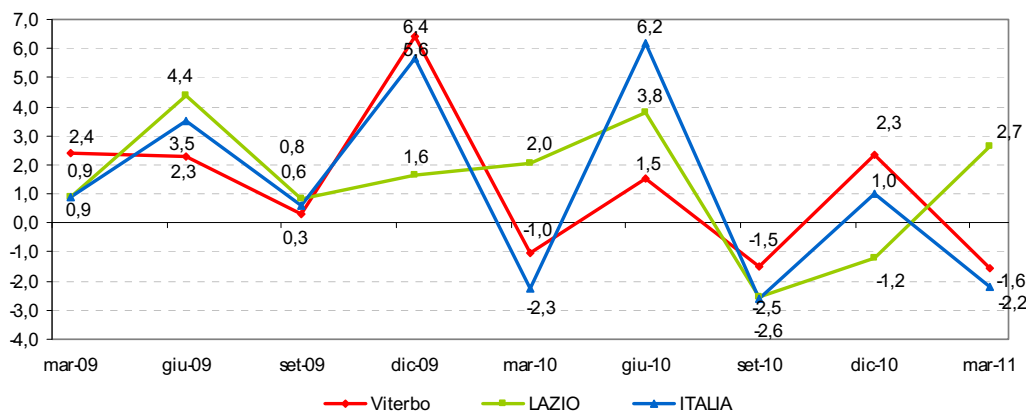
3.1.2 L'operatività del sistema bancario

Un impatto contenuto della fase recessiva

L'analisi dei depositi ed impieghi bancari sul territorio sono uno strumento per valutare il ruolo del credito nello sviluppo di un sistema produttivo locale. Nella provincia di Viterbo si è registrato un andamento altalenante dei depositi bancari in linea con quello regionale ma spesso contrastante con quello nazionale (Graf. 3). Comunque, malgrado le difficoltà di analisi dovute alle interruzioni della serie storica (cfr. note tab. 3 e tab. 4), nella provincia di Viterbo si è registrato un incremento dei depositi bancari mediamente superiore a quello delle altre province laziali e alla media Italia, evidenziando un buon grado di accumulazione di ricchezza nonostante le difficoltà congiunturali (cfr. tab.3).

D'altra parte, la fase recessiva non sembra aver influito anche sui finanziamenti erogati dagli istituti bancari: qui l'andamento delle percentuali della provincia di Viterbo è quasi sempre superiore a quello della regione e anche della media italiana.

Graf. 3 – Andamento dei depositi bancari in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (I trim. 2009 – I trim. 2011; variazioni congiunturali in %)*



* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

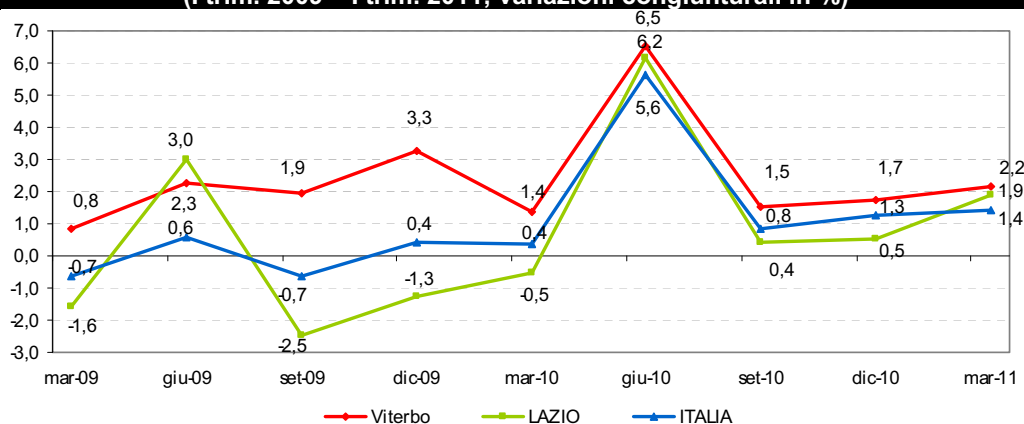
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 3 – Andamento dei depositi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia
(II trim. 2011 – IV trim. 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni in %)**

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/ II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/ III trim. 2011
Frosinone	6.933	6.859	6.982	-1,1	1,8
Latina	7.192	7.323	7.183	1,8	-1,9
Rieti	2.026	2.005	2.009	-1,0	0,2
Roma	135.948	133.223	136.808	-2,0	2,7
Viterbo	4.018	3.979	4.107	-1,0	3,2
LAZIO	156.117	153.390	157.088	-1,7	2,4
ITALIA	1.121.636	1.116.376	1.142.715	-0,5	2,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graf. 4 – Andamento degli impieghi bancari in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia
(I trim. 2009 – I trim. 2011; variazioni congiunturali in %)***



* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

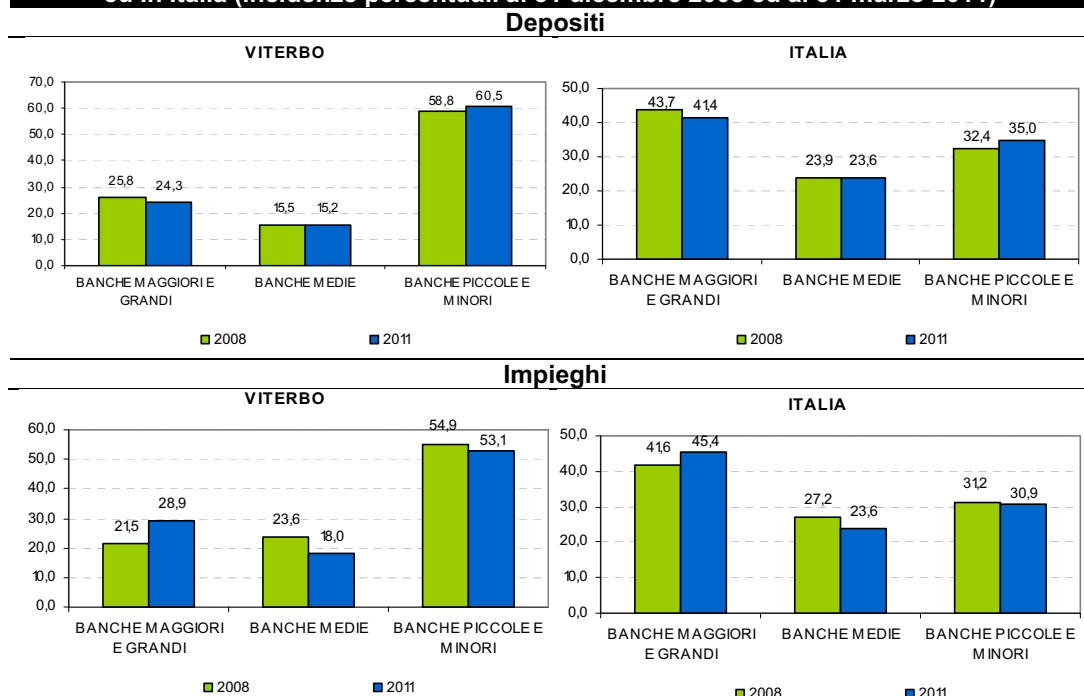
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 4 – Andamento degli impieghi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia
(II trim. 2011 – IV trim. 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni in %)**

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/ II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/ III trim. 2011
Frosinone	7.190	7.308	7.259	1,6	-0,7
Latina	8.640	8.711	8.745	0,8	0,4
Rieti	2.026	2.000	1.982	-1,3	-0,9
Roma	357.965	356.392	353.202	-0,4	-0,9
Viterbo	5.147	5.234	5.245	1,7	0,2
LAZIO	380.967	379.644	376.433	-0,3	-0,8
ITALIA	1.945.633	1.948.041	1.940.368	0,1	-0,4

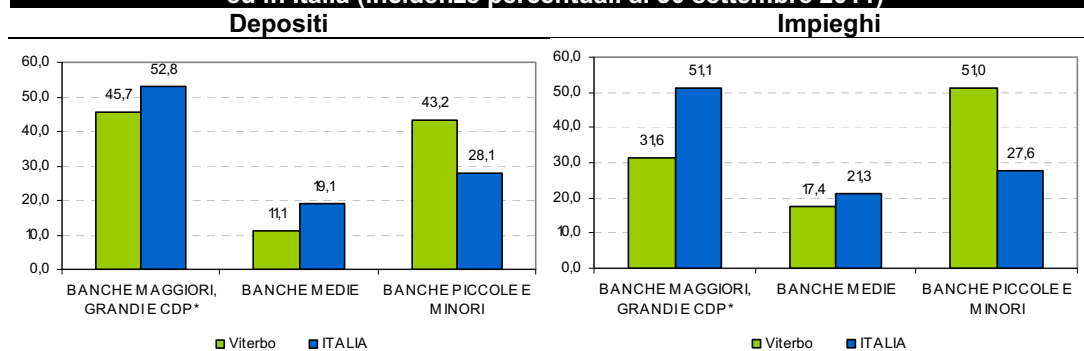
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 5 – Depositi ed impieghi bancari per gruppi dimensionali di banche in provincia di Viterbo ed in Italia (incidenze percentuali al 31 dicembre 2008 ed al 31 marzo 2011)*



* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 6 – Depositi ed impieghi per gruppi dimensionali di banche in provincia di Viterbo ed in Italia (incidenze percentuali al 30 settembre 2011)



* CDP: Cassa Depositi e Prestiti
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Un sistema caratterizzato dalla raccolta delle banche piccole e minori

La suddivisione dei depositi per dimensione bancaria evidenzia come il sistema locale viterbese sia prevalentemente caratterizzato dalla raccolta delle banche piccole e minori.

È bene ricordare che il territorio provinciale è costellato da istituti finanziari di piccole dimensioni che hanno il vantaggio di instaurare un rapporto di fiducia e coinvolgimento tra banche e tessuto produttivo locale, a scapito, però, di livelli patrimoniali relativamente contenuti e quindi di un volume di affari non elevato. Scendendo nel dettaglio, gli istituti creditizi di piccole dimensioni raccolgono più

Una quota di impieghi superiore alla media nazionale

L'indebitamento delle società non finanziarie e delle famiglie

del 60% dei depositi viterbesi, a fronte di quote quasi dimezzate nel territorio nazionale (media Italia 35%), il quale si contraddistingue per la raccolta dei grandi istituti (41,4%).

Spostando l'attenzione sugli impieghi si evidenzia come, anche in relazione al dato precedente, gli istituti di piccole dimensioni impieghino oltre il 50% del totale degli impieghi mentre a livello nazionale la percentuale è intorno al 30%, mentre per le banche maggiori le percentuali sostanzialmente si invertono (Grafico 5 e Grafico 6).

Quanto sopra descritto conferma che sono le banche piccole e gli istituti creditizi a valenza locale a trainare la crescita degli impieghi erogati complessivamente dal sistema bancario della provincia.

Per quel che riguarda i principali destinatari di finanziamenti, è interessante notare la crescita degli impieghi bancari per le famiglie consumatrici nel viterbese: questa risulta la più elevata per settore di attività economica, dal marzo 2009 al marzo 2010, + 11,2%, e dal marzo 2010 al marzo 2011, +18,4% rimanendo sempre la più elevata anche in termini assoluti.

Il trend di crescita è sostanzialmente in linea con quello della ragione e della media nazionale anche se in termini assoluti ha un peso decisamente inferiore al settore delle società non finanziarie.

I dati sono sostanzialmente confermati anche dalle successive Tabella 6 e Grafico 7, malgrado il cambio di criterio nella rilevazione dei dati e la serie storica limitata.

Le famiglie consumatrici viterbesi risultano sempre più indebitate seguendo un trend che vale anche a livello nazionale, mentre le società non finanziarie e le famiglie produttrici hanno rallentato la crescita del proprio indebitamento sia, probabilmente, per le minori concessioni di credito da parte delle banche, sia per una minor propensione agli investimenti.

Tab. 5 – Impieghi bancari per settore di attività economica in provincia di Viterbo, nel Lazio ed Italia (marzo 2009, marzo 2010, marzo 2011; valori assoluti in milioni di euro e variaz. %)*

	31/03/2009	31/03/2010	31/03/2011	Var. % I trim. 2010/I trim. 2009	Var. % I trim. 2011/I trim. 2010
Viterbo					
Società non finanziarie	1.651	1.737	1.874	5,3	7,9
Famiglie consumatrici	1.705	1.896	2.246	11,2	18,4
Famiglie produttrici	549	578	642	5,3	11,0
Altri settori	73	129	120	75,5	-6,7
TOTALE SETTORI	3.978	4.341	4.882	9,1	12,5
LAZIO					
Società non finanziarie	103.755	97.497	104.006	-6,0	6,7
Famiglie consumatrici	42.274	46.635	58.496	10,3	25,4
Famiglie produttrici	5.109	5.358	5.801	4,9	8,3
Altri settori	41.811	40.934	39.578	-2,1	-3,3
TOTALE SETTORI	192.948	190.424	207.881	-1,3	9,2
ITALIA					
Società non finanziarie	859.211	838.631	885.872	-2,4	5,6
Famiglie consumatrici	372.709	405.853	491.899	8,9	21,2
Famiglie produttrici	89.169	91.355	100.905	2,5	10,5
Altri settori	233.275	229.891	234.710	-1,5	2,1
TOTALE SETTORI	1.554.365	1.565.731	1.713.386	0,7	9,4

* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

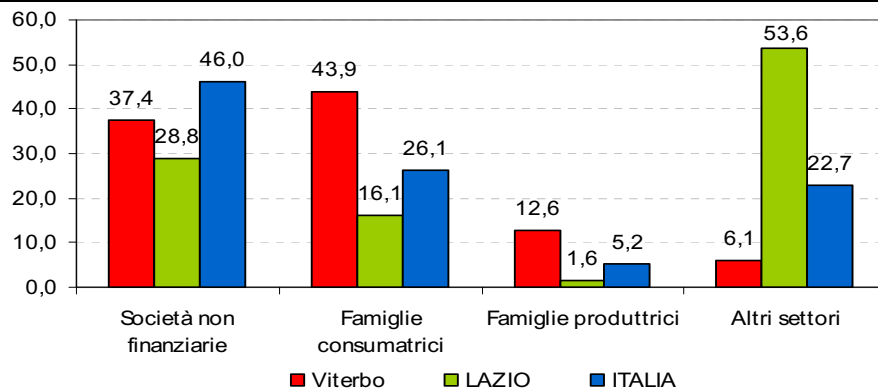
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Impieghi per settore di attività economica in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (giugno, settembre, dicembre 2011; valori assoluti in milioni di euro e variaz. %)

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/III trim. 2011
Viterbo					
Società non finanziarie	1.893	1.944	1.962	2,7	0,9
Famiglie consumatrici	2.277	2.300	2.302	1,0	0,1
Famiglie produttrici	654	663	663	1,3	0,0
Altri settori	322	326	318	1,4	-2,5
TOTALE SETTORI	5.147	5.234	5.245	1,7	0,2
LAZIO					
Società non finanziarie	109.978	113.169	108.389	2,9	-4,2
Famiglie consumatrici	59.589	60.236	60.482	1,1	0,4
Famiglie produttrici	5.829	5.884	5.907	0,9	0,4
Altri settori	205.571	200.355	201.656	-2,5	0,6
TOTALE SETTORI	380.967	379.644	376.433	-0,3	-0,8
ITALIA					
Società non finanziarie	902.097	906.457	891.892	0,5	-1,6
Famiglie consumatrici	498.912	503.038	505.902	0,8	0,6
Famiglie produttrici	101.347	101.645	101.182	0,3	-0,5
Altri settori	443.276	436.901	441.391	-1,4	1,0
TOTALE SETTORI	1.945.633	1.948.041	1.940.368	0,1	-0,4

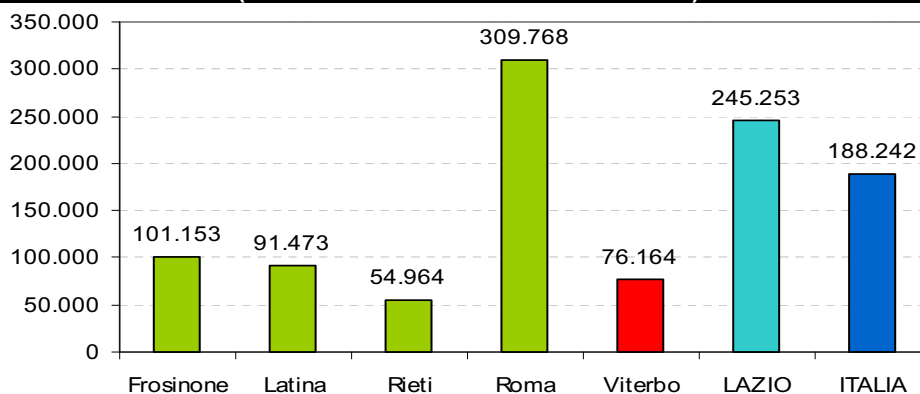
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 7 – Composizione percentuale degli impieghi per settore di attività economica in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (incidenze percentuali al 31/12/2011)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 8 – Impieghi medi delle imprese nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in euro al 31/12/2011)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3.1.3 Il rapporto banche - imprese

Il monitoraggio dell'accesso al credito

Le imprese di Viterbo di fronte al proprio fabbisogno finanziario

Poche risorse per gli investimenti

La richiesta di credito da parte delle imprese viterbesi

La finalità di questo approfondimento è quella di analizzare le dinamiche che hanno interessato il mercato del credito e la capacità finanziaria del sistema imprenditoriale viterbese nel 2011, dal punto di vista delle stesse imprese.

Lo scorso anno è stato caratterizzato da un ridimensionamento delle prospettive di crescita dell'economia italiana e da una marcata instabilità sui mercati finanziari, con effetti sulla tenuta occupazionale, economica e finanziaria delle imprese e sul funzionamento del mercato creditizio, l'attività di prestito e il costo del denaro. Questi elementi hanno influito sulla disponibilità di liquidità e di risorse monetarie da parte delle imprese, sia per far fronte a situazioni di difficoltà sia per sostenerne gli investimenti, determinando in molti casi un aumento delle sofferenze e un irrigidimento del rapporto di fiducia tra banche e imprese, anche in provincia di Viterbo. Per questi motivi, il monitoraggio del rapporto tra il sistema imprenditoriale e quello bancario, leva cruciale per la crescita e la ripresa di un territorio, diviene particolarmente attuale e meritevole di attenzione. Dall'indagine condotta presso le imprese viterbesi emerge innanzitutto che una quota abbastanza rilevante (14,5%) del sistema produttivo locale nel 2011 abbia dovuto affrontare problemi di ordine finanziario, non riuscendo a soddisfare a pieno il proprio fabbisogno. Tra le cause principali dello squilibrio tra fabbisogno e disponibilità finanziaria le imprese indicano le perdite di fatturato (29,5%) e i ritardi nell'incasso dei crediti, compresi quelli verso la P.A. (indicati dal 6,3% di imprese). A ciò si aggiungono, per quasi un'impresa su due (45,3%), difficoltà sopravvenute, non previste per tempo, segno probabilmente di una non corretta valutazione di tutte le variabili in gioco o di una inadeguata capacità di gestione finanziaria aziendale.

Le difficoltà finanziarie, quindi, nascono spesso "a valle" della catena del valore, a causa di entrate non realizzate, e finiscono anche col riflettersi sugli anelli "a monte", mettendo in pericolo l'intera filiera produttiva; per farvi fronte, infatti, molte imprese hanno dichiarato di aver a loro volta dovuto posticipare i pagamenti ai fornitori (53,1%) o ai lavoratori (18,8%). Una quota più ridotta di imprese ha invece utilizzato nuovi prestiti: una su cinque ha fatto ricorso ad altri canali di finanziamento (20,3%), il 17,2% a scoperti presso il sistema bancario o altri operatori e una quota inferiore (6,3%) a prestiti da parte di soci e azionisti.

L'incertezza e la cautela esercitata dalle imprese provinciali nella gestione delle proprie finanze emerge con forza anche da un altro dato dell'indagine, quello relativo alla destinazione delle risorse disponibili nel 2011. Le imprese di Viterbo hanno, infatti, utilizzato tali risorse in larghissima parte per sostenere le spese correnti (64,8% del campione) e del personale (13,9%), per acquistare materie prime e semilavorati (45,5%) e per risolvere situazioni debitorie verso clienti e fornitori (31,6%), insomma per far fronte alla gestione ordinaria dell'azienda e restare sul mercato, limitando invece moltissimo i fondi destinati a sostenere gli investimenti, veri *driver* della crescita di un tessuto produttivo. A Viterbo, dunque, come del resto diffusamente sul territorio nazionale, le imprese sembrano rispondere ad una situazione congiunturale critica utilizzando i finanziamenti disponibili, anche quelli bancari, per garantire la sopravvivenza dell'azienda e rispondere a situazioni di difficoltà corrente; allo stesso tempo, però, l'aumento delle insolvenze e dei casi di sofferenza rischia di frenare la concessione di prestiti da parte delle banche con evidenti ricadute negative per la tenuta finanziaria del sistema imprenditoriale. In effetti, l'indagine rileva, per l'ultimo esercizio, un certo deterioramento nella capacità delle imprese provinciali di ottenere credito da parte del sistema bancario: oltre tre imprese su dieci ritengono, infatti, che tale capacità sia peggiorata (in misura lieve per il 12,7%, forte per il 18%) a fronte del solo 1,4% che ha osservato un leggero miglioramento (per un

saldo tra valutazioni negative e positive pari a -29 punti percentuali), mentre per circa due terzi del campione la capacità di ottenere credito è rimasta invariata (65,2%).

Il ricorso al mercato del credito non è comunque generalizzato sul territorio viterbese, anzi la propensione del sistema produttivo locale ad operare con il supporto del sistema bancario appare contenuta: nel 2011 meno di sei imprese su dieci (56,8%) possiedono una linea di credito aperta (a prescindere dalla sua forma tecnica) presso una o più banche, quota inferiore di circa dieci punti percentuali alla corrispondente media nazionale (66,7%). Tra queste, la maggior parte (73,2%) non ha modificato le proprie esigenze di credito rispetto al 2010, mentre quasi una su cinque (18,4%) ha aumentato l'ammontare richiesto, evidenziando quindi la necessità di maggior disponibilità di risorse, e l'8,4% ha invece ridotto tale richiesta.

Oltre il 40% di aziende viterbesi, dunque, resta estranea ai circuiti creditizi e tende a rimanere autosufficiente dal punto di vista finanziario. Ma ciò può anche significare, soprattutto in momenti di difficoltà congiunturale, una minor capacità di reperire risorse finanziarie aggiuntive per realizzare investimenti o sostenere la gestione corrente dell'azienda. L'incidenza molto elevata sul territorio provinciale di ditte individuali e micro imprese, cui corrisponde una diffusione ancora contenuta di società di capitali, contribuisce a spiegare questo fenomeno: si tratta spesso di imprese con una bassa propensione a investire, che tendono a far fronte alle spese soprattutto ricorrendo all'autofinanziamento o a capitali familiari, a differenza delle aziende medio-grandi e di quelle costituite in forme societarie, per le quali l'accesso ai finanziamenti bancari risulta più agevole.

E' pur vero che a volte la scelta aziendale di non possedere una linea di credito può essere determinata anche da fattori imputabili alle banche, come i costi elevati del credito, una eccessiva richiesta di garanzie, o addirittura la revoca del fido o il mancato accoglimento della richiesta. Sulla base delle indicazioni raccolte tra gli imprenditori che possiedono una linea di credito in provincia di Viterbo, nel 2011 sono emersi alcuni elementi di criticità nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio banca-impresa. A fronte di una quota rilevante ma minoritaria di imprese (28,8%) secondo cui tali condizioni sono rimaste soddisfacenti, infatti, la maggior parte ne ha evidenziato un deterioramento. Tra le criticità più segnalate figurano innanzitutto l'aumento dei costi delle commissioni bancarie (46%), del tasso di interesse applicato (37,6%) e delle garanzie richieste (27,2%); seguono a distanza la riduzione dell'ammontare del credito concesso (10,8%) e, in misura marginale, la riduzione dell'orizzonte temporale del debito (2,0%). Un ulteriore dato, sintomatico dell'inasprimento del rapporto con il sistema creditizio, è rappresentato dalla quota di aziende viterbesi con un finanziamento in essere che nel 2011 hanno ricevuto una richiesta di rientro da parte del sistema bancario, che ammonta al 14% (a fronte di poco meno dell'11% nella media italiana). Ciò significa che, in base ai parametri di valutazione delle banche, circa un'impresa su sette è stata considerata in difficoltà, a possibile rischio di insolvenza.

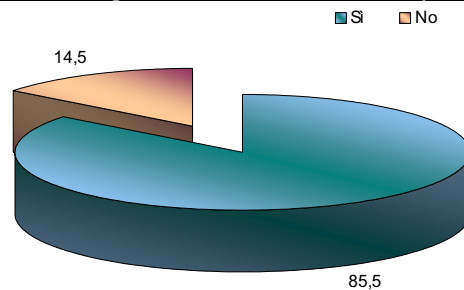
Per una valutazione complessiva del rapporto banche-imprese, è stato chiesto a tutti gli intervistati di indicarne gli aspetti che, nella loro percezione, sono peggiorati nel 2011. In modo speculare a quanto appena visto in merito alle condizioni applicate sui fidi, i fattori che secondo le imprese viterbesi si sono deteriorati di più nel corso dell'anno passato sono: il costo del denaro (33,2%), la richiesta di garanzie (24,8%) e il costo delle commissioni (24,1%), seguiti a distanza dalla severità delle banche nei criteri di approvazione dei finanziamenti (12,7%). Si tratta di elementi di insoddisfazione abbastanza diffusi sul territorio, da tenere

Le condizioni applicate dalle banche tendono ad inasprirsi

Le richieste di rientro

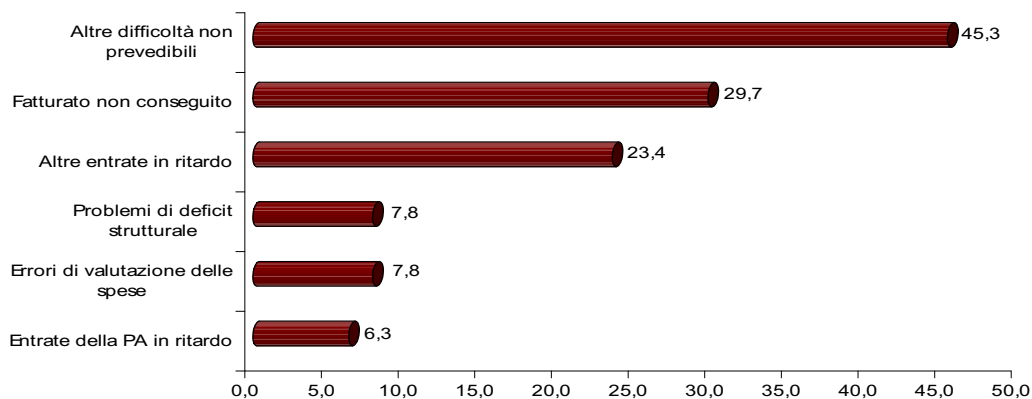
in debita considerazione in quanto potrebbero incrinare il già difficile rapporto fiduciario tra imprese e sistema bancario. Tuttavia, è anche interessante osservare il numero consistente di imprese di Viterbo, oltre un terzo (36,6%), secondo le quali il rapporto con le banche nel 2011 non sarebbe peggiorato in alcun aspetto. Questo dato, se da un lato può indicare un quadro di effettiva stabilità, dall'altro è anche sintomatico di una sorta di "disinteresse" delle imprese viterbesi dalle dinamiche creditizie e finanziarie. Sembra quasi, in pratica, che per una parte non trascurabile del sistema imprenditoriale provinciale il mercato del credito e i suoi attori siano protagonisti lontani della congiuntura economica e dell'attività di impresa, anziché i suoi primi alleati.

Graf. 9 – Imprese della provincia di Viterbo che dichiarano di essere riuscite a far fronte al fabbisogno finanziario nel 2011 (in%)



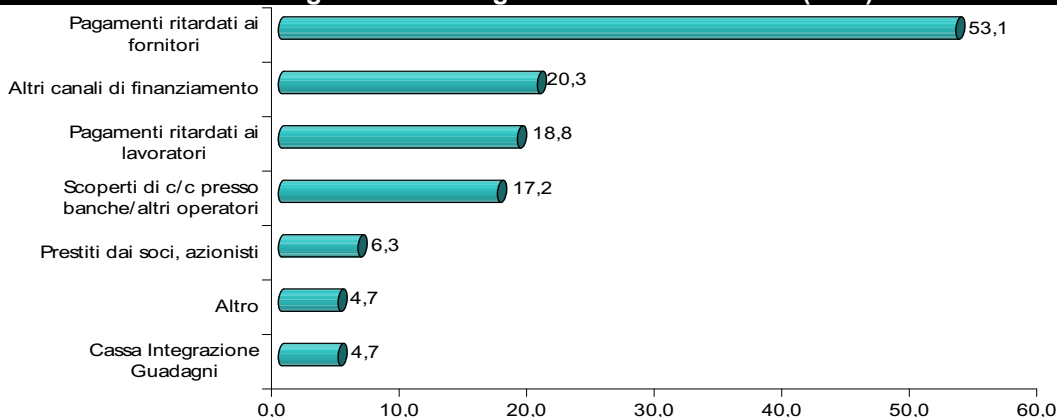
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 10 – Principali cause delle difficoltà legate al fabbisogno finanziario per le imprese della provincia di Viterbo nel 2011 (in %).



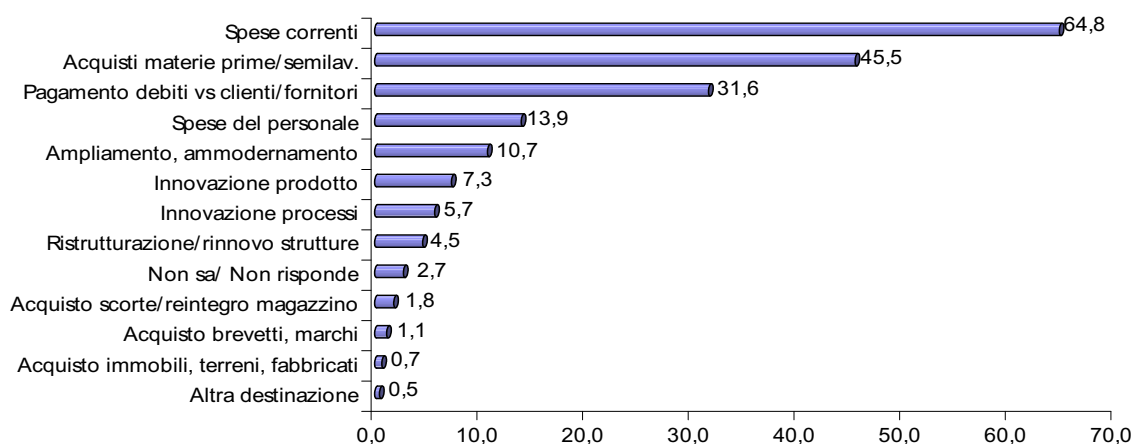
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 11 – Principali risposte delle imprese della provincia di Viterbo di fronte alle difficoltà legate al fabbisogno finanziario nel 2011 (in %).



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

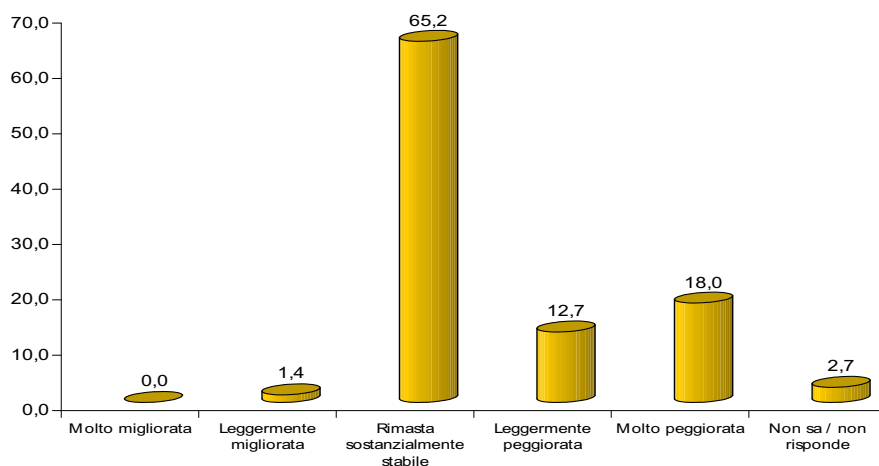
Graf. 12 - Destinazione principale delle risorse finanziarie a disposizione delle imprese della provincia di Viterbo nel 2011 (in %)*



*Domanda a risposta multipla: totale diverso da 100

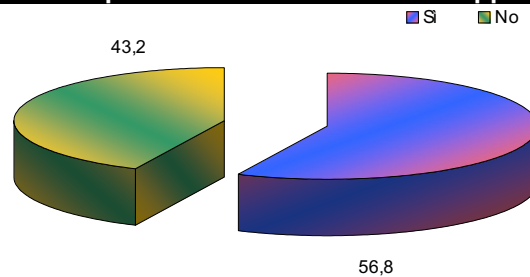
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 13 – Cambiamenti osservati nell'ultimo esercizio dalle imprese della provincia di Viterbo nella capacità di ottenere credito dal sistema bancario (in %)



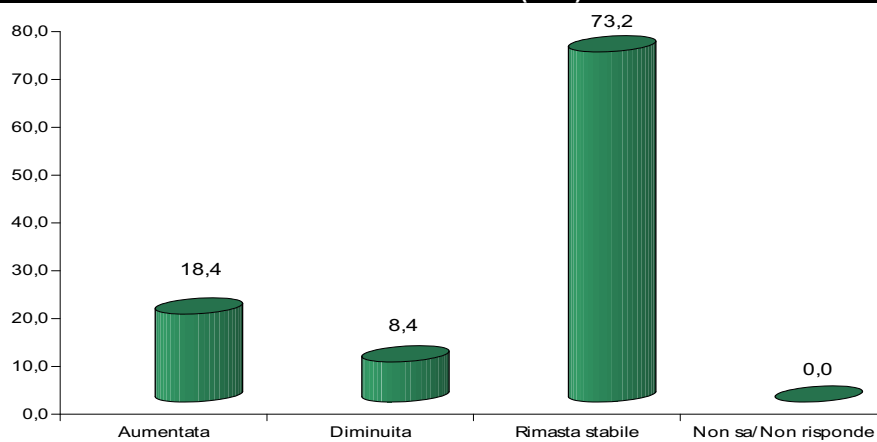
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 14 – Possesso di una linea di credito aperta presso la banca (o le banche) con cui le imprese della provincia di Viterbo hanno rapporti (in %)



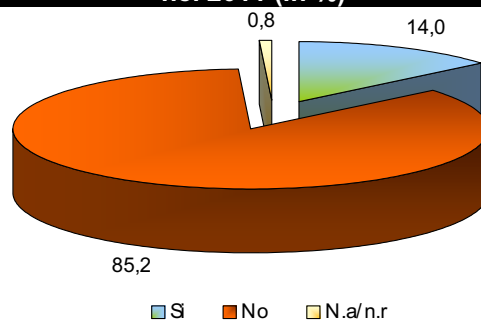
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 15 – Come è variata la richiesta di credito bancario delle imprese della provincia di Viterbo nel 2011 (in%).



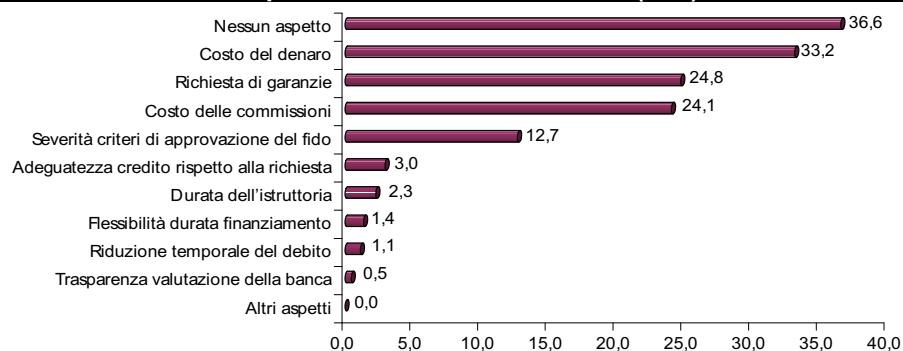
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 16 - Richieste di rientro da parte della banca alle imprese della provincia di Viterbo nel 2011 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 17 – Aspetti che sono peggiorati nel rapporto con le banche secondo le imprese della provincia di Viterbo nel 2011 (in%)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

3.1.4 Il ruolo dei Confidi

I Consorzi di garanzia fidi

Il ricorso ai Confidi in provincia di Viterbo

Per fronteggiare le difficoltà finanziarie delle imprese, soprattutto quelle piccole e piccolissime, un utile strumento sono i consorzi di garanzia fidi (Confidi), organismi che svolgono attività di garanzia collettiva dei fidi e servizi connessi a favore delle imprese associate. I Confidi, inserendosi come intermediari nel rapporto tra aziende associate e sistema bancario, lo consolidano e facilitano l'accesso al credito delle piccole imprese. Negli ultimi anni, a fronte della stretta creditizia che ha attraversato il Paese, hanno acquisito un peso crescente anche grazie a numerosi interventi realizzati a livello locale per promuoverli.

In provincia di Viterbo, tuttavia, il ricorso ai Confidi sembra non pienamente sviluppato: dall'indagine campionaria emerge, infatti, che nel 2011 il 4,3% di imprese provinciali si è rivolta a un Confidi per ottenere un finanziamento, a fronte del 62,3% che invece ne ha fatto a meno, preferendo gestire in maniera autonoma il rapporto con l'ente finanziatore, e di un altro terzo (33,4%) che invece non ha richiesto credito.

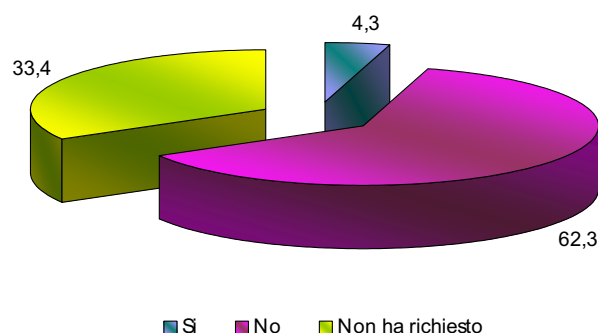
Si conferma, quindi, quanto già osservato circa la modesta propensione del tessuto imprenditoriale viterbese a far ricorso, in via generale, al mercato del credito e, in secondo luogo, una scarsa sensibilità e interesse per le possibilità che, in questo campo, si offrono alle piccole imprese.

La valutazione complessiva delle imprese che hanno fatto ricorso a un Confidi circa i benefici riscontrati, inoltre, non è evidente: da un lato, i principali vantaggi che l'intervento del Confidi dovrebbe produrre, quali la possibilità di ottenere un maggior volume di credito, minori costi di finanziamento, minori garanzie da presentare e una riduzione dei tempi di attesa, ottengono solo tra il 10% e il 20% delle risposte; dall'altro, oltre la metà delle imprese (52,6%) non ha saputo specificare i vantaggi ottenuti dall'attività di intermediazione del consorzio.

La scarsa attenzione che il tessuto imprenditoriale provinciale dedica ai Confidi e, più in generale, ai meccanismi che potrebbero facilitare e incentivare l'accesso al credito, emerge in modo ancora più netto dall'analisi delle principali motivazioni per cui le imprese hanno scelto di non rivolgersi ad un consorzio: oltre quattro su cinque (82,8%) hanno, infatti, semplicemente dichiarato di non essere interessate, di non ritenerlo utile, mentre un altro 6,6% non ne conosce l'attività. Solo il 7,3% ha indicato, come motivazione, l'onerosità del ricorso a un Confidi, che evidentemente può annullare i benefici ottenibili tramite i suoi servizi.

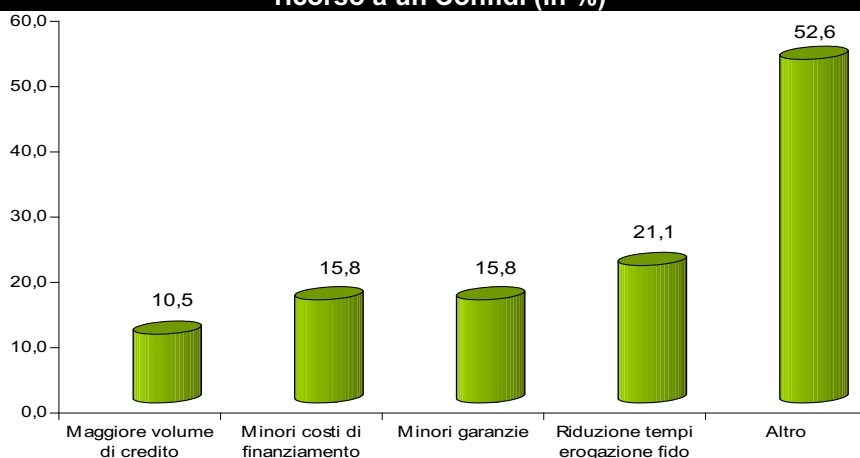
In sintesi, l'imprenditoria viterbese non sembra apprezzare adeguatamente le opportunità che i consorzi di garanzia fidi possono fornire proprio ad un tessuto produttivo quale quello locale, caratterizzato da molte piccole imprese. Le ragioni risiedono, in parte, nelle caratteristiche strutturali del sistema imprenditoriale locale che evidentemente fa ampio uso di capitali privati e autofinanziamento.

Graf. 18 - Ricorso a un consorzio di garanzia fidi per l'ottenimento di un finanziamento da parte delle imprese della provincia di Viterbo nel 2011 (in %)



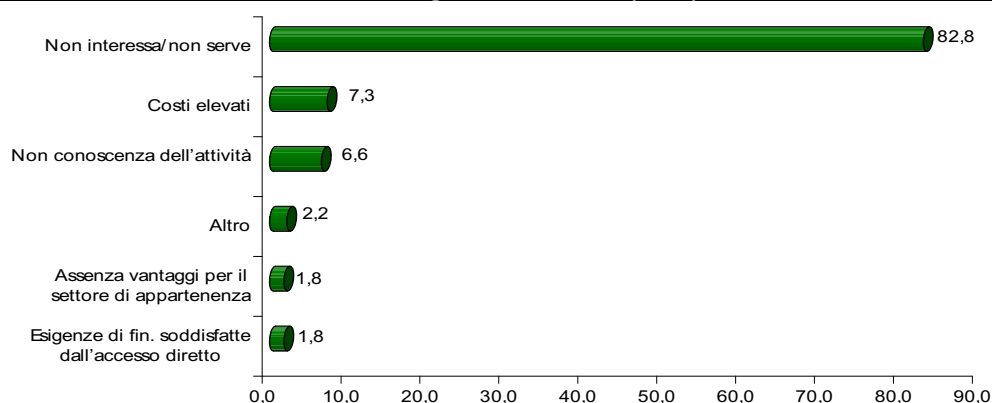
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 19 – Benefici riscontrati dalle imprese della provincia di Viterbo a seguito del ricorso a un Confidi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 20 – Principali motivazioni per cui le imprese della provincia di Viterbo hanno scelto di non rivolgersi ai Confidi (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

3.1.5 I ritardi nei pagamenti

Un fenomeno che riguarda anche la Pubblica Amministrazione

Anche in provincia i tempi sono lunghi

Ad incidere negativamente sulla disponibilità di liquidità e risorse finanziarie da parte delle imprese intervengono anche i ritardi nella riscossione delle entrate e dei crediti vantati dall'azienda, fenomeno che negli anni della recente crisi ha conosciuto un'impennata ripercuotendosi, a cascata, su intere filiere e anche sul rapporto con il sistema bancario. In particolare, in Italia il problema si pone con tutta evidenza in merito ai ritardi con cui la Pubblica Amministrazione provvede al pagamento dei corrispettivi dei contratti pubblici, che si traducono in un onere difficilmente sopportabile dalle piccole e medie imprese. Il mercato degli appalti pubblici finisce quindi, inevitabilmente, con il privilegiare le grandi imprese ed escludere o strozzare le più piccole.

Proprio per questo, probabilmente, il tessuto imprenditoriale di Viterbo, caratterizzato da una dimensione media di impresa piuttosto contenuta e da una scarsa presenza societaria, sembra aver tutto sommato essere riuscito a circoscrivere il fenomeno: solo l'11,6% di imprese provinciali, infatti, intrattiene rapporti di

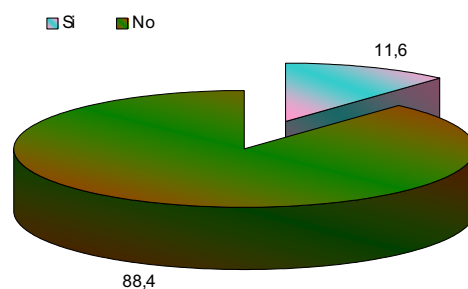
committenza con la P.A e solo il 6,3% indica i ritardati pagamenti da parte degli enti pubblici tra le difficoltà legate al proprio fabbisogno finanziario.

Molto più consistente, e superiore a un quarto del totale (26,6%), appare invece la quota di imprese di Viterbo che annovera, fra i propri committenti, altre imprese: è quindi evidente la facilità con cui situazioni di crisi di liquidità possano trasmettersi lungo le filiere produttive, da un'impresa al proprio fornitore e così via, coinvolgendo poi in ultima istanza il sistema bancario da un lato (generando sofferenze e stati di insolvenza) e i lavoratori dall'altro, in un circolo tutt'altro che virtuoso per l'economia locale.

Che i tempi di pagamento siano mediamente molto lunghi anche in provincia di Viterbo lo confermano le stesse imprese, anche se le committenze private sono sicuramente più virtuose di quelle pubbliche: si va dai 5 mesi e mezzo impiegati per adempiere dalle imprese agli oltre 16 della Regione, l'ente pubblico in assoluto più lento. L'apparato ministeriale si trova al secondo posto in quanto a ritardi, con 10 mesi impiegati in media a saldare i propri debiti, mentre gli enti locali sembrano relativamente più efficienti: 7 mesi per la Provincia, poco meno di 9 per i Comuni. In particolare, tra le imprese che hanno dichiarato la presenza dei Comuni tra i committenti, oltre un terzo si relaziona con il capoluogo di provincia, Viterbo stessa.

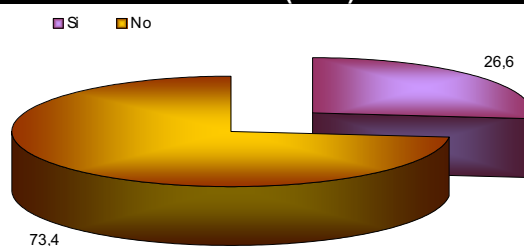
In merito alla possibilità di far fronte ai ritardati pagamenti della pubblica amministrazione con provvedimenti sanzionatori o certificativi dei crediti o altre forme di tutela per le aziende (ad esempio l'istituzione di un fondo rotativo o di un tavolo tecnico pubblico-privato), le imprese viterbesi si dichiarano molto scettiche: circa i tre quarti (72,5%) ritengono che nessun provvedimento sia efficace, o perché hanno perso fiducia nell'apparato pubblico o perché, anche in questo caso, poco informate e poco interessate alle tematiche in oggetto.

Graf. 21 – Presenza della P.A. tra i committenti delle imprese della provincia di Viterbo (in %)



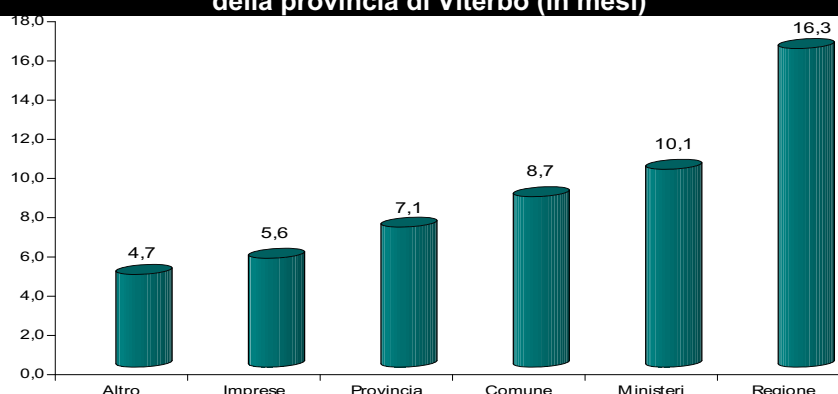
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 22 – Presenza di altre imprese tra i committenti delle imprese della provincia di Viterbo (in %)



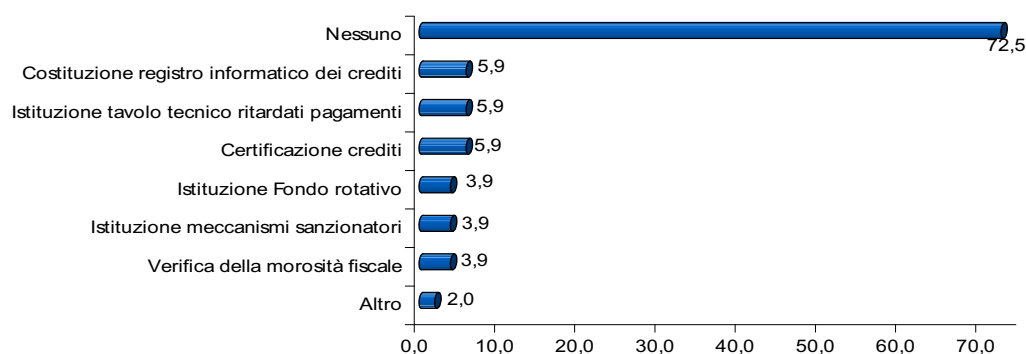
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 23 - Tempo di pagamento medio in mesi dei principali committenti delle imprese della provincia di Viterbo (in mesi)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 24 – Possibili provvedimenti per far fronte ai ritardati pagamenti della P.A. secondo le imprese della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

3.1.6 Le politiche e gli interventi da attuare

La conoscenza di Basilea III

Nell'ultima parte dell'indagine si è inteso verificare con gli imprenditori di Viterbo quali linee d'azione e politiche di sviluppo ritengano più efficaci per rimuovere i fattori d'ostacolo alla competitività della propria azienda e allo sviluppo del territorio provinciale.

In primo luogo, in tema di accesso al credito bancario è stato chiesto alle imprese se conoscessero i contenuti dei nuovi accordi di Basilea III, che modificano in direzione ancora più prudentiale la regolamentazione del sistema bancario. Basilea III, infatti, impone agli intermediari finanziari di limitare la propria esposizione al rischio mantenendo un'elevata quota di capitale disponibile in rapporto ai crediti erogati, quota variabile in base al rischio di credito che la banca si assume. Secondo alcuni analisti l'entrata in vigore di questi accordi, a partire dal 2012-2013 e poi pieno regime nel 2019, potrebbe determinare un'ulteriore stretta sul credito concesso alle imprese con un *rating* basso (una bassa valutazione sul merito di credito e sulla capacità di rimborsare i debiti a scadenza), solitamente quelle più piccole e in difficoltà, che potrebbero diventare "clienti non graditi" per le banche.

E' interessante rilevare che in provincia di Viterbo meno di un'impresa su cinque

Le scelte aziendali che potrebbero migliorare l'accesso al credito

I fattori ostativi per le aziende, in massima parte esterni

(18,6%) si è detta a conoscenza di queste nuove regole (la metà di quanto osservato nella media italiana, dove le informazioni hanno raggiunto il 40,2% del campione), a conferma dello scarso interesse che le tematiche creditizie e finanziarie generano sul tessuto produttivo locale.

A seguito dei cambiamenti che si presume interverranno nel mercato del credito in adeguamento a Basilea III, è stato chiesto alle imprese quali azioni dovrebbero adottare al fine di migliorare il proprio accesso ai finanziamenti bancari. Ai primi posti le imprese viterbesi hanno citato le attività volte a migliorare la trasparenza dei bilanci aziendali (37,8% delle risposte) e a diversificare l'orizzonte temporale del debito (26,8%), misura che già in passato ha consentito a molte imprese di alleggerire il peso delle rate da pagare, evitando di rimanere strozzate dai debiti. E' inoltre interessante osservare che oltre un'impresa su cinque (22%) ritiene utile richiedere l'affiancamento e il supporto dei consorzi garanzia fidi, ad indicare una buona potenzialità di diffusione dei Confidi nel prossimo futuro. Seguono altre attività che attengono prettamente all'azienda (aumentarne il patrimonio, 19,5%, o in misura minore disporre di una adeguata certificazione contabile, 3,7%), oltre al 18,5% di imprese che non ha saputo fornire alcuna indicazione al riguardo.

Interrogati sui principali fattori, sia esterni sia interni, che sono d'ostacolo alla crescita della propria azienda, gli imprenditori viterbesi hanno espresso opinioni variegata in merito ai primi, citando al primo posto la concorrenza subita dai loro omologhi italiani e stranieri (38,2%), seguita dagli alti prezzi di materie prime, componentistica e semilavorati (25,2%), dall'assenza di una politica di sviluppo (23,4%) e via via da altri aspetti tutto sommato secondari, tra cui figurano anche i difficili rapporti con il sistema bancario locale (per l'8,4% di imprese) e con la Pubblica Amministrazione (4,3%). Solo per il 12% di imprese provinciali non sussistono fattori ostativi imputabili al contesto esterno.

La situazione si capovolge passando a osservare i fattori ostativi "interni" all'azienda: in questo caso, circa due imprese su tre (63,6%) ritengono che non ve ne siano, escludendo di fatto che eventuali difficoltà o scarse performance possano essere attribuite almeno parzialmente a fattori quali, ad esempio, la qualità dell'offerta, una scarsa conoscenza dei mercati, rapporti difficili intrattenuti con clienti e fornitori, o un basso profilo della manodopera (fattori che sono stati indicati al massimo dal 5% di imprese). La difficoltà di controllare i prezzi e i costi sostenuti dall'azienda e quindi, implicitamente, di gestirne correttamente l'assetto finanziario è stata invece indicata nel 17,3% di risposte.

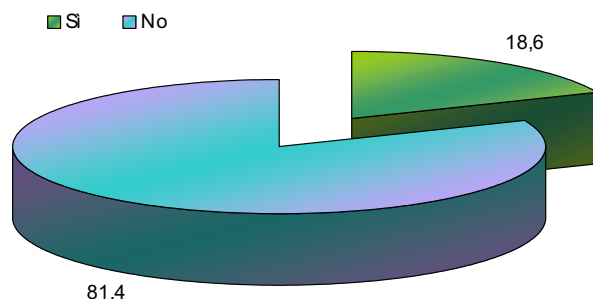
Per quanto riguarda le politiche che gli imprenditori vorrebbero veder attuate in modo prioritario, le prime due risposte fornite sono emblematiche, ancora una volta, del "sentiment" emerso dall'indagine: da un lato, il numero maggiore di risposte (ben il 41,1%) indica la necessità di agevolare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, probabilmente le stesse che ultimamente hanno visto peggiorare il proprio rapporto con le banche o non sono riuscite a far fronte al fabbisogno finanziario con altri capitali; dall'altro, circa il 16% degli intervistati non ha saputo fornire alcuna indicazione di policy, confermando una certa distanza dell'economia reale, dalle strategie politiche e dalle dinamiche economico-finanziarie che governano i mercati.

Gli imprenditori di Viterbo hanno, infine, indicato possibili ambiti di intervento per la Camera di Commercio. Al primo posto, per oltre un terzo degli intervistati (36,4%), spicca la semplificazione amministrativa, attività del sistema camerale

Alla Camera di Commercio gli imprenditori chiedono semplificazione e promozione dei Confidi

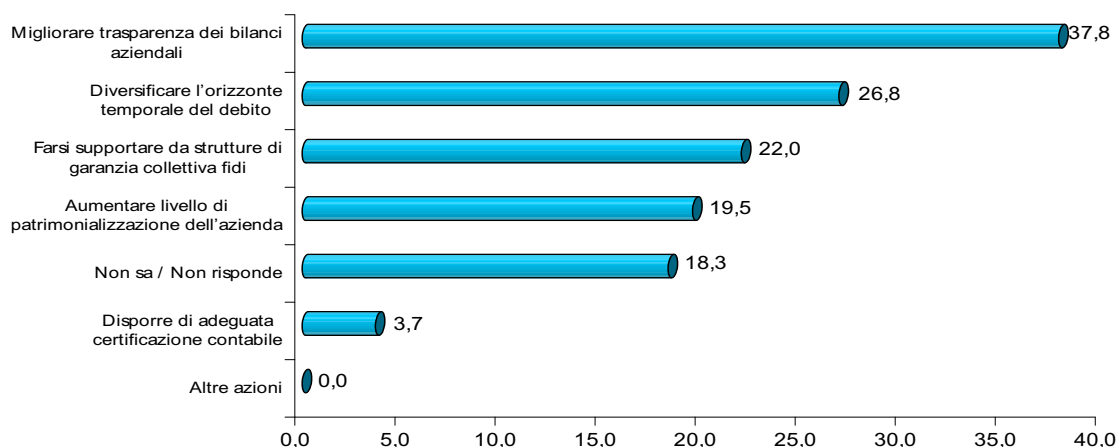
che già da qualche anno è stata incentivata, producendo numerosi vantaggi per le imprese in termini di snellimento degli adempimenti burocratici e di riduzione di tempi e costi relativi. Al secondo e al terzo posto si trovano altre due attività che rientrano tra i principali compiti istituzionali della Camera di Commercio, vale a dire interventi per sviluppare e diffondere il ruolo dei Confidi, auspicati da un quinto degli intervistati (20%), in misura analoga a quanto visto sopra in tema di azioni a sostegno del credito, e quelli per promuovere l'apprendistato (17,7% di risposte). Altri interventi, che pure si inseriscono tra le prerogative camerale, sembrano meno noti o meno rilevanti per il contesto locale, ad esempio i servizi di consulenza per aprire nuove attività (10,9%) o gli incentivi all'aggregazione di imprese (5,9%).

Graf. 25 - Conoscenza da parte delle imprese della provincia di Viterbo delle nuove regole imposte alle banche sulle esposizioni debitorie dagli accordi di Basilea III (in %)



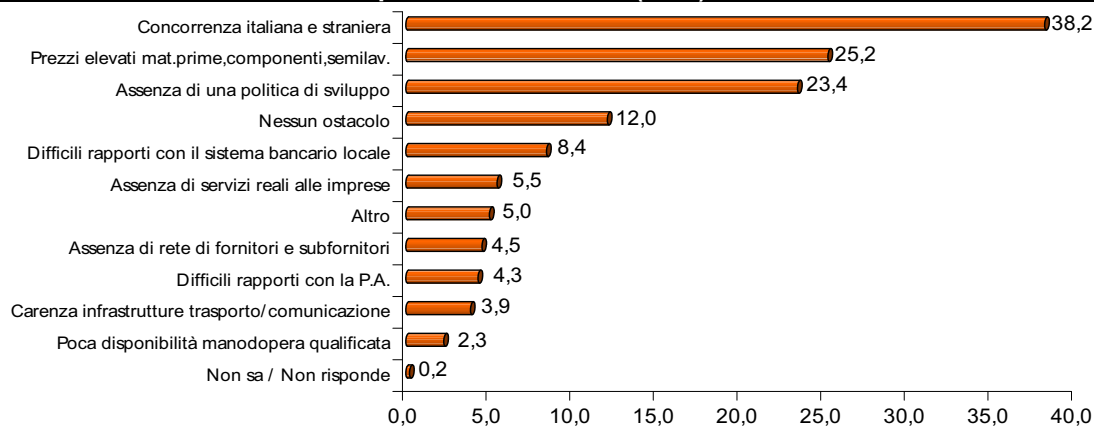
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 26 – Azioni che andrebbero intraprese dalle imprese per ottenere un più agevole accesso al credito secondo le imprese della provincia di Viterbo (in%)



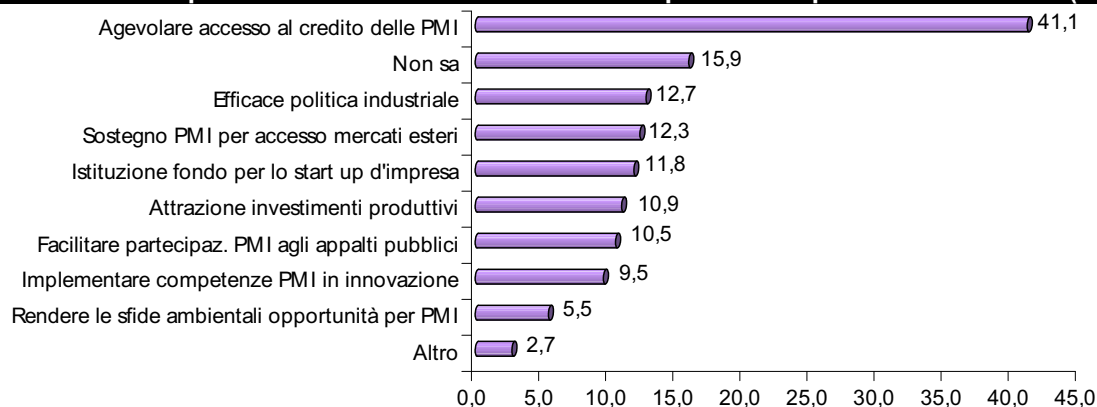
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 27 – Principali fattori esterni di ostacolo alla propria azienda per le imprese della provincia di Viterbo (in %)



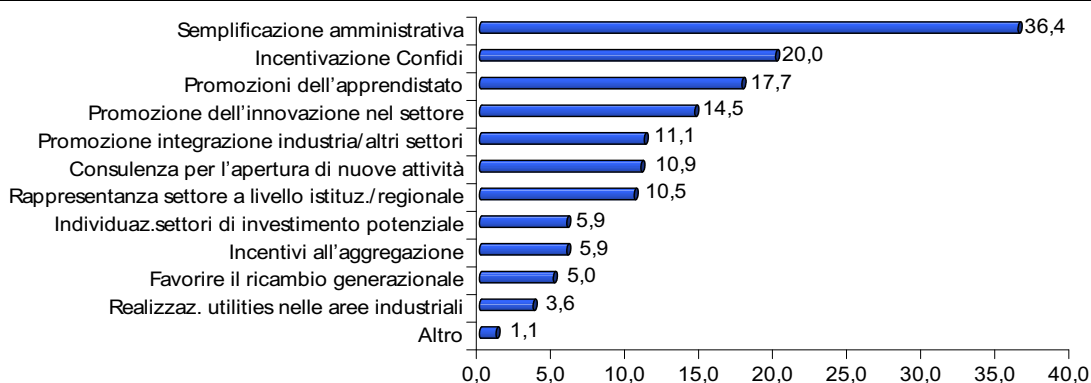
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 28 – Linee prioritarie di intervento secondo le imprese della provincia di Viterbo (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 29 – Attività che potrebbero essere svolte dalla Camera di Commercio di Viterbo secondo le imprese della provincia (in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

3.3 Il sistema infrastrutturale

La polarizzazione del sistema regionale

La situazione regionale del Lazio⁶ è ampiamente influenzata dalla forza centripeta esercitata dall'area metropolitana di Roma, che determina la struttura economica e demografica del territorio regionale. La regione si configura, infatti, come un sistema polarizzato per quanto riguarda la distribuzione della popolazione (circa il 72% della popolazione si concentra nella sola provincia di Roma) e delle attività economiche (solo il 22% del valore aggiunto è, infatti, realizzato nelle altre 4 province della regione, Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone).

In questo contesto si inserisce l'offerta regionale di trasporto, che è caratterizzata da luci ed ombre: da un lato si registra una elevata connettività a livello nazionale ed internazionale, garantita principalmente dall'alta velocità ferroviaria, dal trasporto aereo e marittimo; dall'altro, le debolezze legate al trasporto locale, incapace di soddisfare pienamente la richiesta della popolazione e degli operatori economici.

Queste differenze sono riscontrabili in primo luogo nell'offerta ferroviaria. Il trasporto ferroviario della regione Lazio è, infatti, costituito da una rete principale, caratterizzata da alta densità di traffico ed elevata qualità dell'infrastruttura (comprendente le direttrici internazionali e gli assi di collegamento fra le principali città italiane costituite dalle linee da/per Napoli e Firenze e da/per Genova), accanto alla quale si riscontra la presenza di una rete complementare, in parte non elettrificata e a singolo binario, che costituisce la rete di collegamento nelle principali direttrici di livello regionale, utilizzata per gli spostamenti locali anche di carattere pendolare.

La rete dei trasporti regionale

Accanto alla rete ferroviaria la regione Lazio ha a disposizione una articolata rete stradale pari a 9.900 km, costituita essenzialmente da una fitta rete di strade provinciali (6.896 km pari al 69,7% sul totale Lazio), da strade d'interesse regionale (2.028 km pari al 20,5%), da strade statali (506 km pari al 5,1%) e da autostrade (470 km pari al 4,7%).

Il sistema autostradale laziale converge essenzialmente su Roma e attraversa il territorio regionale in direzione nord-sud con l'autostrada A12 Genova-Roma, A1 Milano-Roma-Napoli, ed in senso trasversale con la A24 Roma-L'aquila-Teramo. Oltre alle reti di trasporto viarie, la regione Lazio ha a disposizione un importante sistema portuale articolato essenzialmente attorno a due poli principali: Civitavecchia, che è l'infrastruttura chiave del sistema, Fiumicino e altri porti minori quali quelli di Anzio, Gaeta, Formia, Ostia, e Nettuno.

Inoltre, nel Lazio sono presenti 9 aeroporti, di cui solamente Roma Fiumicino e Roma Ciampino hanno una rilevanza, rispettivamente, intercontinentale ed internazionale per volume di movimenti di aeromobili, passeggeri e merci. Gli altri 7 aeroporti (Frosinone, Latina, Viterbo, Guidonia, Pratica di Mare, Rieti, Cerveteri) presenti sul territorio si presentano oggi come scali minori, aeroporti militari e turistici.

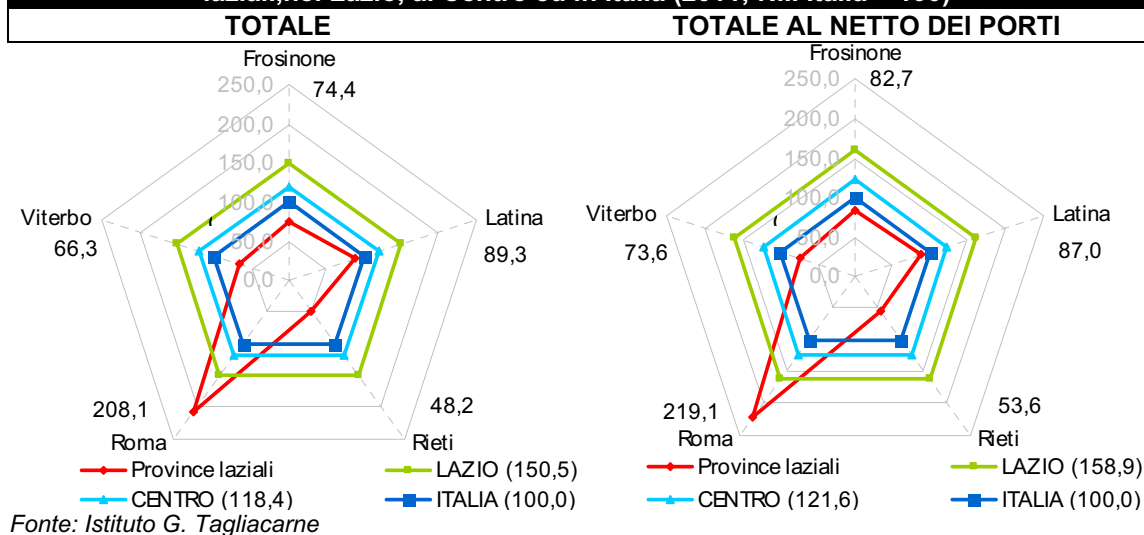
Questa struttura si riflette negli indici di dotazione infrastrutturale (Graf. 1). L'indice per la provincia di Roma supera il doppio della media nazionale, mentre le altre aree del Lazio si collocano al di sotto della media, fino al dato di Rieti (48,2). Il dato per Viterbo è di 66,3 se si includono i porti e 73,6 al netto dei porti (fatta media 100 l'indice nazionale e 150 l'indice per il Lazio).

⁶ Per un approfondimento del contesto regionale si può vedere il documento di programmazione, dal quale provengono molte delle informazioni di questa sezione, elaborato dalla Regione Lazio: Regione Lazio, *POR Lazio, 2007 – 2013*.

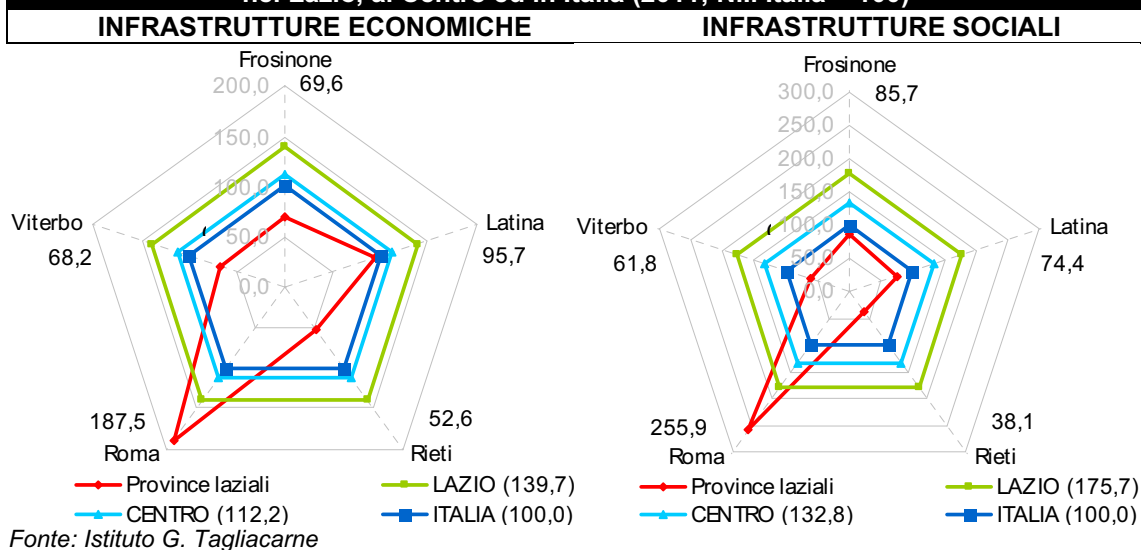
La dotazione della provincia di Viterbo

La scomposizione degli indicatori di dettaglio della dotazione infrastrutturale propongono per la provincia di Viterbo da un lato alcuni elementi di vantaggio e dall'altro determinanti sulle quali sono possibili margini di miglioramento. Per quanto riguarda gli aspetti più positivi, l'indice di dotazione della rete ferroviaria è superiore alla media nazionale, regionale e seppur di poco della provincia di Roma, che come è stato illustrato polarizza il sistema delle dotazioni per la regione. Per la rete stradale, Viterbo si colloca al livello di Roma non troppo sotto alla media nazionale, ma risulta inferiore ai valori per Rieti o Frosinone. Per i restanti elementi di dotazione sembra più opportuno impostare il confronto con la media nazionale (100) e con le altre province laziali. Per quanto riguarda le reti energetico ambientali, i servizi a banda larga e le strutture per le imprese, la dotazione della provincia non è in linea con la media nazionale e con i valori per il centro Italia: le dotazioni che riguardano, in particolare, le attività produttive sembrano avere margini di miglioramento anche rispetto alle altre province della regione (tranne Rieti che esprime generalmente indici inferiori). Per quanto riguarda i servizi alla popolazione, strutture culturali e strutture sanitarie hanno valori di gran lunga inferiori alla media regionale e nazionale (rispettivamente 50,2 e 55,7): è ancora probabile che la vicinanza con l'area metropolitana romana determini forze centripete che si estendono su tutta la provincia di Viterbo. Meno marcato il divario per le strutture per l'istruzione, sebbene Latina e Frosinone si avvicinino di più alla media nazionale, mentre Rieti risulta sempre penalizzata tra le province laziali.

Graf. 1 – Indici di dotazione infrastrutturale totale ed al netto dei porti nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2011; N.I. Italia = 100)



Graf. 2 – Indici di dotazione di infrastrutture economiche e sociali nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2011; N.I. Italia = 100)



Tab. 1 – Indicatori di dotazione infrastrutturale nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2011; N.I. Italia = 100)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Reti energetico ambientali	Servizi a banda larga
Frosinone	199,9	57,7	0,0	29,8	59,1	70,5
Latina	38,2	80,9	110,2	37,0	216,3	107,2
Rieti	130,7	42,1	0,0	67,4	53,1	28,0
Roma	77,7	156,3	109,1	506,7	108,3	166,9
Viterbo	74,9	169,5	0,8	70,1	62,2	52,3
LAZIO	92,0	129,0	75,6	316,1	104,6	125,4
CENTRO	97,3	127,8	89,4	159,6	98,6	100,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	Strutture per le imprese	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Frosinone	69,8	91,1	90,9	75,0	74,4	82,7
Latina	79,7	55,8	95,2	72,2	89,3	87,0
Rieti	46,9	43,8	41,6	29,0	48,2	53,6
Roma	187,8	372,5	180,5	214,7	208,1	219,1
Viterbo	47,8	50,2	79,5	55,7	66,3	73,6
LAZIO	135,5	240,4	137,7	149,1	150,5	158,9
CENTRO	112,0	179,7	111,3	107,5	118,4	121,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

4. LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2011 E LE PREVISIONI PER IL 2012

4.1 L'agricoltura

Il consuntivo 2011

L'andamento congiunturale delle imprese agricole della provincia di Viterbo evidenzia, per il 2011, una variazione negativa sia della produzione sia del fatturato piuttosto significativa, pari per entrambi gli indicatori al -10,9% rispetto al 2010. Anche il portafoglio ordini ha subito una contrazione ma ad una sola cifra (-6,9%), tra le più contenute dei settori economici provinciali; l'occupazione si è ridotta del -3,8%, valore non dissimile dalla media complessiva della provincia (-4,1%).

Gli investimenti realizzati nel 2011

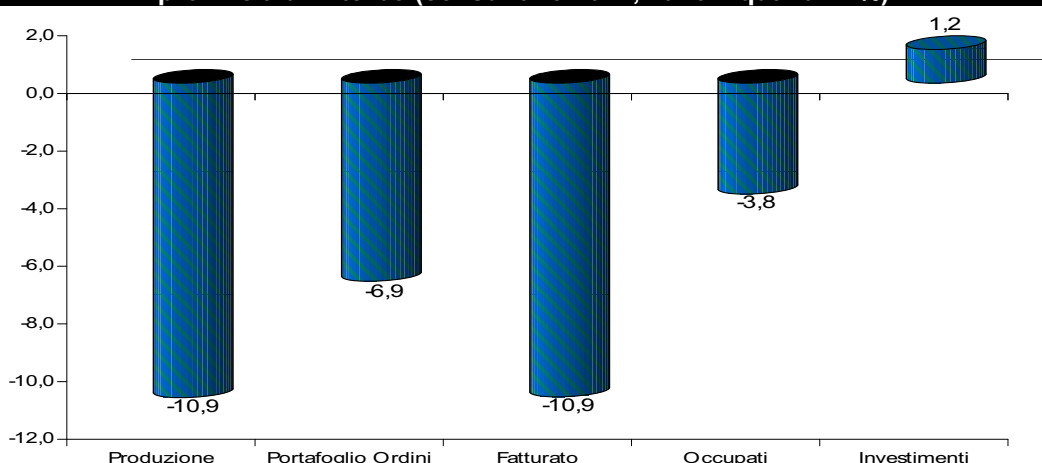
Un dato positivo proviene dagli investimenti, cresciuti su base annua del +1,2%, anche se sostenuti da una quota piuttosto ristretta di aziende agricole viterbesi. Meno di un'impresa agricola su dieci (8,9%) dichiara infatti di aver effettuato investimenti durante l'anno, finalizzandoli soprattutto alla sostituzione di macchinari obsoleti e all'aumento della capacità produttiva (40% per entrambe le destinazioni) e in misura minore all'innovazione di processo e organizzativa (20%).

Le previsioni per il 2012

Le previsioni per il 2012 sono all'insegna di un peggioramento del clima di opinione tra gli agricoltori provinciali, probabilmente per una dinamica della domanda di prodotti agricoli piuttosto debole. I principali indicatori congiunturali dovrebbero ridursi di 1-2 punti percentuali in più rispetto ai risultati del 2011; in particolare la produzione dovrebbe subire la flessione maggiore (-13,4%), seguita dal fatturato (-12,3%) e dal portafoglio ordini (-8,4%). Ciò dovrebbe inoltre tradursi in un'ulteriore riduzione dell'occupazione (-2,4%) e in un andamento stazionario degli investimenti.

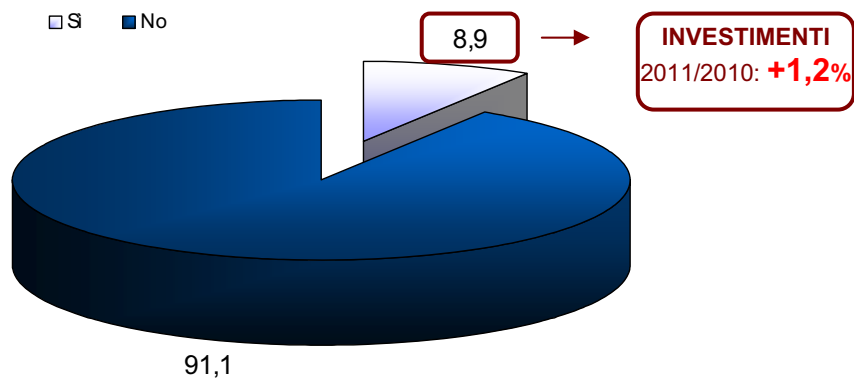
Per quanto riguarda la propensione ad investire, è abbastanza sintomatico delle difficoltà attese dal comparto che solo il 7% delle imprese agricole viterbesi prevedano di effettuare investimenti nel 2012, peraltro in misura non superiore all'anno passato; sono, infatti, proprio gli investimenti uno dei fattori essenziali per la ripresa aziendale, in grado di conferire competitività al sistema economico.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della provincia di Viterbo (consuntivo 2011; variaz. quant. in %)



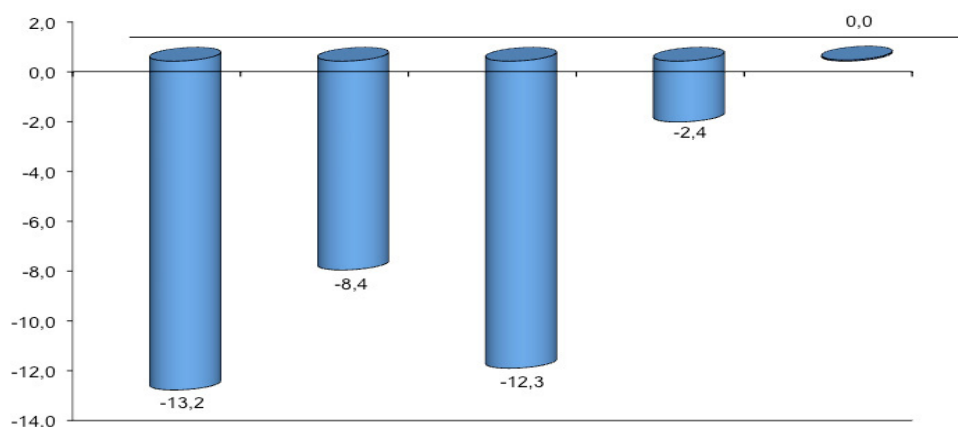
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese agricole della provincia di Viterbo che ha investito nel 2011 e andamento degli investimenti rispetto al 2010 (valori e variazioni quantitative in %)

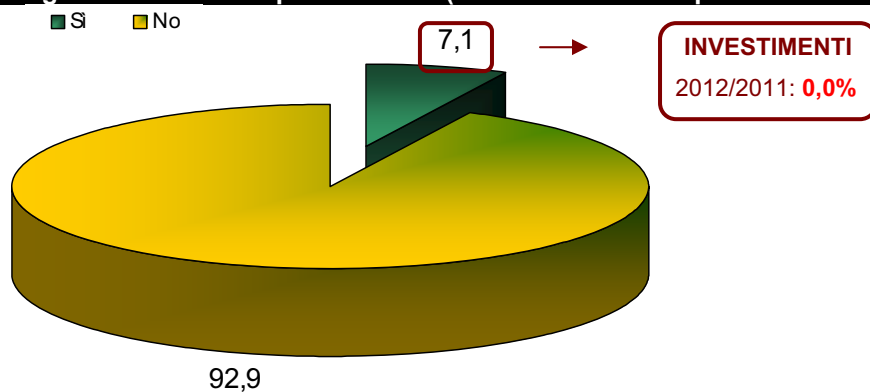


Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese agricole della provincia di Viterbo (previsioni 2012; variazioni quantitative in %)



Graf. 4 – Quota di imprese agricole della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2012 e andamento degli investimenti rispetto al 2011 (valori e variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.1 Il manifatturiero

Il consuntivo 2011

Il settore manifatturiero ed estrattivo della provincia di Viterbo ha sperimentato anche nel corso del 2011 alcune difficoltà che si sono tradotte in indicatori congiunturali tutti in flessione, in misura anche abbastanza consistente. In provincia l'industria sembra quindi scontare la debolezza della domanda interna (portafoglio ordini: -13%) ma anche la scarsa proiezione sui mercati esteri, con una quota ridotta di imprese che hanno esportato i loro prodotti nel 2011 (8,2% sul totale delle imprese manifatturiere ed hanno realizzato con le esportazioni circa un quarto del loro fatturato totale).

Ad aver maggiormente risentito della difficile situazione congiunturale è stata, secondo gli intervistati, la produzione industriale (-14,3%), seguita a breve distanza dal fatturato (-11%), oltre agli ordinativi visti sopra. Queste performance negative non potevano non riflettersi sull'occupazione, in calo del -3,6% rispetto ai livelli del 2010, e in misura più ridotta anche sugli investimenti (-0,5%).

I comparti manifatturieri

Il quadro che emerge dalle dichiarazioni degli imprenditori manifatturieri viterbesi è in linea con l'andamento medio complessivo dell'economia provinciale, ma indica anche chiaramente le persistenti perdite subite dal settore a livello locale, in cui nessun comparto sembra mettere a segno performance positive nel corso del 2011 né imboccare il sentiero della ripresa.

Nello specifico, le difficoltà maggiori si osservano nei comparti del legno-mobilito e del tessile-abbigliamento, che hanno evidenziato un vero e proprio crollo dell'attività produttiva (flessioni vicine al -22%) ma anche forti cali delle vendite e degli ordinativi (con flessioni comprese tra il -17% e il -19%), cui le imprese hanno fatto fronte anche riducendo considerevolmente il numero degli occupati (rispettivamente: -12,7 e -7,8%). Seguono le imprese della lavorazione della ceramica (produzione e portafoglio ordini: -16,6%; fatturato: -14,2%; occupati: -2,6%); meno intense ma comunque critiche sono le perdite osservate dagli "altri comparti manifatturieri" (produzione e portafoglio ordini attorno al -12,5%; fatturato: -8,5%; occupati: -3,5%), dall'industria alimentare (con gli indicatori in calo di 10-11 punti percentuali, ma un numero di occupati che si colloca in area positiva, +0,6%) e da quella metalmeccanica (tra il -4,6% degli occupati e il -10% della produzione).

Gli investimenti realizzati nel 2011

L'industria estrattiva provinciale, invece, presenta una contrazione elevata dell'attività produttiva (-18,1%) ma anche la tenuta relativamente migliore rispetto agli altri comparti industriali del volume d'affari (-4,2%) e degli ordinativi (-8%), oltre ad una certa stabilità in termini di occupazione.

Per quanto riguarda la dinamica complessiva degli investimenti (-0,5%), essa sembra sostenuta soprattutto dalla crescita registrata tra le imprese tessili (+3,2%) e alimentari (+2,3%), seguite in misura più contenuta da quelle estrattive (+1,0%) e metalmeccaniche (+0,6%), incrementi che però non sono riusciti a compensare del tutto la contrazione evidenziata negli altri comparti, primo fra tutti quello della lavorazione della ceramica (-6,0%). La quota di aziende manifatturiere che ha effettuato investimenti nel corso del 2011 è stata pari al 16,4% (era il 24% nel 2010); tra queste, le finalità principali degli investimenti sono state: l'aumento della capacità produttiva (46%), la sostituzione di macchinari obsoleti (38%) e la riduzione dei costi (27%), operazioni spesso necessarie in momenti di crisi ma non particolarmente "strategiche". Il 12% circa degli investitori ha inoltre segnalato tra le finalità perseguite l'innovazione organizzativa, mentre altri tipi di investimento, utili per un riposizionamento sul mercato da parte di aziende in difficoltà in un'ottica di medio-lungo periodo, sono rimasti ai margini, ad esempio quelli finalizzati all'accesso a nuovi segmenti di mercato, all'innovazione di prodotto o all'adeguamento dello standard competitivo, così come quelli volti agli aspetti ambientali ed energetici.

Le previsioni per il 2012

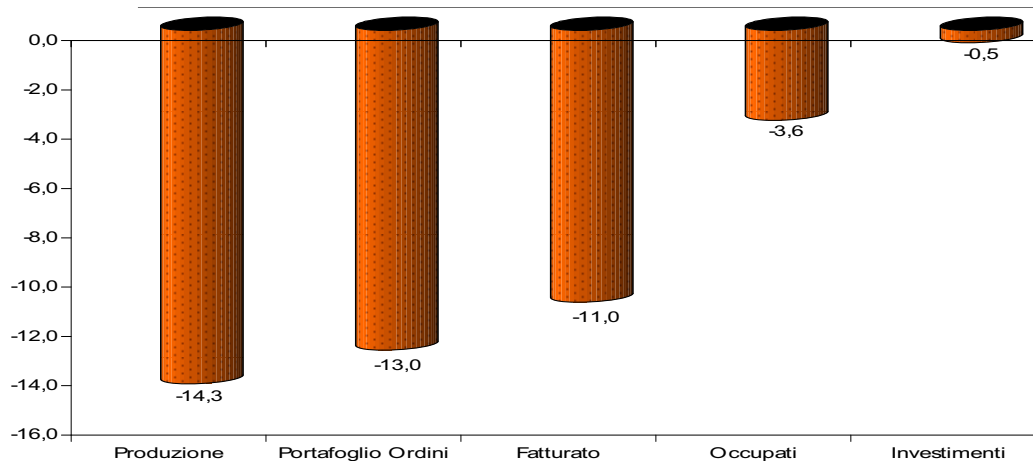
Una congiuntura ancora difficile e indicatori di performance in campo negativo hanno creato evidentemente un clima d'opinione piuttosto pessimista tra gli imprenditori del settore manifatturiero viterbese: dalle previsioni degli intervistati per il 2012 emergono, infatti, aspettative ancora improntate alle perdite per la produzione innanzitutto (-10,8%) ma anche per fatturato e portafoglio ordini (flessioni superiori al -8%).

Per quel che concerne le previsioni dei singoli comparti, il pessimismo è diffuso ovunque. Tutti si attendono le perdite maggiori proprio nell'attività produttiva (dal -15,7% del tessile al -8,7% della lavorazione di ceramica), ma sono fosche anche le previsioni sul versante della domanda (dal -5,5% del tessile al -9,6% del legno mobilio) e di conseguenza delle vendite (dal -5,5% del tessile al -10,6% dell'alimentare). Solo l'industria estrattiva evidenzia per il fatturato una variazione molto contenuta, ma pur sempre negativa (-2,1%).

Anche per l'occupazione, nel complesso, si prevede un'ulteriore contrazione (-4,6%), peraltro in misura peggiore di quanto registrato nel 2011 a causa delle previsioni in netto ribasso dei comparti della lavorazione della ceramica (-12,2%) e del legno-mobilio (-10,7%); l'industria estrattiva e quella tessile prevedono invece un modesto incremento del numero degli occupati (rispettivamente +1,6% e +0,3%).

Le imprese intervistate prevedono, infine, una dinamica più favorevole per gli investimenti, che nel 2012 dovrebbero crescere del +2,3% rispetto ai livelli del 2011; tale incremento dovrebbe però interessare una quota contenuta di imprese, inferiore al 10%, e pochi comparti manifatturieri (soprattutto metalmeccanica, alimentare e "altre manifatture") che probabilmente puntano sull'innovazione per superare le perdite e rendersi più competitivi sui mercati.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (consuntivo 2011; variazioni quantitative in %)



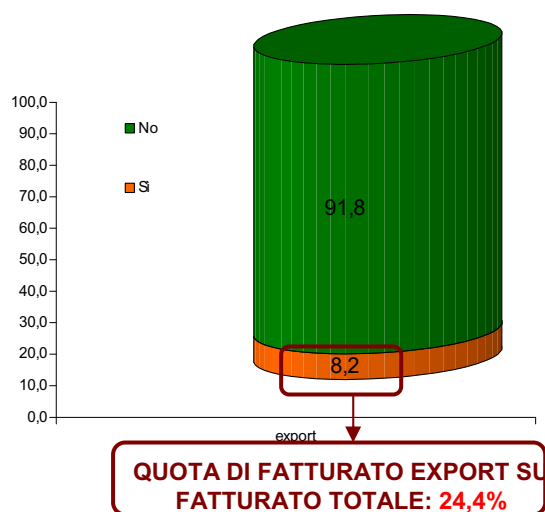
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab.1 - Andamento dei principali indicatori di performance nell'industria estrattiva e nei comparti manifatturieri della provincia di Viterbo (2011 rispetto al 2010; variazioni quantitative in %)

	Alimentari	Tessili, abbigliamento.	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmeccan.	Lavorazione di ceramica e affini	Altre manifatt.	TOT
Produzione	-11,4	-21,7	-21,5	-18,1	-10,0	-16,6	-12,5	-14,3
Fatturato	-10,2	-17,3	-19,3	-4,2	-7,6	-14,2	-8,5	-11,0
Portafoglio ordini	-11,4	-18,7	-18,2	-8,0	-8,6	-16,6	-12,6	-13,0
Occupati	0,6	-12,7	-7,8	0,0	-4,6	-2,6	-3,5	-3,6
Investimenti	2,5	3,2	-1,4	1,0	0,6	-6,0	-0,8	-0,5

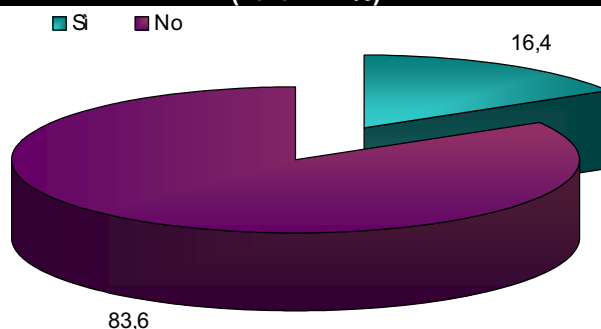
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che ha esportato nel 2011 (valori in %)



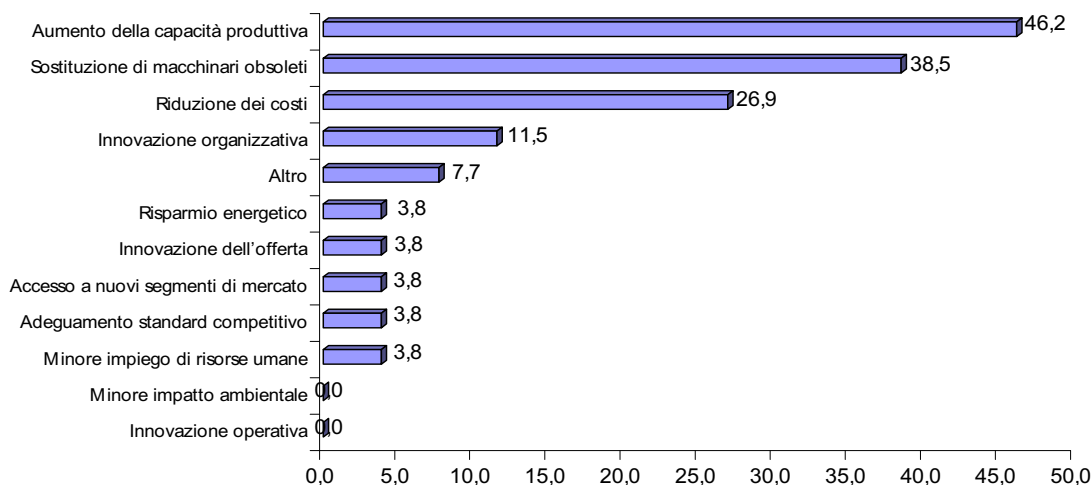
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che ha investito nel 2011 (valori in %)



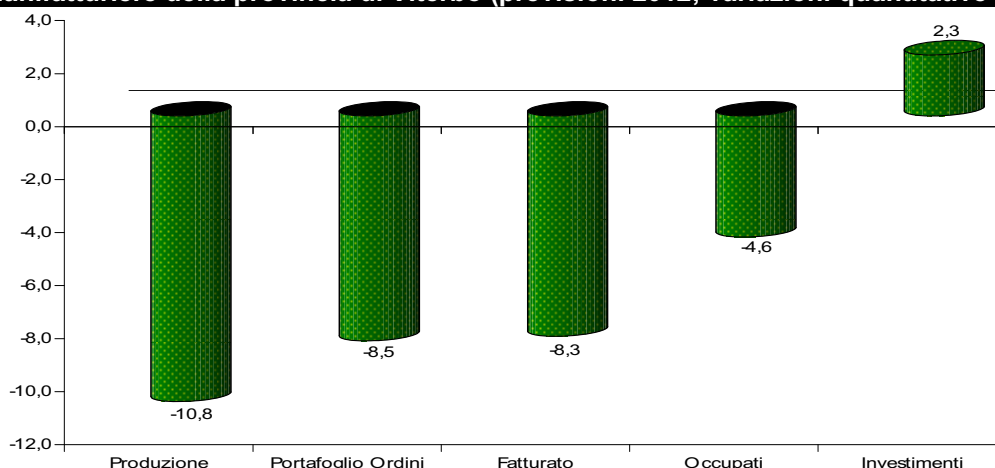
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese manifatturiere della provincia di Viterbo (previsioni 2012; variazioni quantitative in %)



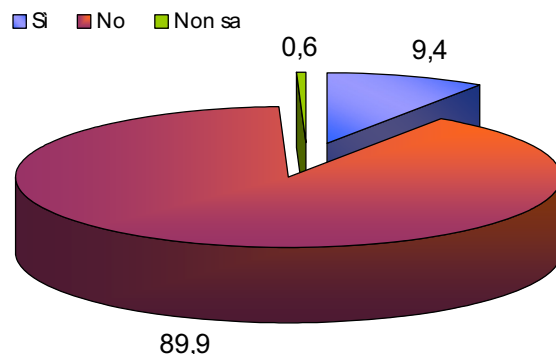
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab. 2 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance nell'industria estrattiva e nei comparti manifatturieri della prov. di Viterbo (previsioni 2012; variaz. quant. in %)

	Alimentari	Tessili, abbigliamento	Legno, mobilio	Estrattive	Metalmeccan.	Lavorazione di ceramica e affini	Altre manifatt.	TOT.
Produzione	-10,7	-12,3	-15,7	-10,3	-12,1	-8,7	-9,2	-10,8
Portafoglio ordini	-9,5	-5,5	-9,6	-6,7	-9,5	-6,8	-9,5	-8,5
Fatturato	-10,6	-5,5	-7,4	-2,1	-10,0	-6,7	-9,3	-8,3
Occupati	-1,9	0,3	-10,7	1,6	-2,5	-12,2	-3,3	-4,6
Investimenti	1,8	--	0,7	--	4,9	0,0	4,6	2,3

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 6 – Quota di imprese manifatturiere della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2012 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.3 Le costruzioni

Il consuntivo 2011

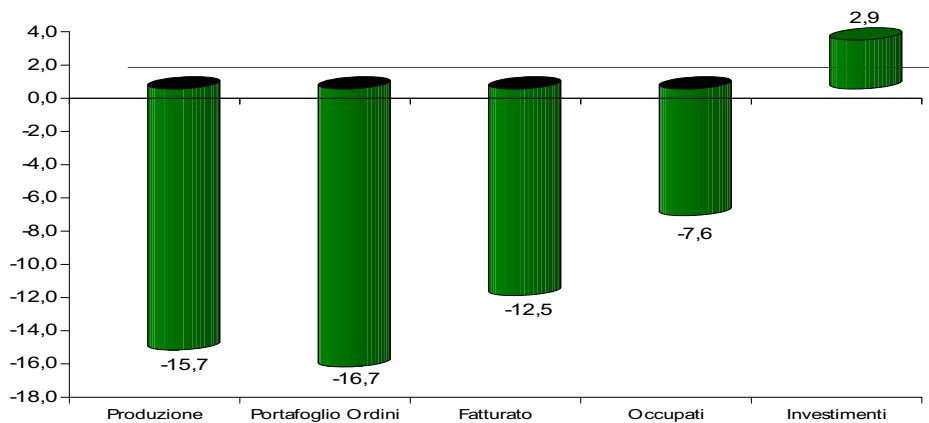
L'occupazione e gli investimenti

Le previsioni per il 2012

Nel tessuto produttivo provinciale, le imprese edili sono quelle che, insieme al complesso dei servizi, hanno maggiormente risentito del prolungarsi della crisi nel 2011 a causa di una domanda interna ancora molto debole, sia sul versante privato che su quello pubblico. Tutti gli indicatori presi in esame per le costruzioni in provincia di Viterbo risultano quindi in deciso arretramento rispetto ai valori del 2010, specialmente il portafoglio ordini (-16,7%) e i livelli produttivi (-15,7%). Il volume d'affari si è ridotto del -12,5%, in linea con la media provinciale, mentre l'occupazione registra nell'edilizia la diminuzione più consistente (-7,6%), sintomatica della crisi del mercato del lavoro che sta attraversando il settore su scala non solo locale ma nazionale (cui si accompagna un ampio ricorso agli ammortizzatori sociali). Una nota positiva proviene invece dal livello di investimenti realizzati nel 2011 dall'edilizia viterbese, in aumento rispetto all'anno precedente del +2,9%, nonostante la quota minoritaria di imprese che hanno dichiarato di averne effettuati nel corso dell'anno (meno del 12%). Gli investimenti sono stati destinati principalmente a sostituire macchinari obsoleti (75%) e ad aumentare la capacità produttiva aziendale (37,5%).

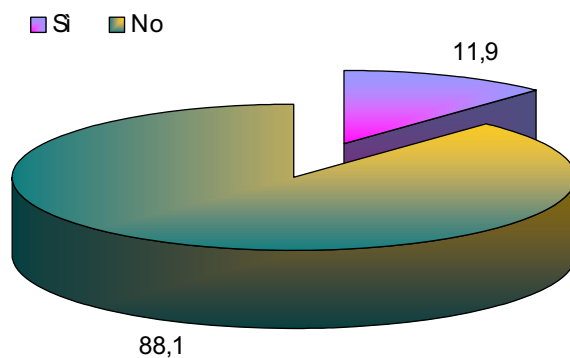
Le previsioni per il 2012 degli imprenditori edili della provincia sono molto pessimiste. L'andamento atteso per gli indicatori non mostra, infatti, segnali di recupero, ma anzi dovrebbe in alcuni casi peggiorare: produzione, fatturato e ordinativi dovrebbero crollare in misura del 16-17% circa e l'occupazione di un altro -5,8%, mentre il livello di investimenti si prevede stazionario. La quota di imprese che prevede di investire nel 2012, è contenuta (3,0%).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo (consuntivo 2011; variazioni quantitative in %)



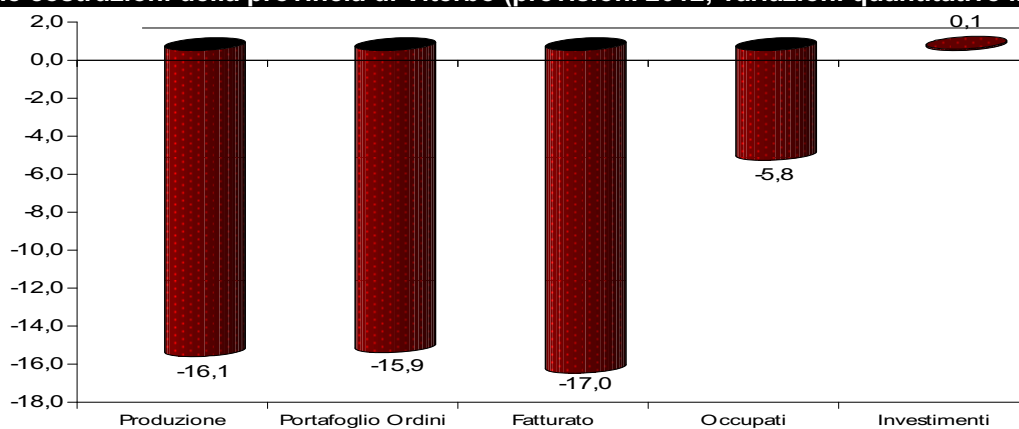
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo che ha investito nel 2011 (valori in %)



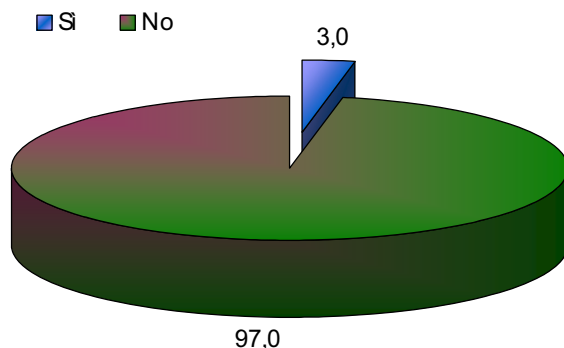
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo (previsioni 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Quota di imprese delle costruzioni della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2012 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.4 Il commercio

Il consuntivo 2011

In provincia di Viterbo, nel 2011 le imprese del commercio evidenziano, tra i diversi settori, l'andamento relativamente migliore degli indicatori congiunturali di performance. Pur se ancora in calo rispetto ai valori dell'anno precedente, i principali indicatori si mantengono, infatti, ampiamente al di sopra dei valori negativi osservati in media dall'economia provinciale. E' tuttavia opportuno ricordare che nella precedente edizione dell'indagine, relativa alle performance del 2010, proprio il comparto del commercio aveva evidenziato il calo più deciso degli stessi indicatori.

La flessione più importante registrata lo scorso anno è quella relativa al margine operativo (-7,3%), seguita dalle contrazioni del volume d'affari e degli ordinativi, che si sono attestate intorno al -5,0%, e da quella dell'occupazione, piuttosto contenuta (-1,8%).

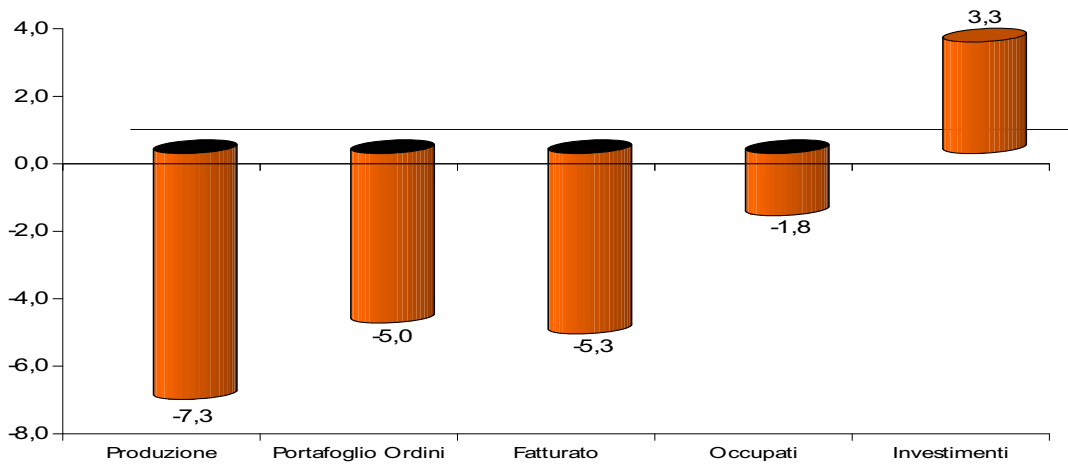
Gli investimenti realizzati nel 2011

Le attività commerciali della provincia, inoltre, si sono mostrate abbastanza dinamiche in termini di investimenti realizzati, evidentemente volti a migliorare la competitività imprenditoriale al fine di assicurarsi un futuro commerciale migliore e cercare una via d'uscita all'attuale crisi dei consumi. Il livello degli investimenti è infatti aumentato del +3,3% rispetto al 2010 e ha interessato una buona fetta di aziende (19,3%), che li ha utilizzati specialmente per sostituire attrezzature (56%) ma anche per innovare l'organizzazione interna (31%) e aumentare la propria capacità operativa (19%). Per il 12,5% delle aziende, inoltre, gli investimenti sono serviti ad accedere a nuovi segmenti di mercato e per il 6% a innovare la propria offerta e prodotto; queste imprese hanno in pratica cercato di "riposizionarsi" per recuperare quote di mercato.

Le previsioni per il 2012

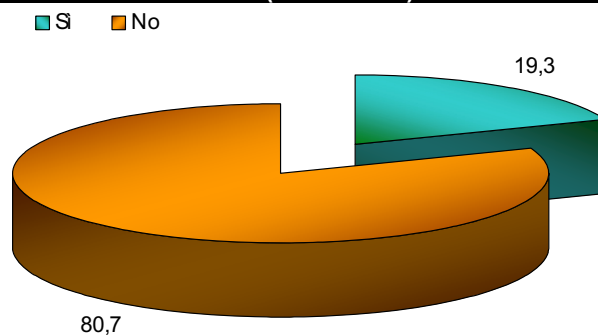
Le previsioni per l'anno in corso rimangono perlopiù in territorio negativo ma evidenziano un certo "ottimismo" tra i commercianti di Viterbo, almeno rispetto agli imprenditori degli altri comparti: nel corso del 2012, produzione (-4,7%), fatturato (-3,8%) e ordinativi (-3,3%) dovrebbero contrarsi in misura più contenuta di quanto osservato nel 2011, l'occupazione dovrebbe rimanere grosso modo stabile (-0,6%) mentre si delinea un'ulteriore e decisa ripresa degli investimenti (+6,2%). Questi ultimi saranno effettuati dal 12% delle imprese del commercio di Viterbo, quota inferiore a quella del 2011 ma la più alta tra i settori economici provinciali.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo (consuntivo 2011; variazioni quantitative in %)



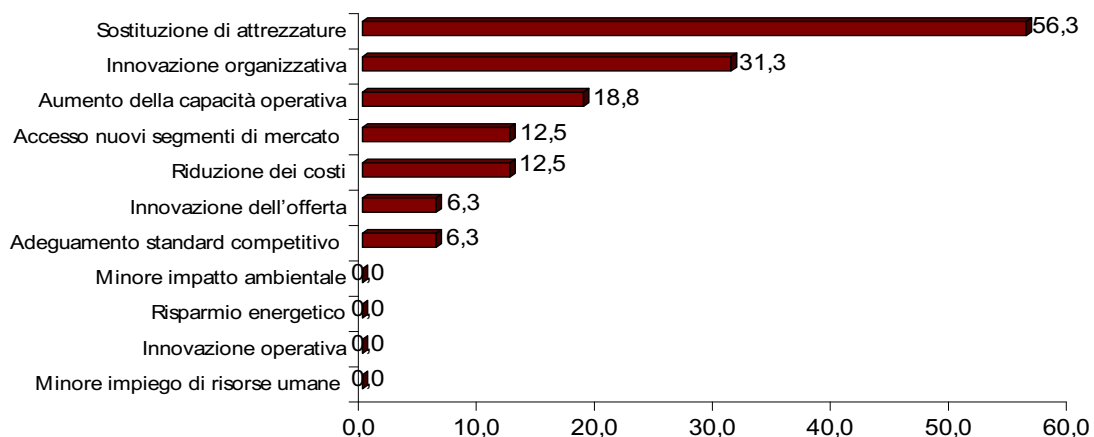
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese del commercio della provincia di Viterbo che ha investito nel 2011 (valori in %)



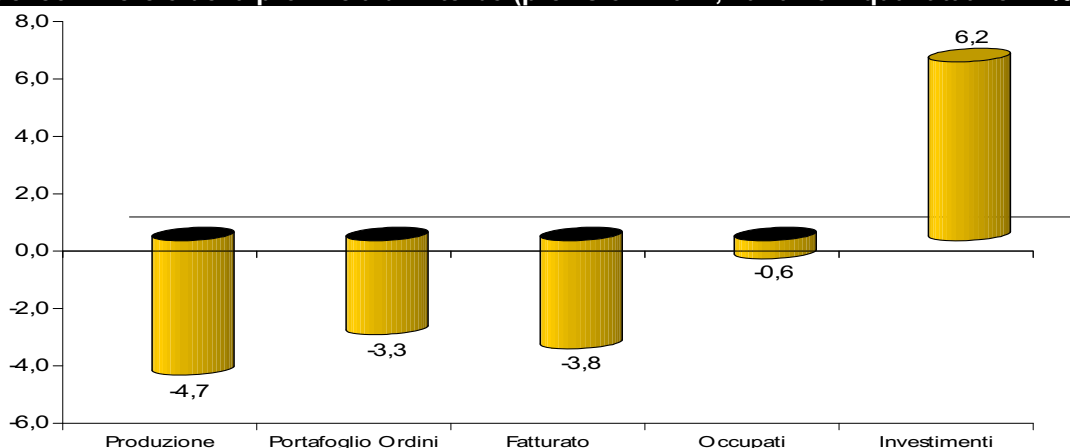
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese del commercio della provincia di Viterbo (valori in %)



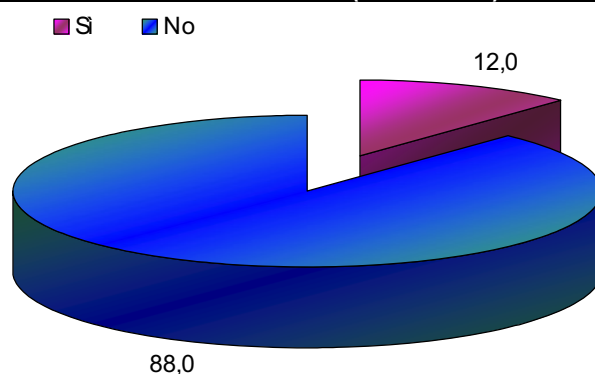
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese del commercio della provincia di Viterbo (previsioni 2012; variazioni quantitative in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese del commercio della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2012 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

4.5 Gli altri servizi

Il consuntivo 2011

Nel 2011 il settore terziario viterbese (che comprende trasporti, turismo, terziario avanzato e servizi alle persone) sembra aver incassato il colpo peggiore dall'inizio della crisi economica, registrando l'andamento più severo degli indicatori congiunturali. In particolare, le imprese dei servizi hanno visto diminuire nettamente il volume d'affari (fatturato: -19,7%) e gli ordinativi (-18,4%); il margine operativo si è a sua volta ridotto del -14,1%.

I comparti terziari

All'interno del terziario tutti i comparti contribuiscono in misura significativa al calo complessivo di questi tre indicatori; si possono comunque sottolineare da un lato le contrazioni più marcate, evidenziate dalle imprese dei trasporti (dal -20,6% del portafoglio ordini al -26,3% del fatturato) e, dall'altro, le più contenute, segnate da quelle del terziario avanzato (che tuttavia si attestano attorno ai 15-16 punti percentuali in meno rispetto al 2010). Le imprese turistiche, dal canto loro, mostrano performance non dissimili da quelle dei trasporti (con flessioni superiori ai 20 punti percentuali), così come i servizi alle persone, con l'unica eccezione del margine operativo che in quest'ultimo caso si riduce del "solo" -8,8%.

L'occupazione e gli investimenti

Le conseguenze di questa congiuntura negativa non si sono fatte attendere sul versante dei fattori produttivi, livelli occupazionali in primis ma anche investimenti. I primi hanno subito una contrazione complessiva piuttosto marcata

Le previsioni per il 2012

(-4,3%), dovuta principalmente alle pesanti fuoriuscite di occupati nel comparto turistico (-9,1%), seguite da quelle del terziario avanzato e dei servizi alle persone (entrambi attorno al -4%), mentre le imprese dei trasporti hanno mantenuto stabile il numero degli occupati rispetto all'anno precedente.

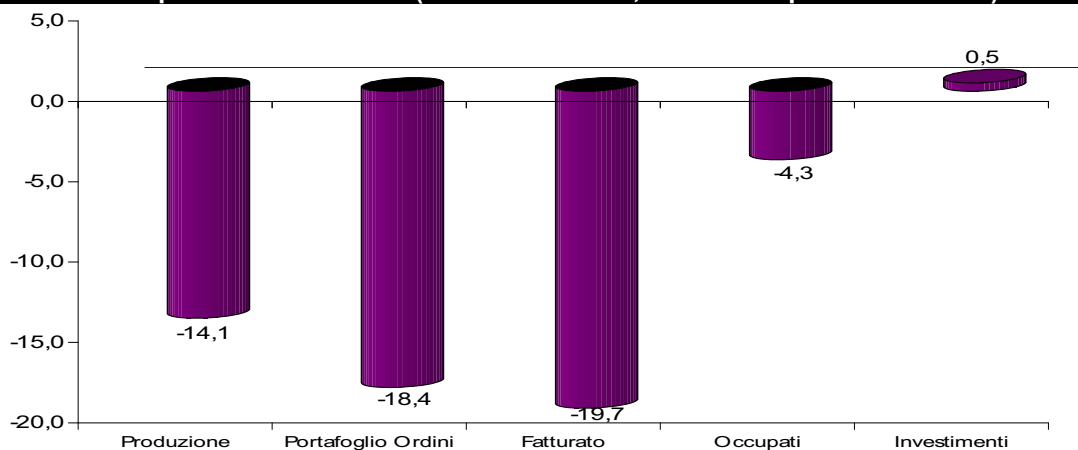
Per quanto riguarda invece gli investimenti, il modesto incremento evidenziato dal terziario (+0,5%) è in realtà frutto, quasi esclusivamente, della leggera crescita messa a segno dal comparto dei servizi avanzati (+1,6%). Complessivamente, le imprese dei servizi che hanno effettuato investimenti nel 2011 sono state comunque meno del 15% del totale, con il principale obiettivo di sostituire attrezzature e macchinari obsoleti (64%), cui segue, a distanza, l'incremento della capacità operativa (27%) e l'accesso a nuovi segmenti di mercato (18%), mentre sono praticamente nulli gli investimenti "verdi" (per conseguire un risparmio energetico o minor impatto ambientale) e quelli per adeguarsi agli standard competitivi e innovare l'offerta.

Le previsioni per il 2012 da parte delle imprese viterbesi del terziario restano non favorevoli, dal momento che gli indicatori congiunturali dovrebbero continuare a contrarsi in misura incisiva, stimata del -16,4% per il fatturato, del -13,7% per il portafoglio ordini e del -11,2% per il margine operativo, variazioni solo leggermente meno intense di quelle registrate nel 2011.

Anche in questo caso sono le imprese del terziario avanzato ad esprimere indicazioni più favorevoli, almeno per quanto riguarda produzione e ordinativi (poco meno del -5%), seguite da quelle del turismo (poco meno di -10% per gli stessi indicatori), mentre le imprese dei trasporti e dei servizi alle persone sono le più pessimiste. Il fatturato è l'indicatore atteso in maggiore calo da tutti i comparti, tranne i trasporti che, all'interno di un quadro previsionale particolarmente negativo, prevedono una flessione ancora più incisiva per la produzione (-18,8%).

Per quanto riguarda gli altri indicatori, l'occupazione è attesa in flessione ancora del -3,7%, con fuoriuscite di personale che dovrebbero essere diffuse in tutti i comparti, in misura meno intensa solo nei trasporti (-1,3%). Gli investimenti, infine, potrebbero nel complesso aumentare leggermente (+0,8%), grazie essenzialmente alle previsioni positive espresse dalle imprese dei trasporti (+5,8%) e, in misura molto più modesta, da quelle del terziario avanzato (+0,8%). Dovrebbe però fermarsi al 9,3% la quota di imprese del terziario che prevede con una certa sicurezza di investire nel 2012, mentre un'altra piccola quota di imprese (1,2%) era ancora incerta al momento dell'indagine.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei servizi della provincia di Viterbo (consuntivo 2011; variazioni quantitative in %)



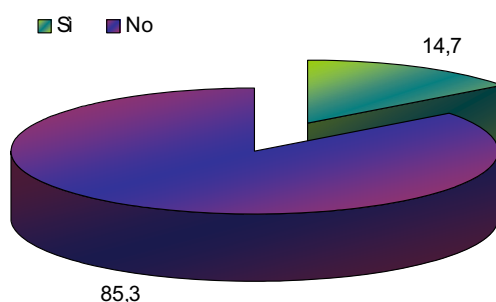
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab.1 - Andamento dei principali indicatori di performance nei comparti terziari della provincia di Viterbo (2011 rispetto al 2010; variazioni quantitative in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	TOTALE
Produzione	-24,6	-23,0	-15,5	-8,8	-14,1
Fatturato	-26,3	-20,6	-15,8	-20,4	-19,7
Occupati	0,0	-9,1	-3,7	-4,2	-4,3
Portafoglio ordini	-20,6	-20,6	-15,3	-19,2	-18,4
Investimenti	0,0	--	1,6	0,2	0,5

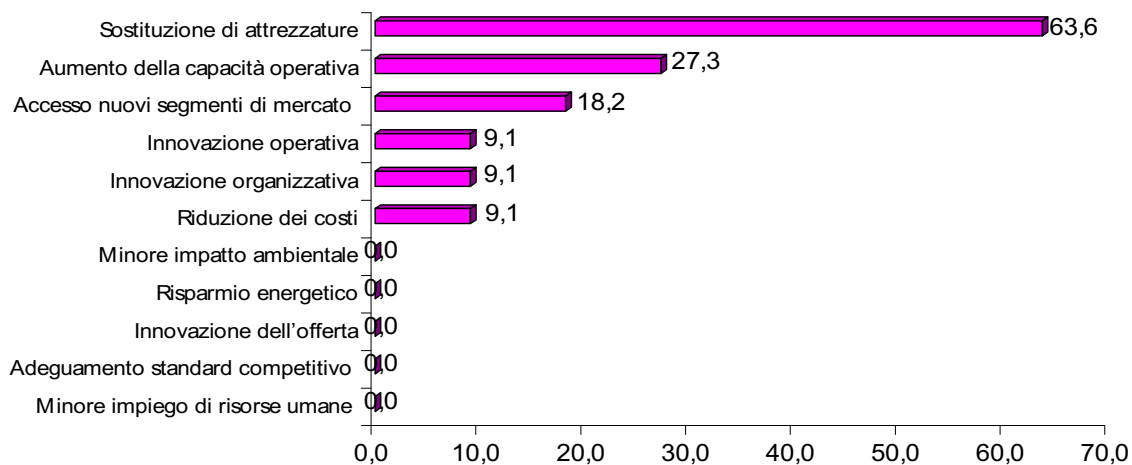
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 2 – Quota di imprese dei servizi della provincia di Viterbo che ha investito nel 2011 (valori in %)



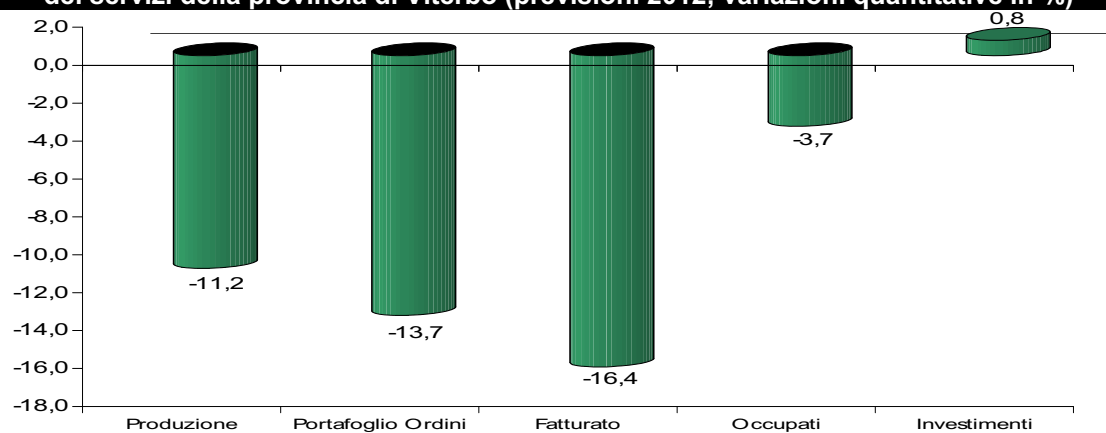
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti realizzati dalle imprese dei servizi della provincia di Viterbo (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 4 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance delle imprese dei servizi della provincia di Viterbo (previsioni 2012; variazioni quantitative in %)



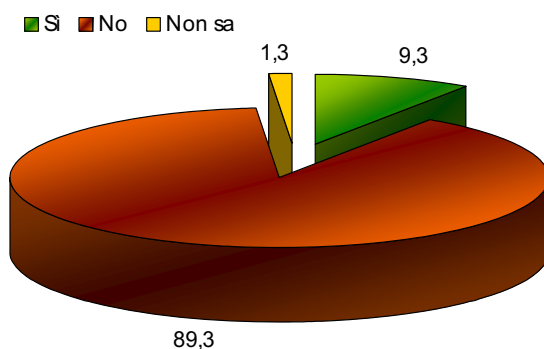
Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Tab.2 – Previsioni di andamento dei principali indicatori di performance nei comparti terziari della provincia di Viterbo (2012 rispetto al 2011; variazioni quantitative in %)

	Trasporti	Turismo	Terziario avanzato	Servizi alle persone	TOTALE
Produzione	-18,8	-9,4	-4,7	-14,0	-11,2
Portafoglio ordini	-15,8	-9,7	-4,8	-19,6	-13,7
Fatturato	-15,8	-15,2	-12,0	-19,5	-16,4
Occupati	-1,3	-4,5	-4,1	-3,8	-3,7
Investimenti	5,8	--	0,8	0,0	0,8

Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Graf. 5 – Quota di imprese dei servizi della provincia di Viterbo che prevede di investire nel 2012 (valori in %)



Fonte: Osservatorio Economico di Viterbo

Sommario

PRESENTAZIONE.....	pag.	3
LO SCENARIO ECONOMICO	»	5
I Lo scenario economico internazionale ed italiano.....	»	7
II La dinamica economica della provincia di Viterbo nel 2011.....	»	11
III La dinamica congiunturale del 2011 e le previsioni per il 2012.....	»	20
IV Le politiche di sviluppo territoriale.....	»	26
SEZIONE 1 – IL PRODOTTO IN PROVINCIA DI VITERBO	»	31
1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA	»	33
1.1.1 Il prodotto interno lordo provinciale.....	»	33
1.1.2 Il valore aggiunto settoriale	»	34
Appendice statistica	»	43
1.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	»	47
1.2.1 la dinamica imprenditoriale nel 2011	»	47
1.2.2 L'evoluzione strutturale	»	52
Appendice statistica.....	»	56
SEZIONE 2 – LA DOMANDA AGGREGATA	»	61
2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO	»	63
2.1.1 La dinamica demografica	»	63
2.1.2 Il quadro nazionale del mercato del lavoro	»	67
2.1.3 I principali indicatori provinciali.....	»	68
2.1.4 L'occupazione per genere e per settore.....	»	70
Appendice statistica.....	»	73
2.2 – RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI	»	76
2.2.1 La distribuzione della ricchezza	»	76
2.2.2 La ricchezza delle famiglie.....	»	78
2.2.3 I consumi delle famiglie	»	80
2.2.4 L'indebitamento delle famiglie	»	82
Appendice statistica.....	»	84
2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	»	85
2.3.1 le dinamiche del commercio estero.....	»	85
2.3.2 I settori economici prevalenti.....	»	88
2.3.3 I mercati di sbocco.....	»	92
2.3.4 Il grado di internazionalizzazione	»	95

SEZIONE 3 – I FATTORI DI SVILUPPO	»	99
3.1 – IL CREDITO	»	101
3.1.1 La rischiosità del credito	»	101
3.1.2 L'operatività del sistema bancario	»	103
3.1.3 Il rapporto banche - imprese	»	108
3.1.4 Il ruolo dei Confidi	»	113
3.1.5 I ritardi nei pagamenti	»	114
3.1.6 Le politiche e gli interventi da attuare	»	116
3.3 – IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	»	120
SEZIONE 4 - LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2011 E LE PREVISIONI PER IL 2012	»	123
4.1 – L'agricoltura	»	125
4.2 – Il manifatturiero	»	127
4.3 – Le costruzioni	»	131
4.4 – Il commercio	»	133
4.5 – Gli altri servizi	»	135

